

## RAMENTA CARMELITANA

16 - 18

Per esigenze di redazione, i *Ramenta* 13-15 vengono rimandati al prossimo numero.

RC 13: Nuova cronologia del b. Battista Spagnoli.

RC 14: Descrizione del Codice di Avila.

RC 15: *Retractationes* 1.

### (CONGREGATIONIS MANTUANAE 1-4)

#### RC 16 (Congregationis Mantuanae 1)

#### Atti Capitolari della Congregazione Mantovana ritrovati\*

I. - *Vicende e valore del ritrovamento.*

a) Nel 1954 l'INSTITUTUM CARMELITANUM, eretto a Roma presso il Collegio di S. Alberto dei Carmelitani dell'Antica Osservanza, iniziava una serie scientifica *Textus et Studia Historica Carmelitana* con l'opera del p. Ludovico SAGGI, O.C., *La Congregazione Mantovana dei Carmelitani sino alla morte del B. Battista Spagnoli (1516)*. Questa ricostruzione storica, presentata dapprima alla facoltà di storia ecclesiastica

---

\* Abbreviazioni e sigle usate in RC 16-18: *Act* = Registro I degli Atti Capitolari della Congregazione Mantovana in Arch. Gen. O.P. (Roma, S. Sabina), XIV.230. *Act*<sup>2</sup> = Registro II ivi XVIII.7. *BIC* = E. Monsignanus, O.C., *Bullarium Carmelitanum I, Romae 1717*. *Const* = Costituzioni della Congregazione Mantovana: cf. not. 17. *RC* = *Ramenta Carmelitana*, in questo fascicolo (= RC 16-18). L. SAGGI, O.C., *La Congregazione Mantovana dei Carmelitani sino alla morte del B. Battista Spagnoli (1516)*, Roma 1954 (= *Textus et Studia Historica Carmelitana*, 1). *StM* = *Statuta Manuscripta* del convento di Brescia (SAGGI 315-319), citati secondo i fogli. *StP* = *Statuta Prima* della Congregazione Mantovana (cf. RC 22). C. VAGHI, O.C., *Commentaria fratrum et sororum ordinis b.m.cœ Marice V. de M. Carmelo Congregationis Mantuanae, Parmæ 1725*. — Si noti, soprattutto in RC 19, l'uso di cifre separate da lineette oblique: la prima indica il giorno, la seconda il mese, p. e. 3/5 = 3 maggio. Entro lo stesso *Ramentum* mi basti porre tra parentesi il numero e la lettera del paragrafo.

della Pontificia Università Gregoriana per il conseguimento della laurea dottorale e poi ritoccata per l'edizione, è senza dubbio uno dei migliori contributi alla storiografia carmelitana di tutti i tempi, sia per l'ottima tecnica, sia per la ricchezza dei dati offerti e la loro chiara distribuzione, che armonicamente ravvivano il quadro definitivo delle origini, delle prime vicende, della struttura e significato della celebre Congregazione Mantovana, delineato e colorito con sicurezza e maestria dall'autore. Al carissimo amico, che giustamente può andar fiero dell'opera insigne, le congratulazioni più cordiali dall'ultimo dei suoi estimatori.

b) Il lavoro del p. Saggi è una vera ricostruzione, nello stretto senso della parola, perchè egli si prefisse anzitutto la ricerca e lo sfruttamento dei documenti originali, ricorrendo solo secondariamente agli scrittori che variamente si occuparono dell'argomento.<sup>1</sup> Quindi visitò personalmente gli archivi e le biblioteche dove presumibilmente dovevano trovarsi le fonti desiderate,<sup>2</sup> che effettivamente vennero in gran copia a rafforzare le basi dell'ampia ricostruzione. Però dovette lamentare il mancato ritrovamento dei primi due volumi degli *Atti dei Capitoli* della Congregazione,<sup>3</sup> l'esistenza dei quali, nota da varie fonti, era stata indicata con precisione dall'inventario secentesco<sup>4</sup> dell'archivio di S. Crisogono nella sezione 'Congregazione', casella 2: 'Libri duo, vulgo vacchette, in quibus descripta sunt acta capitulorum generalium Congregationis: in primo ab anno 1465 usque ad 1549 inclusive. In secundo summarie collecta fuere praecedentia acta usque ad fol. 26 exclusive, a quo folio usque ad 174 exclusive describuntur acta eorundem capitulorum generalium ab anno 1550 inclusive usque ad 1616 inclusive. Multa monumenta consideranda in his habentur, praesertim quoad receptionem aliquorum conventuum'.<sup>5</sup> Tuttavia erano ancora in archivio il 9/10 1731, perchè una nota di tale data, che segna i documenti mancanti, non fa cenno delle due vacchette.<sup>6</sup>

c) La deplorazione del p. Saggi, dopo ricerche sì accurate, sembrava da considerarsi definitiva; tanto meno a me sorrideva la speranza di compensare la gravità di tale perdita, perchè, pur occupato da vari anni intorno alla persona e all'opera del b. Battista Mantovano,<sup>7</sup> non mi ero mai curato della Congregazione in se stessa. Invece un caso

<sup>1</sup> Si cf. la lunga introduzione 'Storiografia' in SAGGI XXI-LVIII (XXI-XLVIII 'Lavori', XLIX-LVIII 'Fonti').

<sup>2</sup> Elenco di archivi e biblioteche in SAGGI XI, IX-LI.

<sup>3</sup> SAGGI LIII.

<sup>4</sup> È l'inventario *Archivii Monumentum* del p. Angelo Roberto Laurenti, terminato nel 1644, che si trova in Arch. Gen. O.C., *II Mantuana II.1*, di cui è copia del 1657 il registro *II Mantuana II.2*: cf. su di essi SAGGI XXXV.

<sup>5</sup> *Archivii Monumentum* 26', citato in SAGGI LIII.

<sup>6</sup> Cf. SAGGI LIV.

<sup>7</sup> Cf. quel che pubblicai su di lui in *Analecta Ordinis Carmelitarum* 13 (1948) 241-267, e in *RC* 5-11 (*Ephemerides Carmeliticae* 6 [1955] 192-227); inoltre *L'Osservatore Romano* 12-13 gennaio 1942.

fortuito mi à obbligato a occuparmene in una maniera impensata, così da originare questo *Ramentum*, con altri parecchi che lo seguiranno in questo o in altri fascicoli di *Ephemerides*. Infatti un giorno di novembre del 1955 ricevetti una telefonata dal p. Valentino di s. Maria O.C.D., attualmente archivista generale dei Carmelitani Scalzi, con un invito a recarmi all'archivio generale dei Padri Domenicani presso S. Sabina, dove avrei trovato (mi accennava vagamente) atti capitolari di Mantova. A dir la verità, una visita a quell'archivio l'avrei certo fatta per i miei *Fontes Carmelitici*,<sup>8</sup> ma con molto comodo, non avendo alcuna urgenza di rovistare fondi archivistici, dove il rinvenimento di materiale utile era solo aleatorio, mentre ne avevo già in sovrabbondanza da catalogare. Tuttavia l'invito era allettante, e andai. Ricevuto con amabile cortesia dal p. Abele Redigonda O.P., vicearchivista e bibliotecario di S. Sabina, mi fu consegnato l'inventario dattilografato dell'archivio, percorrendo il quale trovai presto il codice *XVIII.7*. Subito capii trattarsi degli atti autentici della Congregazione Mantovana; ma, esaminando il sommario degli atti precedenti scritti dal padre Ricci da Novellara nella prima parte del codice,<sup>9</sup> da una parte mi rammaricai per la perdita del registro originale da cui essi erano stati ricavati e dall'altra mi confortai, pensando che almeno gli statuti erano stati conservati, e ricordandomi allora di un'altra raccolta di Bologna, rapidamente da me esaminata anni fa, ma non potuta valutare per mancanza di preparazione adeguata.<sup>10</sup> Ma una graditissima sorpresa mi attendeva: continuando lo spoglio carmelitano dell'inventario, m'imbattei, in una sezione lontana, nel codice *XIV.230*, che a prima vista si rivelò l'originale agognato, su cui la Congregazione Mantovana cominciò nel 1465 a riportare ufficialmente i suoi atti capitolari. Nella gioia del ritrovamento ripensai anche mestamente all'incerta sorte di noi poveri storici, che quando ci serve un documento non c'è verso di ripescarlo, e poi ci scappa fuori quando meno si pensa.

d) L'interessamento del p. Redigonda con quello dell'archivista p. Tommaso Käppeli O.P. preparò la generosa comprensione del R.mo p. Michele Browne, Maestro Generale dei Predicatori, la quale à singolarmente facilitato lo studio quieto e prolungato degli originali, i cui primi risultati vengono affidati a queste pagine. Per volontà del p. Anastasio del SS. Rosario, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, gli atti integrali verranno pubblicati, come già annunziai altrove,<sup>11</sup> nella collezione *Monumenta Carmelitarum Historica*, che avrò l'onore

<sup>8</sup> Raccolta di fonti manoscritte carmelitane, fatta con criteri topografici (spoglio di determinati archivi e biblioteche, secondo i fondi e le segnature), di cui la prima puntata sarà pubblicata in *Archivum Bibliographicum Carmelitanum* 2.

<sup>9</sup> Su questa prima parte del codice (f. 1-25) cf. SAGGI XXVIII, e specialmente RC 16,6, dove si tratta esclusivamente di essa.

<sup>10</sup> È un fascicolo in Bologna, Archivio di Stato, fondo demaniale di S. Martino Maggiore 113 (o busta 3595 del fondo demaniale), contenente estratti degli Atti Capitolari.

<sup>11</sup> Cf. *Ephemerides Carmeliticae* 8 (1957) 94 not. 7.

d'impostare e d'iniziare. Ivi sarà anche trattato pienamente di tutti i problemi e loro soluzioni, qui per lo più abbozzati ed accennati. Tuttavia il merito dell'importante ritrovamento vada lealmente al p. Valentino di s. Maria, che per le sue doti di lavoratore abile ed accurato avrebbe potuto presentarlo e valutarlo molto meglio di me, cui il disinteresse scientifico e gli altri incarichi dell'egregio confratello hanno affidato la cura di divulgare la notizia e il contenuto degli Atti Capitolari.

e) L'importanza dei registri ora accessibili agli studiosi è naturalmente evidente, se si pensa che così un secolo e mezzo (a. 1465-1616) dell'esistenza della Congregazione Mantovana è ritrovato la sua documentazione originale più qualificata, poichè nei capitoli generali si trattavano le questioni più vitali e di maggior risonanza. Il contenuto non è certamente tutto ignoto, perchè vari autori ebbero i codici fra mano e ne trassero le notizie che li interessavano;<sup>12</sup> ma ora è possibile stabilire la fonte dei dati già noti e verificarne la fedeltà ed esattezza. Però, anche se i registri fossero stati trascritti integralmente, sarebbe sempre di grande pregio avere gli originali, visti p. e. dal b. So-reth, firmati dal b. Battista Mantovano o da Battista Panezio, in cui quasi ogni capitolo è scritto da mano diversa, o al contrario un solo capitolo mostra il concorso di due o tre mani diverse, con tutte le comprensibili varietà di grafia e ortografia. Ma in realtà nessuna trascrizione risulta mai eseguita, e gli autori che li videro se ne servirono solo molto parzialmente. Nessuno, p. e., pensò mai a comporre sugli Atti le liste delle cariche locali (priori, sottopriori, maestri dei novizi, predicatori, reggenti e lettori, confessori delle monache, direttori delle confraternite laicali), o a trascrivere gli elenchi dei definitori o altre autorità capitolari, o le provvisioni riguardo agli studi, o i listini delle tasse ufficiali dei conventi, o gli statuti emanati via via nei capitoli, o le indizioni dei capitoli stessi. L'esemplificazione potrebbe continuare; ma anche così risulta chiara l'importanza di riavere finalmente un documento ufficiale, che risolve tante difficoltà grandi e piccole,<sup>13</sup> come l'esistenza del convento di Montepulciano.<sup>14</sup> In RC 17, dove si tratterà in particolare del contenuto degli Atti Capitolari, sotto vari titoli offrirò un indice di tutto il materiale interessante, che verrà sfruttato nei vari *Ramenta* secondo determinati argomenti.

f) L'edizione degli Atti Capitolari promessa sopra mi dispensa dal tentare qui una descrizione e valutazione completa e definitiva dei due

<sup>12</sup> Particolarmente il p. Perez e il p. Vaghi, sui quali cf. SAGGI LVs e XL-XI,II (XLII sull'utilizzazione degli Atti); di essi trattano RC 27 (Perez) e 28 (Vaghi) esplicitamente sulle loro relazioni con gli Atti Capitolari.

<sup>13</sup> Sia citata una sola delle piccole difficoltà: il discorso del Mantovano al capitolo di Brescia, che lo Zimmerman sposta al 1493, mentre il Saggi giustamente l'attribuisce al 1466, come dimostra nella lunga nota 129 in SAGGI 123-125. Ripeto qui il testo del capitolo del 1465 riferito in RC 13 'Sermonem tunc faciet in capitulo fr. Baptista de Mantua' (Act 4') e l'osservazione, che il discorso nel capitolo era sempre affidato a uno studente: cf. RC 17, 3p.

<sup>14</sup> Si veda SAGGI 212 not. 176 e RC 18 a questa pagina del Saggi.

registri. Tuttavia, siccome la scoperta di essi à un certo addentellato con la pubblicazione dell'opera del p. Saggi e si presenta come un suo naturale complemento, così le annotazioni svariate contenute in questo e nei seguenti *Ramenta* avranno anzitutto lo scopo di supplire, ed eventualmente correggere, il p. Saggi. Perciò, dopo la presentazione e descrizione dei due codici (*RC 16*), ne compendierò il contenuto analitico (*RC 17*), rimandando parzialmente ad altri *Ramenta* e limitandomi al 1550 (quindi praticamente al primo volume).<sup>15</sup> Fatto questo, inizierò una revisione dell'importantissimo studio del Saggi per indicarne gli emendamenti e le aggiunte (*RC 18*), la quale verrà completata da tre elenchi: dei capitoli generali fino al 1550 (*RC 19*), dei priori di Mantova fino al 1520 (*RC 20*) e dei priori delle Selve fino alla stessa data (*RC 21*). Si avverta che per il b. Battista Mantovano i dati offerti degli Atti àno già servito a completare la nuova cronologia di *RC 13*. Una sezione importantissima degli Atti è costituita dagli statuti, con i quali i capitoli della Congregazione modificarono e integrarono man mano le Costituzioni generali dell'Ordine,<sup>16</sup> fino alla prima edizione delle Costituzioni proprie nel 1540.<sup>17</sup> Finora era ignoto che nel 1516, nel capitolo di Casale, la Congregazione si preoccupò di raccogliere il primo corpo statutario suo proprio, cancellando negli Atti Capitolari tuttociò che era caduto in disuso o era stato abrogato, introducendovi anche modificazioni: <sup>18</sup> questo corpo, integrato dagli statuti abrogati e continuato fino al 1540, sarà pubblicato e studiato in *RC 22*. Siccome poi fra gli autori o scrittori che si riferiscono agli Atti Capitolari risaltano tre, li esaminerò separatamente, cioè gli *Statuta Manuscripta* di Brescia <sup>19</sup> in *RC 26*, il Perez in *RC 27* e il Vaghi in *RC 28*. In *RC 30* sarà offerta una *Prosopografia* della Congregazione Mantovana fino all'a. 1520 desunta dagli Atti <sup>20</sup> e in *RC 35* uno studio sulle fonti delle Costituzioni del 1540. Le *Successiones Carmeliticae* <sup>21</sup> per la Congregazione Mantovana, rese ora possibili dal felice ritrovamento, sono costretto a rimandarle a un'opera separata per i *Monumenta Carmelita-*

<sup>15</sup> Per argomenti determinati, considerati in *RC 18*, 20s e 30, mi limiterò al 1520, per non oltrepassare i limiti posti dal p. Saggi al suo lavoro.

<sup>16</sup> Cf. SAGGI 245.

<sup>17</sup> *Constitutiones, et Statuta Ord. ac Obs. Carmelitarum Mantuan. Congregationis*. M.D.XXXX. <Bononiae>. In-8°, ff. 108, premissi ff. 12 per il frontispizio, l'indice e l'errata-corrige.

<sup>18</sup> Il decreto in *Act 86'*, secondo il quale ogni convento doveva avere una copia di tali statuti. Fino al 1515 furono numerati 97 paragrafi (cf. *StP*). La numerazione non è troppo adeguata, perchè vari statuti sono sotto uno stesso numero, e talvolta sembra che sia stato tralasciato qualche statuto (che certo non fu cancellato).

<sup>19</sup> Per questi cf. soprattutto SAGGI LV e 315-319. Per il Perez e il Vaghi cf. nota 12.

<sup>20</sup> È una schedatura di tutti i nomi dei religiosi mantovani ricorrenti negli Atti, con tutte le loro menzioni fino al 1520. Quest'elenco mi dispensa dal notare quali dei religiosi ricorrenti nell'*Indice Analitico - Persone* di SAGGI 321-336 possono essere illustrati dagli Atti.

<sup>21</sup> Sono elenchi cronologici di superiori o altri ufficiali, p. e. priori di un dato convento, sul tipo di quelli pubblicati in *RC 20* e 21.

*rum Historica*, non potendo stancare soverchiamente la pazienza dei lettori di *Ephemerides*.

g) L'elenco dei lavori originati dagli Atti conferma anche praticamente il notevole contributo che questi arrecano alla storiografia carmelitana. Tuttavia, se essi permettono qualche ritocco, non diminuiscono in nulla la meritevolissima opera del Saggi, la cui solidità viene anzi rafforzata, poichè le linee essenziali rimangono intatte e solo qualche particolare secondario può essere concretato maggiormente. Anzi, la mancanza degli Atti à acuito la sottigliezza d'indagine dell'autore, il quale, costretto dalla necessità, à scovato e sviscerato documenti con un impegno, che forse non avrebbe avuto nell'eventuale rintracciamento degli Atti Capitolari.

## 2. - Descrizione del codice XIV 230.

a) È una vacchetta, dalla caratteristica forma oblunga, che misura (alla metà del f. 3) mm. 433×145. Si compone di 12 fascicoli di carta pesante, contenuti in una copertina di pergamena, alla quale sono cuciti con fettucce e correggiole.

b) I fascicoli, senza segnature, si compongono di fogli secondo il seguente specchietto (tutti i numeri sono arabi per comodità): 1<sup>16</sup> 2<sup>16</sup> 3<sup>16</sup> 4<sup>16</sup> 5<sup>18</sup> 6<sup>12</sup> 7<sup>13</sup> 8<sup>18</sup> 9<sup>16</sup> 10<sup>18</sup> 11<sup>16</sup> 12<sup>12</sup> = ff. 187. Però in origine almeno due fascicoli erano più completi, cioè 6<sup>16</sup> (mancano f. 7-10) e 7<sup>14</sup> (manca f. 11), cosicchè i fogli erano 192, sempre poi supponendo che altri fogli bianchi non siano stati levati dai fascicoli senza lasciar traccia. Quindi, disposti i fascicoli in progressione numerica di fogli, avremmo le formule: 12<sup>12</sup>. 17<sup>14</sup>. (1-4. 6. 7. 11)<sup>16</sup>. (5.8.10)<sup>18</sup>.

c) La carta, pesante e leggermente rugosa, è di buona qualità. Chiara in parecchi fogli e fortemente impressa è la filigrana dalla figura di un basilisco, della complessiva lunghezza di cm. 9.<sup>22</sup> Le verghe dall'alto in basso sono tre o quattro ogni foglio. La maggior parte dei fogli furono rigati verticalmente con punta a secco con due sistemi diversi (e varianti): a) tre linee, la cui mediana divide il foglio esattamente alla metà, da cui risultano quattro spazi uguali di circa cm. 3,5 ognuno, la somma dei quali dà la larghezza

<sup>22</sup> Cf. C.-M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I (Genève 1907) 191s. Dalla prevalenza assoluta di Ferrara nell'uso di questa filigrana è confermata la provenienza ferrarese dei fascicoli e forse del codice stesso. La filigrana si può osservare benissimo nei fogli, sia bianchi che scritti (cf. n. 2f), 7 26s 27 44s 47s 50-53 56 65 71-73 106-111 114 117-120 130 159s 162-164 166-168 186-188. Mi astengo dal precisare un numero del BRIQUET, perchè la filigrana del codice non corrisponde esattamente a nessun tipo riprodotto, benchè si accosti a qualcuno più che ad altri.

completa del foglio ; b) due linee, che delimitano i margini, cosicchè lo spazio centrale sia circa da 8 a 9 cm., il margine interno più stretto, il margine esterno più largo (almeno un cm. di più).<sup>23</sup> La conservazione dei fogli è buona nel complesso. Strappati verso la metà sono i ff. 1-2 bianchi, e un lungo strappo dal basso presenta il f. 113, cui fu ovviata con ceralacca ; larghe tracce d'umidità mostra il fasc. 10 nei ff. contenenti il capitolo del 1549 e seguenti bianchi (f. 148-153). Inoltre ai margini e in basso vi sono tracce della consultazione frequente del codice. Tuttavia in nessun caso lo scritto ne è sofferto.

d) Nella paginazione, del s. XV e XVI, si possono distinguere quattro mani : la prima per i ff. 1-32, la seconda per i ff. 33-60, la terza per i ff. 61-100, la quarta per i ff. 117-120. È sempre indicata in alto all'angolo destro de foglio retto, e da 61 a 100 la mano tracciò sotto la cifra un semicerchio, invece a f. 117-120 un mezzo riquadro. Come appare, la numerazione continuata abbraccia solo i ff. 1-100, cioè termina al f. 2 del fascicolo 7, però con la lacuna dei ff. 89-92, che, come indica il contenuto interrotto, dovevano esserci ancora quando fu fatta la numerazione. Questo fascicolo 7 presenta un altro problema, se cioè in origine era anch'esso 7<sup>16</sup>, perchè, interrotta la numerazione e ripresa per i ff. 5-8 del fascicolo 8, è segnata coi numeri 117-120, mentre la mia numerazione supplita darebbe i ff. 116-119 ; tuttavia il testo è completo, e quindi non è creduto di considerare i due fogli ipoteticamente mancanti. I fascicoli 9-12 non hanno alcuna paginazione.

e) Per chiarezza si dà qui la paginazione usata nella successione dei fascicoli, che fino al f. 100 concorda con quella del codice, in seguito supplisce (tralasciando, per semplicità, le parentesi acute) con la correzione accennata rispetto ai ff. 117-120, che diventano i ff. 115-118.

fasc. 1 = f. 1-16	» 7 = f. 99-111
» 2 = f. 17-32	» 8 = f. 112-129
» 3 = f. 33-48	» 9 = f. 130-145
» 4 = f. 49-64	» 10 = f. 146-163
» 5 = f. 65-82	» 11 = f. 164-179
» 6 = f. 83-98	» 12 = f. 180-191

f) Rispetto alla scrittura, ecco i ff. scritti e quelli in bianco :

f. 1-2 bianchi	6'-7' bianchi
3-6 scritti	8-10 scritti

<sup>23</sup> Fogli non rigati sono 1-9 24-31 152-191, oltre a qualcun altro qua e là, dovuto particolarmente alla mancata forza di pressione sul punteruolo ; rigatura a, p. e. 12-23 36-58 e poi in seguito prevalente, con variante (2° spazio suddiviso da altra linea perpendicolare) 10-11 ; rigatura b e varianti 32-35 e altrove in seguito.

11-11' bianchi	16'-150 scritti
12-14 scritti	150'-163' bianchi
14' bianco	164-164' scritti
15-15' scritto	165-191 bianchi
16 bianco	191' scritto (un'annotazione)

Si noti però che i veri Atti Capitolari terminano a f. 150 con il capitolo del 1549.

g) La scrittura e l'inchiostro variano abitualmente da capitolo a capitolo; però ci sono casi in cui gli atti di due capitoli, generalmente consecutivi, furono redatti dallo stesso segretario (p. e. 1493-1494. 1503-1504. e 1513-1514 certissimo), oppure quelli di uno stesso capitolo scritti da diverse mani, p. e. nel capitolo del 1498 una mano scrisse la tavola delle cariche (*Act* 59-60) e un'altra gli statuti (*Act* 60'-61); similmente nel 1485, in cui la seconda mano è quella dello stesso vicario generale (*Act* 23'-25 e 25-25'), ed altri casi svariati. Nell'edizione sarà mia cura fissare esattamente le diverse mani o il mutato inchiostro della stessa mano (p. e. a f. 98 per il capitolo del 1521), mentre ora mi basti di aver accennato al problema. Maggiormente prescindendo dalle aggiunte marginali o interlineari, espunzioni o abrasioni, in generale dovute a capitoli posteriori, ma talune certo fatte durante lo stesso capitolo. Mi preme avvertire che tre capitoli (e purtroppo solamente tanti), 1485 f. 25', 1487 f. 30', 1490 f. 38, recano le firme autografe del vicario generale e dei definitori, e tutte e tre le volte si sottoscrive il b. Battista Mantovano.

h) La copertina è formata da un foglio unico di pergamena, lisciata anche sul verso, irregolare, ma ripiegata ai quattro margini in modo da corrispondere esattamente alla misura dei fascicoli, tranne che per il piano anteriore, in cui i due lembi superiore ed inferiore sono stati lasciati liberi, così da fasciare il taglio del codice e ripiegarsi sul piano posteriore, senza però che vi sia traccia di legacci. Le massime misure del foglio sarebbero cm. 81,5×52. Le pieghe sono tratteneute sui piani per mezzo di striscioline di pergamena da cinque fettucce di pelle, che attraversano il dorso con misure varie da circa 12 a 14 cm. di lunghezza. Sul dorso alle stesse sono assicurate le treccioline, pure di pergamena, che con fili di canapa legano i fascicoli, ora in parte (fasc. 7-10) staccati. Attualmente la terza fettuccia è staccata sul piano posteriore. Pure sul dorso, fra la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> fettuccia, vi è il cartellino con la segnatura dell'archivio generale dell'ordine dei Predicatori a S. Sabina XIV.230. Sul piano anteriore vi sono due titoli, ambedue del s. XV: il primo, a quanto sembra, è quello in alto fra la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> fettuccia, su tre righe, in semigotico italiano 'In isto libro continentur acta capituli | lorum congregationis fratrum beate marie | virginis de obseruantia'; il secondo, fra la 3<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> fettuccia, su due righe in un riquadro rettangolare formato da due linee, in maiuscolo

lapidario e in scrittura umanistica 'MANVALE | Congregationis'.<sup>24</sup> Infine, fra la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> fettuccia, in parte sul primo titolo, si legge la segnatura dell'*Archivii Monumentum* '.j | j465 usque ad 1549 - | .A.',<sup>25</sup> mentre sul piano posteriore, fra la 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> striscia, ma da leggere capovolta, l'altra segnatura 'Num<sup>o</sup> 30'. Sia qui aggiunto, che il foglio di riguardo anteriore reca in alto, con matita turchina, un titolo moderno 'Acta Capitularia | PP. Carmelitarum | de Observancia'.

### 3. - *Il proemio del codice XIV 230 e il suo significato.*

a) Poco dopo l'approvazione pontificia del 3/9 1442 la Congregazione Mantovana tenne probabilmente il suo primo capitolo per l'elezione del vicario generale, che tuttavia, per l'opposizione del priore generale dell'Ordine Giovanni Faci, cominciò ufficialmente il suo vicariato solo con la conferma pontificia del 25/6 1443:<sup>26</sup> di qui il capitolo biennale per l'elezione del vicario verrà sempre celebrato negli anni dispari. Ora ci si può chiedere, e la questione è la sua importanza, se gli atti capitolari dal 1442 al 1464 furono riportati su un registro ufficiale, oppure riportati di volta in volta su fogli volanti o fascicoli staccati di cui una copia ogni superiore aveva cura di recare al suo convento. Tutti gli autori che citarono capitoli anteriori al 1465 si riferirono agli Pseudo-Atti di Mantova:<sup>27</sup> segno certo che non conobbero altro registro autentico. Sventuratamente non ci è giunto nessun originale dei fogli o fascicoli nominati sopra (che venivano detti 'rotuli'), e nessuna notizia di essi ci è stata conservata dagli scrittori. Quindi bisogna concludere che il nostro è veramente il primo libro capitolare ufficiale della Congregazione Mantovana. Ciò è confermato indirettamente dallo stesso proemio del registro, sia per la solennità della sua redazione e sia per la significativa omissione di ogni riferimento a un eventuale registro anteriore, di cui il presente debba ritenersi continuazione. Conviene perciò riferire il suddetto proemio integralmente.

b) IN CHRISTI NOMINE AMEN | Sanctum, immo optimum est sanctorum patrum vestigiis inherere, quia et ipsi veritati, id est Christo Iesu, fuere propiores et haud parum in eis uiguit feruor ardentior. De ipsis enim uero sanctissimis Christi Iesu socijs et apostolis Lucas medicus, et corporum peritus et animarum apprime eruditissimus, in Actibus dicit, quod in Hierusalem conueniebant de uerbo uite tractaturi, et mirabilia, que per se ipsos operatus

<sup>24</sup> I titoli, parzialmente illeggibili a occhio nudo, li ho potuti decifrare con la lampada di quarzo.

<sup>25</sup> Cf. SAGGI LIV 'et est signatus littera A': nota della mano (forse del 1731) che postillò l'*Archivii Monumentum* (cf. not. 4).

<sup>26</sup> Per questo periodo cf. SAGGI 61-71.

<sup>27</sup> Cf. SAGGI XXVI-XXXI; per un apprezzamento cf. RC 18 alle dette pagine del Saggi.

fuerat Omnipotens, enarraturi.<sup>28</sup> In qua quidem conuencione ibidem dicitur, quo uas electionis Paulus non inconstanter principem ecclesiarum accuratissimeque reprehendit, quod sineret ueterum codicum cerimonias cum legis gratie dogmatibus obseruari.<sup>29</sup> Quis itaque is Diuinus Spiritus in ijs habitans non operabatur, quo irreprehensibilia<sup>30</sup> eorum opera conspicerentur, nisi quia nobis prouisum est humilitatis preclarum exemplum? Non enim dedecet quantumque magnum, quoniam homines sumus et ingenia in procliu tendentia, legitime quandoque subijci minoris ammonicioni. Eximius nanque prophetarum Dauid et Samuelis adiutus est consilio<sup>31</sup> et Nathan reprehensus est uerbo.<sup>32</sup> Horum nos, fratres Congregationis obseruancie Beate Marie de Carmelo, exemplar egregium habentes, curantesque patrum sanctissimorum Helie et Helisei, Cyrilli, Angeli, Alberti Trapanitani, Andree Fesulani<sup>33</sup> ac aliorum patriarcharum nostrorum inherere uestigijs, tanto curamus feruencius resurgere, quanto uidemus tepidius humana Deo corda seruire. Tali uero et huic sancte uite instaurationi nulla preclarior medella est quam sepius uas conuenire, de uerbo uite tractare, cerimonias ueterum patrum in sedes uacuas reponere, si que sint note aut mende corrigere, ac faciem illam prioris sanctimonie restituere. Ubi, ne uidentes ceci fiant,<sup>34</sup> paruus scientia carnis<sup>35</sup> eum qui tumidius sapit edoceat, et inuicem que Dei sunt, alter ab altero capiens monimenta uirtutum ad plenum ostendentes, ad regna finaliter in Dei seruicio iuges perueniamus eterna.

Pro hoc igitur tam sacto tamque salubri opere anno Domini m<sup>o</sup>cccc<sup>o</sup>lxxv<sup>o</sup> gremiales prefate Congregationis in conuentu Sancti Pauli eiusdem Congregationis Ferrarie capitulariter die xxv<sup>a</sup> Junij in festo sanctissimi Precursoris, Congregationis sepefate bono et stabilimento ut prouiderent, adunati fuerunt hi...<sup>36</sup>

<sup>28</sup> Cf. in *Act* 15,5-32 il concilio di Gerusalemme, in occasione del quale vengono anche Paolo e Barnaba (v. 4): 'Cum autem uenissent Ierosolymam,, suscepti sunt ab ecclesia et ab apostolis et senioribus, annuntiantes quanta Deus fecissent cum illis'. Il uerbo cf. nel vers. 3 'narrantes conversionem gentium'; il 'uermum uitæ' ricorre in *I Io* 1,1 'Quod fuit ab initio... et manus nostræ contrectauerunt de uerbo uitæ' (cf. però anche in *Act* 5,20 'Ite, et stantes loquimini in templo omnia uerba uitæ huius').

<sup>29</sup> Veramente è l'episodio di Antiochia, riferito in *Gal* 1,11-21; il 'uas electionis' è di *Act* 9,15.

<sup>30</sup> Cf. *Gal* 2,11 'Cum autem uenisset Cephas Antiochiam, in faciem ei restiti, quia reprehensibilis erat'.

<sup>31</sup> Cf. *I Rg* 16,13 (Davide unto re) e soprattutto 19,18-24 (fuga di Davide presso Samuele a Ramatha e a Naioth).

<sup>32</sup> *2 Rg* 12,1-14 (riprensione di Nathan dopo l'adulterio con la moglie di Uria).

<sup>33</sup> Su questi santi cf. i santorali pubblicati in Bartholomeus F. M. XIBERTA, O.C., *De uisione sancti Simonis Stock* (Romae 1950 = *Bibliotheca sacri Scapularis*, 1) 281-313. Inoltre si veda *Ephemerides Carmeliticæ* 6 (1955) 310 not. 1 (per Cirillo), 268 not. 21 (per Angelo), 269 not. 28 (per Alberto); per Andrea cf. P. CAIOLI, O.C., *S. Andrea Corsini carmelitano uescouo di Fiesole*, Firenze 1929.

<sup>34</sup> Cf. *Io* 9,39 '... in iudicium ego in hunc mundum ueni, ut qui non uident uideant, et qui uident caeci fiant'.

<sup>35</sup> Cf. *Rom* 8,5 'Qui enim secundum carnem sunt, quae carnis sunt sapiunt...', 7 'Quoniam sapientia carnis inimica est Deo...'

<sup>36</sup> *Act* 3: le maiuscole, la punteggiatura e lo scioglimento delle abbreviazioni sono opera mia; l'intestazione è maiuscola nel codice (mm. 6/7).

4. - *Tecnica degli atti capitolari.*

a) Per l'ordine e la natura dei lavori svolti nei capitoli della Congregazione, gli atti in parte concordano con quelli dei capitoli generali e in parte con quelli provinciali dell'Ordine. Le Costituzioni del 1540 ne danno un chiaro quadro nei capi 55-60 (ff. 79-88'). Però, pur ammettendo che fin dal principio la Congregazione abbia seguito, nelle sue linee essenziali, quello schema, la registrazione è risentito dell'indole del segretario e di altre circostanze esterne, cosicchè accanto ad atti brevissimi, ve ne sono altri molto diffusi. Qui si desidera solo fare qualche osservazione sulla stesura degli atti, con accenni generali alle materie registrate, le quali verranno più particolarmente considerate in RC 17.

b) Premetto che il termine 'capitulum' è quello costantemente usato, benchè abbia suscitato le proteste del segretario del 1533, che scrive: '... terminatum fuit Capitulum (ita vulgaris ignorantia appellat) congregationis mantuance...' (*Act 112'*); perciò qualche purista vi sostituisce il 'conventus' (a. 1544) o il 'conventus generalis' (a. 1549), oppure 'synodus' (a. 1546 nel titolo, in calce vi è 'capitulum'). Saltuariamente ricorre 'capitulum generale' (anche con l'inversione), però già in quello di Ferrara del 1465: 'Expliciunt acta capituli generalis congregationis obseruantie...' (*Act 4'*), cui fa eco il titolo del capitolo immediatamente seguente del 1466 'Sequuntur acta capituli generalis nostre congregationis obseruantie ordinis Beate Dei Genitricis Marie de monte Carmelo...' (*Act 5*).

c) Sia qui fatto cenno di alcune caratteristiche materiali nella redazione degli atti. La prima riguarda la pagina in cui termina un atto capitolare, per la quale si danno tre casi: lo scrittore à lasciato semplicemente in bianco il resto della pagina, e nel seguente capitolo si è continuato a registrare su di essa, talvolta con qualche linea orizzontale di separazione; oppure il capitolo seguente è iniziato semplicemente sulla pagina che vien dopo; o anche il registratore precedente à terminato la sua pagina con ghirigori, o almeno à segnato con essi la fine degli atti.<sup>37</sup> La seconda concerne il margine sinistro, in genere conservato bene: si noti che invece del rientrato nei capoversi abbiamo l'infuori sul margine. La terza si riferisce agli elenchi di nomi, che per regola costante sono dati in colonna: <sup>38</sup> questo per le liste delle

<sup>37</sup> Per il primo caso cf. a. 1492 e 1493 (*Act 48'*: spazio bianco e linea semplice di separazione), a. 1494 e 1495 (*Act 54'*: semplice spazio bianco), a. 1495 e 1496 (*Act 55'*: nessuna separazione), a. 1513 e 1514 (*Act 83'*: nessuna separazione); per il secondo caso cf. a. 1500 e 1501 (*Act 64'-65*), a. 1504 e 1505 (*Act 70-70'*); per il terzo caso cf. a. 1525 (*Act 104'*), a. 1541 (*Act 132'*), a. 1544 (*Act 139'*: la variante). Si aggiunga che il registratore del 1494 segnò il margine inferiore con lineette ondulate (*Act 51'-53*).

<sup>38</sup> Eccezione forse unica l'elenco dei definitori dell'a. 1495 (*Act 54*) coi nomi scritti di seguito.

cariche e per le due preziose tavole delle conventualità dei capitoli del 1491 e 1492 (*Act* 39'-42 e 43'-48); lo stesso avviene per le firme autografe dei capitoli citati in *RC* 16,2g (a. 1485 1487 1490). La quarta sono i fogli bianchi tra capitolo e capitolo, dal 1467 al 1475 (*Act* 6'-16); ma coinvolgendo essa la questione dei capitoli non registrati, se ne parlerà in *RC* 17, 22.

d) Ogni atto dovrebbe avere un titolo e una chiusa, nei quali si riscontra una grande varietà. Un titolo completo, dopo un inizio sul tipo del capitolo di Brescia dell'a. 1466 citato sopra (b), dovrebbe indicare il luogo e la data del capitolo. Il luogo è sempre espresso, la data invece è frequentemente incompleta, esprimendo solo l'anno (p. e. a. 1489 1490). In capitoli più recenti nel titolo entra l'espressione caratteristica 'terminatum est', p. e. in quello di Bariano del 1538: 'Die XVIIJ Maij MDXXXVIIJ terminatum est Capitulum generale nostre sacre obseruancie Mantuane, quod inceptum fuerat undecima eiusdem' (*Act* 121'). In altri dopo la data ricorre la formula 'celebratum fuit capitulum...'. Al titolo precede spesso un'invocazione, p. e. 'in nomine Domini nostri Jesu Christi' (a. 1471 la prima volta), semplicemente 'IHS' (a. 1470), 'In nomine Domini Jesu' (a. 1487), e forme simili; alcune altre sono però caratteristiche, p. e. 'ma iesus ria' (a. 1466 e 1500),<sup>39</sup> 'In nomine Iesu Christi et ad laudem eius atque honorem religionis Carmelitane' (a. 1486: *Act* 26). La chiusa più completa è quella che ripete il luogo e la data del capitolo, sul tipo di quella dell'a. 1465: 'Expliciunt acta capituli generalis congregationis obseruantie celebrati Ferrarie m<sup>o</sup>cccc<sup>o</sup>lxxv die 25 quinta Junij' (*Act* 4'),<sup>40</sup> ma questo caso è piuttosto raro e verrà ripreso, modificato, in capitoli più tardivi, p. e.: 'Et ita ad laudem et gloriam omnipotentis Dei optimi et maximi determinatum est presens Capitulum septima die Maij' (a. 1541: *Act* 132'). In altri non vi è alcuna chiusa, p. e. a. 1466 1470 ecc., oppure una semplice invocazione, p. e. 'Laus Deo' (a. 1547: *Act* 146; ma in *Act* 145' precede una chiusa completa). Un caso particolare è quello che, raccolti gli statuti di un capitolo in fine, anche la chiusa è influenzata da questo fatto, così da originare le formule 'Et sic finis statutorum' (a. 1469: *Act* 9') e 'Sic clausimus s<t>atuta capituli' (a. 1489: *Act* 35). Invece il capitolo del 1491 termina semplicemente con una data: 'Die 7<sup>a</sup> maij 1491' (*Act* 42), che indica la fine del capitolo.

e) Interessante sarebbe stabilire se i singoli atti furono scritti tutti di seguito verso la fine del capitolo per la loro approvazione e promulgazione, oppure via via durante lo svolgimento dei lavori capitolari. Certo indizio di una redazione continuata è la data terminativa del capitolo riferita nel titolo stesso; un altro può essere l'uniformità

<sup>39</sup> Cf. 'JEMARIASUS' usato dal segretario del b. Battista Mantovano in SAGGI 134 not. 157.

<sup>40</sup> È riprodotto il testo di *Act* 4', in cui si noti la ripetizione di 'quinta'.

della scrittura e dell'inchiostro dal titolo alla fine ; finalmente lo stesso ordinamento sistematico delle materie, probabilmente non corrispondente alla loro successione cronologica. L'esemplificazione potrebbe essere abbondante e svariata, ma mi accontenterò di accennarvi illustrando alcuni tipi redazionali.

f) Nel registro *XIV.230* ricorrono tre sorta di capitoli : i biennali per l'elezione del vicario, gli ordinari degli anni pari, alcuni straordinari. Gli straordinari sono due : di Novellara del 28/8 1479 e di Valdario del 29/9 1505 ; però quello di Novellara si distingue nella sua struttura dagli altri perchè, dopo la creazione del nuovo vicario, ' propter prefacti uicarij absentiam nil aliud est actum ' (*Act 19'*) ; mentre quello di Valdario per il fatto che mancano le provvisioni annali delle cariche locali, tranne alcune fatte in via eccezionale (*Act 71'*). Invece una vera distinzione fra il capitolo biennale e l'ordinario quasi non esiste, perchè l'elezione del vicario è accennata per lo più brevissimamente, talvolta nello stesso titolo,<sup>41</sup> come pure la diversa formazione del definitorio.<sup>42</sup> Perciò i diversi tipi di redazione degli atti deriverà dalla prevalenza o meno dell'ordine cronologico, dagli argomenti trattati, dalla laconicità, abbondanza o verbosità del redattore.

g) Un tipo classico di atti cronologicamente redatti è offerto proprio dal capitolo del 1465 (*Act 3-4'*), prescindendo dal solenne proemio riprodotto sopra (n. 3b). Si nota successivamente : l'adunanza a Ferrara dei capitolari, di cui si dà l'elenco completo (una delle pochissime volte),<sup>43</sup> gli statuti ordinati da tutto il capitolo, elezione dei due incaricati di ottenere la conferma pontificia degli statuti stessi, ordinata la tabella della tassa (straordinaria) per ottenere tale conferma, costituito il definitorio, elezione del vicario generale (aperte le lettere o schede elettorali si constata che non raggiungono i due terzi dei voti necessari, perciò si procede all'elezione nel capitolo, presenti sedici vocali), il vicario scaduto rimane primo definitore e conferma il nuovo vicario ; qui si passa agli atti del definitorio, introdotti con la formula ' Sequuntur autem statuta facta per venerabiles patres diffinitores ', concernenti prima le elezioni dei priori, sottopriori, sacristi, predicatori, e le destinazioni degli studenti, poi le pene (' quo ad poenas ') e gli statuti (' quo ad statuta '); infine si indice il prossimo capitolo con l'incaricato del sermone ufficiale, e il definitorio si riserva l'autorità per alcuni (cioè 10) giorni. Un altro esempio di successione cronologica perfetta è quello del capitolo dell'a. 1469, nel quale pure le disposizioni

<sup>41</sup> Per esempio : ' Sequuntur acta capituli nostre congregationis celebrati Neularie MccccLxxxiiij. die [piccolo spazio bianco] maij secunda. In quo in uicarium nostrum electus est R. magister Baptista Mantuanus. Diffinitores uero fuerunt hj ' e segue l'elenco dei cinque definitori (*Act 21*).

<sup>42</sup> Cioè cinque definitori, invece dei quattro degli altri capitoli, il primo dei quali è il vicario uscente, che poi diverranno sei, in modo che il definitorio risulterà di sette con il vicario eletto : cf. *RC 17, 3g*.

<sup>43</sup> Cf. *RC 17, 30*.

del definitorio sono introdotte dalla frase seguente: 'Seclusi igitur reverendi et venerabiles diffinitores ordinare inceperunt que utilia forrent stabilimento congregationis' (*Act* 8). Meglio ancora nel capitolo del 1540, pur senza numerare le sessioni, sono indicate i giorni delle singole decisioni prese.

h) Un ordinamento sistematico mostrano, p. e., gli atti del 1506, perchè dopo i puri elenchi delle elezioni, dai definitori ai confessori delle monache, subito recano l'indizione del capitolo seguente con il sermone (disposizione che per sè viene in fine degli atti), poi la sezione 'quo ad statuta', nella quale, oltre a statuti propriamente detti, si tratta di fondazioni, di pene e di aggregazioni. La sistematicità è confermata dal fatto, che nel titolo è notato il giorno in cui questi atti furono pubblicati (cioè l'11/5), e le determinazioni provengono promiscuamente dai 'diffinitores et gremiales', 'diffinitores et causidici', oltre che dai soli definitori. In capitoli posteriori si distingueranno nettamente le sezioni 'quo ad gratias' e 'quo ad statuta' (p. e. a. 1537), ma mentre 'quo ad gratias' l'a. 1537 vien dopo l'elenco dei priori, l'a. 1542 precede la tavola degli ufficiali locali. Il capitolo del 1516, invece, dopo la lista dei definitori e dei priori, raggruppa tutto il resto sotto il titolo 'Acta particularia'. Il capitolo del 1526 dopo l'elenco dei definitori à la sezione 'quo ad Gremialia obtenta', cui segue la tavola dei priori, l'indizione del prossimo capitolo e l'explicit.

i) Ò accennato alla laconicità e all'abbondanza o verbosità dei segretari. Effettivamente la brevità è una caratteristica che prevale tanto negli antichi che nei più recenti. Raro è il caso del capitolo del 1465 che, senza cadere nella verbosità, offre tuttavia molti particolari utili, e lega opportunamente le varie parti facendo notare i passaggi. Negli altri generalmente si ànno semplici elenchi, con i loro titoli, di cariche, di accettazioni o ballottaggi, di statuti. Che in questo modo si siano tralasciate tante informazioni utili alla storia appare, p. e., dal capitolo del 1535, che pure à una delle più lunghe registrazioni (*Act* 115'-118), dove il segretario annota in fine (*Act* 118): 'Multa alia ordinata sunt a reverendis patre vicario et diffinitoribus ad regularem vitam pertinentia, que hic non registrantur, quia continentur in superioribus capitulorum actis, ut pro reformatione habitus occulti et aperti nostro- rum fratrum et similia'. La vera verbosità si riscontra in taluni capitoli del Cinquecento, nell'abbondanza dei titoli e in una certa ampollosità di espressione, p. e. nel capitolo del 1539: 'Postea in vicarium generalem totius sacre nostre Congregationis maximo torrente vocum prima vice electus est a venerabilibus gremialibus sacre theologie Bachalaurus in Curia procurator R.<sup>mus</sup> pater frater Joannes Baptista Granellus de Mantua, qui cum suprascriptis uno animi ardore accensus in reipublice nostre salutem infrascripta Deo Optimo Maximo inspirante, summa cum prudentia et maturitate statuìt et ordinavit' (*Act* 124'). Dalla ampollosità invece occorre distinguere la formulazione abbondante degli statuti, che distingue soprattutto quelli quattrocen-

teschi, in cui oltre alla parte dispositiva, si dànno spesso i motivi, che non è difficile supporre addotti durante la discussione.<sup>44</sup> In questi si potrebbe sospettare che la formulazione sia, almeno spesso, opera di qualcuno distinto da chi redasse gli atti, ma evidentemente sarà difficile provare dove e fino a qual punto, oltre che impossibile determinare l'ispiratore di certi statuti.

l) Per le qualifiche dei religiosi, si può annotare quanto segue. Generalmente il 'pater' e il 'frater' distingue i sacerdoti da quelli che non lo sono. Nel Cinquecento qualche volta troviamo uniti 'pater frater', come nel testo riportato sopra (i) del capitolo del 1539 (*Act* 124'). Sempre sono riferiti i titoli accademici, e il 'magister' è preceduto regolarmente dal 'reverendus', mentre il 'bachalarius' è solo il 'venerabilis', come anche il 'lector' (cf. capitolo a. 1466: *Act* 5). Ci sono però alcuni dei capitoli più antichi, che usano il semplice 'frater' anche per i sacerdoti, come quelli dell'a. 1466 e 1467, che à il suo inconveniente per i sacristi, non potendosi talvolta distinguere bene fra i sacerdoti e i conversi omonimi, e anche in rari casi per i predicatori, sapendo che potevano essere anche studenti.<sup>45</sup> Una variante di 'venerabilis' è 'venerandus' (a. 1470: *Act* 10). Nel capitolo del 1465 tutti i gremiali sono 'venerabilis' (*Act* 3) come pure i priori neoletti, a differenza dei sottopriori ed altri ufficiali inferiori (*Act* 4); così anche nel 1471 (*Act* 12). Spesso, naturalmente, il 'venerabilis' è attribuito ai definitori, come pure il 'reverendus', almeno in capitoli più recenti. 'Reverendus' è sempre il vicario generale, al quale non è mai attribuito il superlativo. Questo basti per accennare all'uso dei titoli, tralasciando le varietà e le eccezioni.

m) Non sarà inutile anche una fugace menzione delle vicende che subì la tavola o elenco delle cariche negli atti capitolari. Le cariche o sono strettamente capitolari o locali. Per quelle della prima specie, l'elenco dei definitori non manca mai e vien sempre in primo luogo. Col capitolo di Valdario (a. 1505: *Act* 72) incomincia l'elenco saltuario, e abitualmente posto verso la fine degli atti (in quello del 1521 addirittura come chiusa del capitolo, dopo l'indizione di quello seguente: *Act* 99) dei presidenti della Congregazione in caso di morte del vicario generale. Col capitolo del 1529 comincerà, dopo la lista dei definitori, quella degli uditori delle cause criminali, delle cause civili e dell'esattore delle tasse (questo, come pure i computisti in seguito, manca talvolta). Le cariche locali sono, nell'ordine, dal capitolo del 1465: i priori, i sottopriori, i sacristi, i predicatori (a. 1465 1466 1467 1469); ma già col 1470 si aggiungono i maestri reggenti, che nel 1469 erano stati elencati separatamente nella sezione dedicata agli studi, e nel 1471 precedono i predicatori, ma poi nei capitoli seguenti si tornerà

<sup>44</sup> Si veda il testo di questi statuti, sotto il titolo di *Statuta Prima*, in *RC* 22.

<sup>45</sup> Cf. lo statuto dell'a. 1471, cassato nel 1516, sugli studenti destinati a predicare (*Act* 12'): *StP* 16\*.

al vecchio ordine, finchè i predicatori, omissi di quando in quando, occuperanno posizioni varie fino a scomparire del tutto, e riapparendo per l'ultima volta nel 1533 chiuderanno l'elenco delle elezioni. Nel 1475 ricorre il caso speciale degli studenti, la cui lista segue quella dei reggenti e precede quella dei maestri dei novizi, che compaiono per la prima volta. Nel 1486 per la prima e unica volta, e in ultimo luogo, si danno i nomi dei 'custodes' delle cose preziose della sacristia. I sacristi stessi scompariranno definitivamente dopo l'a. 1500. Nel 1489 dopo i sottopriori si legge la lista dei confessori delle monache, che saltuariamente e senza posizione fissa, anzi talvolta facendo elenco a sè (p. e. a. 1507: *Act* 75'), ricorreranno fino al 1545. Tuttavia è da notarsi una serie ininterrotta di capitoli, in cui regolarmente tale lista segue immediatamente quella dei sottopriori (a. 1497-1506). Anzi in parecchi capitoli la tavola sarà formata solo dal triplice elenco dei priori, sottopriori e confessori (a. 1505 1506 1508-1512, seguendo talvolta l'elenco dei quattro presidenti); in quelli poi del 1511 e 1513 si avranno solo i priori e i confessori. Col 1514, scomparsi nel 1510 i sottopriori, che ricompariranno solo nel 1543, la tavola è formata solo dai priori. Nel 1489 i maestri degli studenti sono elencati prima dei reggenti. Liste speciali sono infine offerte da due capitoli (a. 1492 e 1493), cioè il prezioso elenco delle conventualità con tutti i nomi dei religiosi. I particolari per tutte le cariche ricordate e per altre ancora verranno forniti in *RC* 17, essendo qui sufficiente un'idea generale delle liste e della loro varia composizione.

##### 5. - *Il codice XVIII.7.*

a) Il codice *XVIII.7*, a somiglianza del *XIV.230* (cf. n. 3), è una vacchetta, dalla caratteristica forma oblunga, che misura circa cm. 42,5 × 14. Si compone di 12 fascicoli di carta grossa, raccolti in una copertina di pergamena, alla quale sono cuciti sul dorso.

b) I fascicoli si compongono di fogli secondo lo schema seguente: 1<sup>18</sup> 2<sup>16</sup> 3<sup>20</sup> 4-11<sup>16</sup> 12<sup>20</sup>. Però il fascicolo 1 aveva in origine 20 fogli, di cui furono tagliati via il f. 1-2 prima della paginazione. Perciò i fascicoli in progressione numerica di fogli offrirebbero questa composizione: (2 e 4-11)<sup>16</sup>. (1. 3. 12)<sup>20</sup>.

c) La carta, grossa ma d'inferiore qualità rispetto al codice *XIV.230*, non reca filigrana visibile. I fogli sono in genere ben conservati; leggere tracce d'umidità sul margine superiore di alcuni degli ultimi fogli; forati sono i f. 195-202.

d) La paginazione è unica e va da f. 1 a f. 202, quanti sono gli attuali fogli del codice, ed è segnata nell'angolo superiore destro sul retto dei fogli. Dò qui la paginazione corrispondente ai singoli fascicoli, e poi indicherò i fogli scritti e quelli bianchi.

fasc. 1 = f. 1-18	» 7 = f. 103-118
» 2 = f. 19-34	» 8 = f. 119-134
» 3 = f. 35-54	» 9 = f. 135-150
» 4 = f. 55-70	» 10 = f. 151-166
» 5 = f. 71-86	» 11 = f. 167-182
» 6 = f. 87-102	» 12 = f. 183-202

## e) Riguardo alla scrittura :

f. 1-16 scritti	150 bianco
17 bianco <sup>46</sup>	150'-173' scritti
18-33 scritti	174-182' bianchi
33'-34 bianchi <sup>47</sup>	183-183' scritti <sup>48</sup>
34'-149' scritti	184-202 bianchi

f) La scrittura, trattandosi di atti originali, varia generalmente nei diversi capitoli. Tuttavia questo codice à la particolarità che la registrazione annuale dei capitoli comincia solo a f. 26 con il 1550, perchè da f. 1 a f. 25' abbiamo il compendio degli atti capitolari precedenti, di cui al n. 6, Ora, il p. Antonio Ricci da Novellara scrisse di suo pugno (?) i ff. 1-18', terminando col capitolo del 1540 ; da f. 18' col capitolo del 1541 continuò colui che registrò il capitolo del 1550, il primo originale del codice *XVIII.7*, che quindi scrisse i f. 18'-29. In questo codice, più che nel precedente, si nota la costanza dell'unica mano che registra, pur riscontrandosi qualche eccezione e qualche inserzione d'altre mani. Poi si osservi che ogni atto capitolare, nel periodo 1571-1616, reca in calce la firma autografa del vicario generale.

g) Il tempo è indicato chiaramente a f. 29 : 'Hę presentis Capituli acta in hoc nouo libro post duos menses fideliter conscripta fuere, ut daretur locus scribendi que in retro actis capitulis gesta fuerunt, de quibus si quis dubitare uelet, ad uetustiozem primumque librum huius [espunto 'que'] parentem remittitur, et scribentium atque dictantis cognosceret fidelitatem. Presens [uerò], quia multas paginas continet scribendas et notandas, erit deinceps capitulorum celebrandorum usui. Prior est repositus in capsula communi Mantue ad perpetuam reij memoriam'. Le prime parole si riferiscono al testo del capitolo di Bologna del 1550 contenuto in *Act* 26-29. Quindi almeno la scrittura materiale di f. 1-25' venne effettuata dopo il capitolo del 2/5 1550, in modo che al principio di luglio era completa.

<sup>46</sup> Il f. 17 doveva contenere, secondo il capitolo del 1538 (*Act* 121'-122) la decisione della lunga lite fra la Congregazione e il priore generale Audet, che si legge in *BIC* II (1718) 72<sup>b</sup>-74<sup>a</sup>, in data 22/3 1538.

<sup>47</sup> Probabilmente tralasciati per errore, furono poi cassati con lineette.

<sup>48</sup> Contengono la lista dei defunti per gli a. 1557-1559, secondo la prescrizione del capitolo di S. Felice del 1557.

h) La copertina è formata da un foglio unico di pergamena, ripiegato ai margini per commisurarsi con i fogli. Si noti che, a differenza dell'altro codice, qui si hanno solo tre strisce, o fettucce, di pelle, delle quali la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> misurano circa 3 cm. di larghezza, mentre la 2<sup>a</sup> cm. 2,2/3. Poi le strisce 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> girano sul dorso e sono cucite sui due piani per qualche cm., mentre la 2<sup>a</sup> abbraccia nel senso della larghezza tutta la copertina posteriore, fino a fissarsi (per mezzo di una fibbia o di legacci?) sulla copertina anteriore vicino al dorso. Infatti la copertina posteriore è un largo lembo per tutta l'altezza, per cui chiude tutto il labbro della vacchetta, ripiegandosi ampiamente sulla copertina anteriore.

i) Sulla copertina vi sono varie segnature. Su quella anteriore, in alto, vi è un grande 'C', che è la segnatura dell'*Archivii Monumentum*; <sup>49</sup> sopra, una mano moderna pose la segnatura a inchiostro dell'archivio generale dei PP. Domenicani 'XVII.7'. Sulla posteriore, in alto '.j. | .j550 vsque Ad | 1616 | 6 | N.º 32'. La seconda linea è su semicancellato 'C', sul quale fu scritto il titolo, in parte sbiadito 'Congreg.<sup>es</sup> et Diffinitor.'.

l) Per il contenuto poco vi è da dire, essendo fuori del tempo considerato in queste note, le quali sono complemento dell'opera del p. Saggi, che si limita al 1516. Gli atti capitolari originali vanno dal 1550 al 1616. Come tecnica continuano quella del codice precedente, con insensibili variazioni. Basti osservare che in questo volume alcuni documenti sono riportati nel testo italiano (p. e. f. 52-52'); anzi in italiano sono perfino atti capitolari, cioè gli 'Statuti et prouisioni fatte nel Capitolo' del 1571 (*Act*<sup>2</sup> 90-91).

#### 6. - *La prima parte del codice XVIII.7.*

Terminato con il 1549 il codice precedente, nonostante i molti fogli bianchi, prima che nel nuovo si inserissero gli atti del 1550, il p. Antonio Ricci da Novellara, vicario eletto per la terza volta nel 1549, preparò un compendio degli atti dal 1465 in poi, che inserì all'inizio del codice *XVIII.7*, scrivendolo di suo pugno (?) fino al capitolo del 1540 (f. 18'), poi facendolo continuare dal segretario del capitolo, come si è già osservato nel n. 5f. Come ogni compendiatore, il Ricci diede all'opera una sua impronta caratteristica, scegliendo quello che gli sembrava più opportuno e ordinando gli estratti a suo modo. Così, p. e., per il 1467 riporta solamente i definitori. Commette anche qualche piccola svista, come quando, a proposito del capitolo del 1465, dice: 'Sequens capitulum ordinatum fuit Brixiae. Sermonem fecit fr. Baptista de Mantua', dove, evidentemente, doveva dire 'faciet'. Piuttosto mi preme far notare la convinzione del Ricci riguardo ai

<sup>49</sup> Cf. in SAGGI LIV: 'et est signatus littera C'.

capitoli degli anni pari mancanti, che egli considera non registrati: così per il 1474, il 1478, il 1480, il 1482 e il 1484. 'Nota quod in uacheta veteri non habebantur acta capituli 1574 <!>' (f. 2'); 'Nota quod in vacheta ueteri non habebantur acta capituli 1478' (f. 3); 'Nota quod non habebantur in vacheta ueteri Acta Capituli .1480.' (f. 3'); 'Anno Domini .M.cccc.lxxxij. non habetur quid sit gestum' (f. 4); 'De Capitulo .M.cccc.lxxxiiij. nihil in uacheta ueteri' (f. 4). Sulla natura e gli scopi del suo lavoro basti leggere il proemio dello stesso Ricci.

'In nomine Sanctissimę et indiuiduę Trinitatis Patris et Filij et Spiritus Sancti. Amen, et in maius Genitricis Dej preconium, cuius sacer ordo noster specialiter insignitur. Cum totus annalium et gestarum rerum in capitulis nostre sacre Congregationis Mantuance ordinis et obseruantię Carmelitarum liber esset intus et foris plenus,<sup>50</sup> quo ab anno millesimo quadringentesimo sexagesimo quinto usque ad annum sacratissimi jubilei millesimi quingentesimi quinquagesimi nostri bonę memorię patres illi ueteres usi sunt, et temporum nostrorum moderatores etiam utebantur, ex debito officij Vicariatus Generalis, quo ego fr. Antonius Riccius de Noualaria, sacre Theologicę doctor et aliorum Carmelitarum seruus, indigne fungebar, uolens de alio prouidere libro ad posterorum seculorum recordationem, post capitulum Bononicę celebratum anno suprascripto .M.D.L., pontificatus Santissimi Domini Nostri Julij papę tertij anno primo, hunc actis et agendis in capitulis nostris generalibus librum dedicaui ad laudem et gloriam Altissimi Dei et Domini nostri Yesu Christi, necnon Angelorum atque Sanctorum omnium, præcipue Patriarcharum nostrorum Helice, Helisei, Alberti et Angeli, atque cęterorum, quorum meritis atque doctrinis nostra ipsa est decorata Religio, repetitis breuioribus, quantum fieri potuit, quę in alio habebantur libro memorabilium, quo facilius haberi et uideri possint quę in præteritis capitulis generalibus gesta fuerunt, si emergentibus nouis causis ea denuo uidere opus foret, absque hoc quod et hoc et aliud ingens uolumen per singulos annos ad quodlibet sequens capitulum deferretur <!>'.

Un'idea dell'estensione degli estratti la può dare anche lo specchio seguente, in cui, accanto all'anno, pongo immediatamente il foglio contenente il compendio dell'atto capitolare:

a. 1465 f. 18, 1466 f. 1', 1467 f. 2, 1469 f. 2, 1470 f. 2', 1471 f. 2', 1473 f. 2', (1474 notata la mancanza, f. 2'), 1475 f. 3, 1477 f. 3, (1478 notata la mancanza, f. 3), 1479 f. 3', 1479 28/8 f. 3', (1480 notata la mancanza, f. 3'), 1481 f. 3's, (1482 notata la mancanza, f. 4), 1483 f. 4, (1484 notata la mancanza, f. 4), 1485 f. 4', 1486 f. 4', 1487 f. 5s, 1488 f. 5', 1489 f. 5's, 1490 f. 6, 1491 f. 6', 1492 f. 6', 1493 f. 6's, 1494 f. 7, 1495 f. 7', 1496 f. 7', 1497 f. 7', 1498 f. 7's, 1499 f. 8, 1500 f. 8, 1501 f. 8', 1502 f. 8', 1503 f. 8's, 1504 f. 9, 1505 f. 9, 1505 29/9 f. 9s, 1506 f. 9', 1507 f. 9', 1508 f. 10, 1509 f. 10, 1510 f. 10', 1511 f. 10', 1512 f. 10's, 1513 f. 11, 1514 f. 11, 1515 f. 11', 1516 f. 11's, 1517 f. 12, 1518

<sup>50</sup> Non è completamente vero, perchè bianchi sono i f. 150'-163' e 165,190.

' Deficiebant in vacheta veteri Acta vnus capituli ' f. 12,<sup>51</sup> 1519 f. 12, 1520 f. 12', 1521 f. 12s, 1522 f. 13, 1523 f. 13, 1524 f. 13', 1525 f. 13', 1526 f. 13', 1527 f. 13's, 1528 f. 14, 1529 f. 14', 1530 f. 14', 1531 f. 14', 1532 f. 14', 1533 f. 14', 1534 f. 15, 1535 f. 15s, 1536 f. 15', 1537 f. 16, 1538 f. 16s, 1539 f. 18, 1540 f. 18s, 1541 f. 18', 1542 f. 19, 1543 f. 19', 1544 f. 19's, 1545 f. 20-21, 1546 f. 21-22, 1547 f. 22-22', 1548 f. 23-23', 1549 f. 23'-25'.

### RC 17 (Congregationis Mantuanae 2)

#### Contenuto degli Atti Capitolari nel codice XIV.230 \*

1. Essendomi proposto di accennare al contenuto del primo dei due registri capitolari felicemente ritrovati (RC 16,1), desidero subito fissare i limiti di questa presentazione, che non può e non deve mutarsi in un'esposizione esauriente di quel che di costruttivo può offrire quella ricca fonte, ma solo essere un'indicazione delle sue vene abbondanti. Negli Atti Capitolari risaltano per importanza le elezioni e gli statuti; vengono poi gli affari particolari riguardanti religiosi singoli, i conventi, altri interessi di notevole impegno. La parte statutaria qui è omessa di proposito, perchè si rimanda a RC 22 (cf. RC 16, 1e). Le elezioni verranno distribuite in due serie: quelle concernenti il vicario generale e le cariche capitolari e quelle che sono strettamente locali (riguardanti conventi e monasteri). I religiosi singoli sono interessati nei capitoli per il duplice aspetto delle grazie e delle pene (accettazioni, promozioni e punizioni): però su di essi non mi soffermerò particolarmente, poichè nella *Prosopografia* (RC 30: cf. RC 16,1e) radunerò in ordine alfabetico quanto li riguarda, dando di qualcuno notizie in RC 18 recensendo il Saggi; tuttavia, sotto la voce 'statistica' illustrerò le due preziose tavole delle conventualità dei capitoli 1491 e 1492. Per i conventi le notizie più interessanti le ricorderò scorrendo lo '*Sviluppo geografico*' del p. Saggi:<sup>1</sup> qui mi accontenterò di accennare alla questione dell'ordine dei conventi come ricorrono nelle liste. Un paragrafo speciale riserverò poi alle tabelle delle tasse comuni, che ordinerò sinotticamente. Prima di tutto, però, desidero ritornare sui capitoli stessi, per integrare quanto è detto in RC 16,2 e dirò in RC 19. Gli altri affari particolari, o semplicemente saranno omessi, o ricordati all'occasione sotto altri titoli.

<sup>51</sup> Importante l'attestazione, per cui sappiamo che già nel 1550 il codice mancava di quei fogli; però il Ricci non s'accorse che almeno una parte degli atti era riportata a f. 93-93'.

\* Per le sigle e le abbreviazioni cf. RC 16.

<sup>1</sup> SAGGI 153-225: è il capitolo VI della parte I.

2. *I capitoli*. — Le seguenti osservazioni riguardano: a) i capitoli non registrati o riportati parzialmente; b) le indizioni dei capitoli; c) le datazioni dei capitoli; d) bolle e brevi pontifici dati in occasione di capitoli.

a) *Capitoli non registrati*. — Il codice XIV.230 riporta la registrazione dei capitoli dal 1465 al 1549, ma solo dal 1485 annualmente, perchè prima di questa data gli anni pari sono generalmente omissi, ad eccezione degli anni 1466 e 1470 (RC 19,2). Altrove (RC 19,3) dirò le ragioni per cui sono convinto che i capitoli omissi furono realmente celebrati: perchè allora non vennero registrati? L'eccezione degli anni 1466 e 1470 esclude l'ipotesi che questo registro sia stato destinato in un primo tempo a raccogliere solo gli atti dei capitoli biennali (RC 16,4e), non di quelli ordinari, detti talvolta 'congregatio' (Act 15'). Piuttosto si noti il fatto dei fogli lasciati in bianco fra capitolo e capitolo, dal 1467 al 1477, che potrebbe ricevere due spiegazioni: l'intenzione di registrarvi un capitolo per il quale il registro non era presente, oppure di riportarvi statuti, la formulazione dei quali non era ancor definita. Le ragioni si ricavano da quanto sto per osservare riguardo alle lacune notate. Fra il 1465, il 1466 e il 1467 non vi è alcun vuoto; ma fra il 1467 e il 1469 vi sono addirittura tre pagine bianche (f. 6'-7'). Certamente gli atti del 1467 non sono completi, perchè sono riportate solo le elezioni, e forse anche queste incompletamente (definitori, priori, sottopriori, sacristi e predicatori: Act 6): perciò, se f. 6'-7' furono lasciati bianchi per completare gli atti dell'anno suddetto, avremmo l'estensione materiale dell'a. 1465 (f. 3-4') e 1469 (f. 8-9'). Il 1469 e il 1570 si susseguono immediatamente; ma fra il 1470 e il 1471 vi è un foglio e mezzo in bianco (f. 10'-11'): destinato forse a contenere gli eventuali statuti? Fra il 1471 e il 1473 praticamente non vi è lacuna, perchè tale non può dirsi quel terzo del f. 13 lasciato vuoto. Invece fra il 1473 e il 1475 si anno nuovamente quasi due pagine bianche (f. 14-14'): anche il 1473 non reca statuti. La lacuna dopo il 1475 è un po' speciale, perchè dopo l'indizione segue in bianco il resto della pagina con tutta la seguente (f. 15'-16), poi a f. 16'-17 gli statuti. Col capitolo del 1477 le lacune scompaiono completamente. È voluto al principio proporre le due spiegazioni e poi riportare i fatti, perchè in un primo tempo propendeva a veder nelle lacuna una probabile allusione a capitoli non registrati, mentre ora mi sembra più probabile che sia spazio destinato a contenere statuti ed altre disposizioni capitolarie. Sia aggiunto qui per completezza, che il capitolo del 1518 certamente, e forse anche quello del 1517, è incompleto per asportazione di fogli, che secondo la paginazione sarebbero quattro (f. 89-92). Non posso indicare la ragione di tale barbarie: osservo solo che attualmente la tabella delle tasse del 1517 e quella del 1518 (straordinaria) si corrispondono, una sul f. 88' e l'altra sul f. 93. La conseguenza è che per il 1518 mancano completamente le elezioni.

b) *Le indizioni capitolarie*. — L'ultimo atto di un capitolo era quello d'indire il capitolo seguente, precisandone il luogo e la data. L'indi-

zione, negli atti ordinati cronologicamente, è verso la fine di essi; in quelli invece in cui prevale un ordinamento logico si trova dopo le tavole delle elezioni (cfr. *RC* 16,4<sup>g-i</sup>). Siccome la data venne fissata presto per consuetudine, si omise anche facilmente, fino a scomparire del tutto, mentre il luogo, naturalmente, rimane, benchè possa venire mutato dal vicario generale. Considero qui: 1) l'esistenza o meno dell'indizione; 2) l'indicazione del luogo e del tempo; 3) la corrispondenza fra indizione e celebrazione rispetto al luogo e al tempo; 4) indizioni e celebrazioni per il periodo 1465-1485, con la mancanza degli anni pari. La documentazione nei casi particolari la si veda in *RC* 19 nelle note ai singoli capitoli.

1) L'indizione è omessa saltuariamente, cioè nel 1471 (gli stessi atti sembrano incompleti: cf. *RC* 17,2a) 1477 1489 1495 1498 1508 1512 1520 1522 1527 1530-1533 1546 1547. Inoltre viene omessa nel 1536, perchè si stabilisce 'Capitulum anno sequenti fiet juxta dispositionem R. Generalis Vicarij' (*Act* 119), e il simile avviene nel 1537 1539 1542 e 1544.

2) Nell'indizione il luogo è sempre espresso. La data invece è omessa frequentemente, cioè: 1466 1470 1479 1481 1486s 1491 1496s 1499s 1505 1507 1513-1516 1521-1540 1545. Quando c'è, la data vien espressa variamente: per il capitolo biennale 'in festo S. Crucis' (a. 1490), 'die 3<sup>o</sup> maij' (a. 1494), 'in festo S. Crucis mensis maij' (a. 1502); per quello ordinario abbiamo la solita indicazione della 3<sup>a</sup> domenica dopo pasqua (a. 1465; ancora nel 1541), talvolta (a. 1543) 'in dominica Modicum'.

3) Corrispondenza fra indizione e celebrazione. Non sempre all'indizione corrispondeva esattamente la celebrazione del capitolo, potendo sempre il vicario mutare il luogo, e per i capitoli ordinari anche il tempo (*RC* 19,4). 1<sup>o</sup> Per la data le eccezioni sono minime, sempre tenuto presente quanto si dice in *RC* 19,5-9 sulla relazione fra le date registrate e l'indizione. Anzi la sola vera eccezione è costituita dal capitolo del 1466 indetto per la 3<sup>a</sup> domenica (27/4), ma la cui data (16/5) fa piuttosto pensare all'Ascensione (14/5: cf. *RC* 19,9d). L'eccezione del 1511 non rientra in questa categoria, perchè dovuta a privilegio pontificio (*RC* 19 all'anno). 2<sup>o</sup> Invece per il luogo, nel periodo 1485-1550, le eccezioni sono numerose (si noti che la prima data è per l'indizione, la seconda per la celebrazione): 1486 Brescia / 1487 S. Felice; 1487 Parma / 1488 Mantova; 1490 Brescia / 1491 Mantova; 1491 Ferrara / 1492 Revere; 1500 Bergamo / 1501 Novellara; 1503 Ferrara / 1504 Camurana; 1524 Ferrara / 1525 S. Felice; 1534 Parma / 1535 Mantova; 1535 Modena / 1536 Galeazza (= Camurana); 1543 Bologna / 1544 Mantova; 1545 Milano / 1546 Firenze; 1548 Milano / 1549 Lucca. Vi è poi un caso di due luoghi proposti, uno dei quali fu effettivamente scelto: 1542 Parma o Gorlago / 1543 Parma.

4) Indizioni e celebrazioni negli anni 1465-1485. Il motivo di considerare separatamente questo periodo deriva dal fatto dei capitoli non registrati (*RC* 17,2a): talvolta si può dubitare se a un'indizione mancata corrisponde un capitolo non registrato. Ecco i casi che ricorrono: a) indizione esplicita per l'anno seguente: 1465 per 1466 (eccezione della data: *RC* 17, 2b3,1<sup>o</sup>); b) doppia indizione, ossia per il capitolo biennale e per la

'congregatio' dell'anno seguente: a. 1469 per il 1471 Ferrara e per il 1470 Bologna (invece Mantova, con data pure variata), a. 1475 per il 1477 Modena e per il 1476 S. Felice (non registrato); c) indizione negli anni pari: a. 1466 Bologna (invece Parma), a. 1470 Ferrara (come già 1469); d) sola indizione biennale: a. 1473 per il 1475 Parma (esatto); e) capitoli senza indizione: a. 1467 1477 1479; f) indizione per il capitolo 'futuro': a. 1481 Ferrara (per il 1482? perchè nel 1483 è Novellara).

c) *Datazione dei capitoli.* — Sulla questione delle date dei capitoli e del loro significato si tratta diffusamente in RC 19,4-9. Qui sarà sufficiente accennare alle varietà in cui esse ricorrono negli Atti Capitolari. 1° Abitualmente la data ricorre nel titolo. Per i capitoli biennali la data ufficiale è espressa o con la menzione della festa (o giorno) di S. Croce, o con il giorno e il mese corrispondente (cioè 2 o 3 maggio). Per i capitoli ordinari la data corrisponderà per lo più alla 3<sup>a</sup> domenica dopo Pasqua o al sabato precedente. 2° L'omissione della data avviene talvolta per il capitolo biennale, forse per la data fissa: a. 1489 1491 1493. Per gli anni pari manca assolutamente nel 1524, nel titolo nel 1490 (è in fine); è incompleta nel 1516. 3° Prescindendo dalla presunzione che certe date ricorrenti nel titolo e notevolmente discoste dalla data ufficiale (rispettivamente 3/5 o 3<sup>a</sup> domenica dopo Pasqua) o dall'inizio effettivo del capitolo (rispettivamente 2/5 o sabato precedente la 3<sup>a</sup> domenica), stessero per la data di promulgazione degli atti capitolari, dal 1533 sono frequenti le esplicite menzioni della data terminativa del capitolo stesso. Ecco le diverse forme: a) solo nel titolo si à il 'terminatum': a. 1533; b) nel titolo si à l' 'inceptum' e in calce il 'terminatum': a. 1539 1540 1541 1544; c) il 'terminatum' nel titolo e in calce: a. 1542; d) nel titolo vi è il 'terminatum' con l' 'inceptum': a. 1538 1542 1548; e) le varie decisioni capitolari sono datate: a. 1540. Questo basti per un'idea generale.

d) *Bolle e brevi pontifici.* — In occasione dei capitoli della Congregazione Mantovana, non è raro il caso che siano stati sollecitati privilegi pontifici, concessi in forma di bolle o di brevi. Si possono dividere in due categorie: 1) conferme dei privilegi della Congregazione o privilegi particolari; 2) indulgenze per il capitolo. Talvolta lo stesso testo si legge riportato negli Atti Capitolari. Ne dò qui un semplice elenco, indicando la copia in *Act* e l'eventuale edizione in *BIC*. Però, per completezza elencherò anche documenti pontifici semplicemente citati o proposti da impetrare (la cui concessione effettiva rimane quindi incerta).

1) *Bolle e brevi per la Congregazione o per particolari:*

1. Bolla per il biennio del vicario: proposta nel 1465 ed eletti i due incaricati d'impetrarla (*Act* 3'), ma non sembra effettuata se non nel 1469 (*Act* 8, e *Act* 8' per le spese sopportate) con quella di Paolo II *Ut ea* del 1/9 1468 (*BIC* 285<sup>b</sup>-286<sup>b</sup>): cf. RC 18 a SAGGI 90.

2. Ricordata la bolla di Pellegrino Corsini da Mantova, priore di Revere, nel 1481 (*Act* 20): ' Qui quidem fr. Peregrinus priuatus est priuilegio sui prioratus, quia deponendo sigillum sui prioratus ad iussum reuerendi patris vicarij, quando, scilicet, dixit: Absoluimus omnes priores ab officijs suis, dicitur renuntiasse sue bulle. Et presentibus cunctis gremialibus iterum recepit prioratum de manibus prefati patris vicarij nostri'. Tuttavia nel 1485 si viene ad un accordo, affinché nel prossimo capitolo rinunzi a questa sua bolla: ' Patres omnes gremiales congregati conuenerunt cum patre Peregrino priore Reueri, et ipse cum eis conuenit, ut in congregacione proxime futura renunciaret bulle apostolice, in qua est creatus perpetuus prior. Et ita ipse promisit renunciare et refutare; et ipsi dederunt spem, quod quum uideantur bona opera que fecit, confirmabunt et gratum habebunt, quod sit perpetuus prior, quousque apparebit de perpetuitate perseuerantie sue in augendo hoc edificium conuentus Reueri' (*Act* 24').

3. Si stabilisce di chiedere una bolla dichiarativa sulle prerogative del vicario generale, nel 1483: ' Item, quoniam in dubio versatur, quum dicat priuilegium nostrum, quod noster vicarius habet tantam auctoritatem super omnibus fratribus congregationis quantam reuerendissimus pater generalis super omnibus fratribus ordinis, et istud priuilegium nostrum nesciatur an precessit impetrationes totius ordinis im parte, et im parte sciatur quod nostrum sit antiquius: utrum reuerendus vicarius noster possit absolvere ab omnibus censuris tam late ut pater reuerendissimus magister ordinis, commiserunt reuerendo vicario, quatinus procuret ab sede apostolica declarationem aut nouum super hoc indultum' (*Act* 23). La bolla ottenuta è quella di Sisto IV *Sedis Apostolice* del 12/8 1483 (*BIC* 378<sup>a</sup>-381<sup>b</sup>).

4. Ricordata la bolla per il convento di Gorlago (*Act* 27) nel capitolo del 1486 (Sisto IV *Admonet nos* del 2/5 1475: SAGGI 199 not. 129): cf. *RC* 18 a SAGGI 199.

5. Nel 1489 (*Act* 34') si prega la Duchessa di Ferrara che ottenga una bolla riguardante il monastero di Ferrara: cf. *RC* 18 a SAGGI 220.

6. Pure nel 1489 (*Act* 35) si consente che i frati di Gironda ottengano il privilegio apostolico di unirsi a qualche provincia dell'Ordine: cf. *RC* 18 a SAGGI 44.

7. Nel 1505, nel capitolo straordinario di Valdario, si stabilisce di chiedere la conferma pontificia dello statuto riguardante i presidenti della Congregazione (*Act* 72): il che avvenne mediante la bolla di Giulio II *Exponi Nobis nuper fecistis* del 8/4 1506 (*BIC* 433): cf. *RC* 18 a SAGGI 114.

8. Lamentandosi i dirigenti dell'ospedale di Fermo che il p. Arcangelo da Cremona aveva perduto i loro privilegi, ' ideo patres diffinitores comiserunt reuerendo patri vicario vt, si aliter haberi non possunt, prouideat quod habeantur per viam Canzelarię Romanę Curie, ad expensas conuentus Firmi, vel Societatis, si conuentus non fuerit potens: tamen in pluribus annis conuentus satisfaciatur Societati' (*Act* 74).

9. Nel 1511 fu dovuto trasferire il capitolo, per concessione di Giulio II (*Act* 81): cf. il testo in *RC* 19, nota al capitolo del 1511. La bolla non è conosciuta.

10. Separatamente in *Act* 164s è riportato il testo della bolla di Leone X *Cum sicut accepimus* del 19/4 1515 (*BIC* 455<sup>a</sup>-456<sup>b</sup>), sulla libertà delle elezioni, da leggersi prima di ogni capitolo.

11. Nel 1517 è riferito integralmente (*Act 87'-88*) il breve di Leone X *Considerantes uberes fructus* del 6/7 1516 (*BIC 459<sup>b</sup>-460<sup>b</sup>*), con vari punti riguardanti il regime della Congregazione, al quale gli Atti Capitolari fanno precedere: 'In isto capitulo ex unanimi asensu reuerendi patris vicarii, patrum omnium difinitorum et omnium uocalium gremij huius, tamquam utile omnino pro Congregatione aprobatum fuit et acceptatum breue apostolicum impetratum per magistrum Joannem Angelum uicarium precedentem ex assensu diffinitorum capituli precedentis .1516.' (*Act 87'*). Segue poi una dichiarazione su qualche punto del breve: 'Et ne oriretur dissensio ex intelligentia breuis supradicti, ex consensu omnium gremialium declaratum fuit, quod per modernos priores intelliguntur illi priores qui continuo per .3. annos perseuerarunt in prioratu in vno conuentu uel pluribus conuentibus immediate ante capitulum celebratum Casalis 1516. Et illud per biennium immediate sequens vacare debent &c. intelligitur <sup>2</sup> incipiendo duos illos annos a capitulo Casali celebrato 1516 quod vacare habeant, et sic postea singulis duobus annis successiue et mutuo uacabunt' (*Act 88*).

12. Nel 1523: 'Obtentum fuit in gremio Capituli supradicti, quod breue siue bulla bienij de licentia Protectoris auctoritate apostolica confringatur et anuletur' (*Act 100'*): il che fu ottenuto col 'vivae vocis oraculo' di Clemente VII del 28/3 1524, per mezzo del card. Niccolò Fieschi, viceprotettore dell'Ordine (*BIC II [1718] 7<sup>b</sup>*).

13. Nel 1532: 'Hoc anno obtenta fuit per R.<sup>du</sup>m Pallauicinum bulla confirmationis priuilegiorum Congregationis a Sanctissimo D. N. Clemente .VII. addito quod potiamur omnibus priuilegiis aliarum omnium congregationum Mendicantium de obseruantia' (*Act 112*). È il breve *Sacer ordo in agro Dominicano* del 31/3 1531 in *BIC II (1718) 50<sup>b</sup>-54<sup>a</sup>*, revocato però il 2/4 1532 col breve *Romanus Pontifex*, in *BIC II 54<sup>a</sup>-55<sup>a</sup>*.

2) *Brevi d'indulgenza per il capitolo*. Lo scopo di questi brevi è evidentemente quello di aiutare finanziariamente la celebrazione dei capitoli: quindi ad ogni notizia di essi verrà soggiunta la somma raccolta. Nessuno dei sette enumerati si trova nel *Bullarium Carmelitanum*; del primo gli Atti Capitolari riferiscono il testo completo, che certamente fu ripetuto nelle concessioni seguenti.

1. a. 1502: breve di Alessandro VI del 6/4 1502 *Cum dilecti filii vicarius generalis* (*Act 67* col testo completo).

2. a. 1503: breve <di Alessandro VI> (*Act 68'*).

3. a. 1504: breve di Giulio II (*Act 70*).

4. a. 1505: breve <di Giulio II> (*Act 71*).

5. a. 1507: breve <di Giulio II> (*Act 76*).

6. a. 1508: breve <di Giulio II> (*Act 77'*).

7. a. 1510: breve <di Giulio II> (*Act 80'*).

Ecco ora un sommario delle offerte: a. 1502 lire 120 e soldi 14, più alcuni anelli d'argento; a. 1503 ducati 180 ed altre elemosine; a. 1504 lire 160 e 11 bolognini con altre elemosine; a. 1505 denari non numerati e altre elemosine; a. 1507 denari non numerati, dai quali vengono detratti 3 ducati d'oro per il dono al cardinal protettore; a. 1508 e 1510 le offerte non sono notate.

<sup>2</sup> Qui è stato cancellato dalla stessa mano, su quattro linee: 'de promulgatione ipsius breuis quod promulgatum fuit in isto capitulo parme celebrato 1517 et sic uacabunt per duos annos sequentes, scilicet'.

3. *I vicari generali e gli uffici capitolari.* — In questo numero si intende ricordare tutte quelle cariche ed uffici che si riferiscono a tutta la Congregazione in quanto tale o àno una particolare relazione con il capitolo di essa.

a) *Il vicario generale.* La sua elezione è generalmente indicata in modo brevissimo all'inizio dell'atto capitolare, venendo spesso a far parte del titolo, p. e. nel 1493: 'In nomine Domini nostri Jesu Christi. Incipiunt acta Capituli Brixie celebrati anno Domini M<sup>o</sup>ccccclxxxiiij<sup>o</sup> in quo fuit electus in Vicarium R.<sup>du</sup>s magister Baptista de Panetijs de Feraria' (*Act* 48'). In atti più sviluppati, prima dell'elezione del vicario si dà la costituzione del definitorio, p. e. nel 1465 (*Act* 3'). Nel 1465 si riserva l'elezione ai soli sacerdoti (*StP* 2), che l'effettuano mediante schede segrete spedite al capitolo: ora, nel 1465 si à l'unico caso registrato che i voti non toccano i due terzi, e quindi l'elezione vien supplita dai gremiali (*Act* 3'). Nel 1467 la rielezione non è notata (*Act* 6), e nel 1469, caso pure unico per l'ordinamento cronologico dell'atto, nel titolo il vicario precedente è detto 'presidens' (*Act* 8). Negli anni pari le conferme, secondo *Constitutiones* 57, non vengono notate, ma, quando si accenna nel titolo alla presenza del vicario, lo si chiama 'presidens' (p. e. nel 1470: *Act* 10); nel 1466, essendo 'presidens' il priore generale dell'Ordine b. Giovanni Soreth, il vicario sarà 'coastans' (*Act* 5). Invece nel 1530 per la prima volta si à che il vicario 'confirmatus fuit in officio Vicariatus per annum sequentem ad complendum biennium suum, videlicet, officij Vicariatus' (*Act* 109'): similmente nel 1532, nel 1538 e nel 1534. Per la posizione del vicario scaduto in seno al definitorio si veda sotto la lettera g.

b) *Il vicevicario.* Il termine ricorre una sola volta, e ipoteticamente, allorchè, eletto nel capitolo del 1477 Antonio di Francia assente, si stabilisce che l'autorità capitolare sia rappresentata da due definitori 'quousque reuerendus pater vicarius ueniat in Lombardiam, aut alium vice vicarium suum instituat' (*Act* 17'), da cui risulta, che con il termine si intendeva il delegato e rappresentante del vicario.

c) *I visitatori.* Sono i sostituti del vicario nelle frequenti visite canoniche ai conventi. Poche volte sono eletti nel capitolo, cioè nel 1488 (*Act* 32), nel 1491 (*Act* 42) e nel 1510 (*Act* 80'), perchè lasciati probabilmente all'arbitrio dello stesso vicario. Nel 1491 e nel 1510 ai due visitatori è fissato un determinato territorio: questo conferma, che anche gli 'exeutores sententiarum et causarum ciuillium' del 1508 (*Act* 77') sono in realtà visitatori.

d) *I soci del vicario.* Due volte sono ricordati: nel 1469 (*Act* 8) e nel 1510 (*Act* 80'). Essi, come dice espressamente lo statuto del 1469 (*StP* 13\*), erano 'soci uisitationum et consiliorum', e scelti dal definitorio; però nel 1510 si lascia la scelta fra i priori dei conventi o i due visitatori.

e) *Il presidente della Congregazione.* Fu stabilito nel capitolo straordinario di Valdario, radunato il 29/9 1505 dopo la morte del vicario Pietro Traversini (*Act* 71'-72'), e lo statuto (*StP* 86) fu poi confermato con bolla di Giulio II

(*RC 17,2d1,7*). Venivano eletti quattro padri, che dovevano eventualmente presiedere secondo l'ordine della loro elezione. La menzione di essi va dal 1505 al 1548, però è saltuaria. Occorre distinguere due periodi, determinati da due diverse prassi: nel primo avviene una vera elezione di quattro candidati, di cui vien data la lista, cioè: 1505 (*Act 72'*), 1509 (*Act 78'*), 1511 (*Act 81*), 1515 (*Act 85'*), 1521 (*Act 99*), 1522 (*Act 101'*); nel secondo si segue l'ordinazione del capitolo di S. Felice del 1525: 'Reuerendus pater vicarius una cum patribus diffinitoribus ordinauerunt, quod interueniente eius morte (quod Deus auertat) debet unus diffinitorum presidere post alium secundum ordinem diffinitorum' (*Act 104'*). Il simile avverrà nel 1528 (*Act 108'*), nel 1541 (*Act 132*), nel 1542 (*Act 134'*), nel 1544 (*Act 139*), nel 1545 (*Act 141*) e nel 1548 (*Act 148*).

f) *Il procuratore generale*. La prima volta che ne ricorre la menzione è chiamato 'procurator Congregationis in Curia Romana': questo nel 1502 (*Act 66*), dove anche si stabilisce (*StP 83*), che partecipi ai capitoli e venga subito dopo i soci del vicario (*Act 66'*). Se ne fa parola nel 1503 (*Act 68*) e nel 1504 (*Act 69*); poi succede un lungo intervallo fino al 1524, dove si stabiliscono certi suoi diritti (*Act 103*) e al 1535, a proposito del nuovo vicario già procuratore per due anni (*Act 115'*); nel 1537 (*Act 120*) e nel 1538 (*Act 124*) il nome del procuratore si legge aggiunto alla lista dei priori nell'ultimo luogo, mentre nel 1548 (*Act 146'*) è nella stessa lista alla voce 'Rome', perchè il priore à cumulado le due cariche.

g) *I definitori*. 1° In origine i definitori sono quattro in ogni capitolo, tanto biennale che ordinario; ma nel 1489 i definitori del biennale, computato il vicario scaduto (secondo *StP 3*), sono ancora cinque, mentre nel 1491 sono per la prima volta sei, e così di seguito: quindi il 1491, senza uno statuto speciale, inaugurò la prassi sempre seguita dipoi. 2° L'elenco dei definitori si legge in ogni capitolo, e il suo luogo abituale è subito dopo il titolo dell'atto. Nei capitoli biennali generalmente precede il nome del neovicario (*RC 17,3a*), ma talvolta, secondo l'ordine cronologico, questo vien dopo (a. 1465: *Act 3'*; a. 1491: *Act 38'*, aggiunta d'altra mano). 3° L'ordine nell'elenco è osservato variamente: o sono dati i nomi semplicemente uno dopo l'altro o ànno ognuno il loro numero d'ordine; nei capitoli biennali il vicario scaduto o è incluso nell'elenco o escluso, e questo nei due modi già detti col numero d'ordine o senza; in rari casi lo stesso vicario in carica entra nel computo. Basterà un esempio per i diversi casi. Col numero d'ordine sono sempre i primi capitoli, p. e., 1465 (*Act 3'*), 1466 (*Act 5*), 1467 (*Act 6*). Lista senza numero d'ordine è, p. e., quella del 1508 (*Act 76'*) e quella del 1509 (*Act 77'*). Il vicario attuale entra nel computo nel 1500, senza numero d'ordine: 'In quo diffinitores fuere', e il primo è il vicario (*Act 63*). Entra pure nel computo in un capitolo biennale, concluso dal segretario con la frase 'et sic fuerunt cum Vicario nouo septem diffinitores' (a. 1525: *Act 103'*). Invece nel 1547 i 'diffinitores electi' sono cinque, distinti dai due vicari, che sono 'diffinitores iure proprio' (*Act 144*). Spesso, nei primi capitoli, il vicario scaduto non è contato: nel 1469, p. e., è 'coassistens' del nuovo vicario (*Act 8*). Un caso speciale è rappresentato dal 1521, in cui i definitori sono sei, ma fra di essi non è nominato il vicario scaduto (*Act 97*). Computato, e come primo defintore, è il vicario scaduto, p. e. nel 1491 (*Act 38'*);

nel 1485 è nel primo luogo senza però numero d'ordine (*Act* 23'); nel 1477 il 'cessor vicariatus' è terzo definitore (*Act* 17'); nel 1481 è in quinto luogo, ma un'altra mano annotò 'sed primus secundum statuta' (*Act* 20). Gli esempi sono sufficienti per accennare alla varietà dei casi. 4° Alcune altre osservazioni: alcune volte i definatori si riservano l'autorità per qualche giorno dopo il capitolo: 10 giorni (a. 1465: *Act* 4'), 8 giorni (a. 1509s 1516 1545 1548). Nel capitolo del 1485 abbiamo i 'condiffinitores', cioè capitolari associati ai definatori per decidere su questioni determinate (*Act* 24). Nel 1540 e nel 1548 i definatori sono previsti come consiglieri abituali del vicario: 'in arduis vero per totum annum' (*Act* 148).

h) L' 'exactor taxarum'. Nel 1494 (*StP* 73: *Act* 52'), dichiaratamente per alleviare il peso dei definatori e degli uditori delle cause, fu istituito un riscotitore della tassa comune da spedire a Mantova per essere conservata nella cassa comune della Congregazione (a. 1489: *StP* 63 in *Act* 34). Però l'elezione di questo ufficiale è notata solo per gli anni seguenti: 1529 1531 1537-1549. Nel 1529 è detto 'exequutor taxarum'; nel 1540 sono due esattori; nel 1541 vi è un solo 'exactor taxæ capsæ Mantuanæ'; nel 1542 abbiamo un 'exactor capse Mantue' e un 'exactor aliarum taxarum'; finalmente nel 1549 ricorrono unitamente 'exactores et computiste expensarum'.

i) I 'computiste'. Insieme con l'exactor di cui alla lettera h, compaiono anche i 'computiste' per gli anni 1537s 1540 1545 (qui dopo i sottopriori).

l) Gli 'auditores causarum civilium' e gli 'auditores causarum criminalium'. Furono stabiliti nel capitolo del 1484: per le cause criminali dovevano essere tre (*StP* 72: *Act* 52), per quelle civili il numero non è espresso (*StP* 73: *Act* 52'), ma ricorrono nello stesso numero. Per gli uditori delle cause civili si parla di una consuetudine che à dimostrato di essere utile. Tuttavia la designazione degli ufficiali comincia solo con il capitolo del 1529 e segue subito la lista dei definatori, messi prima gli uditori criminali e altre volte i civili.

m) I 'sollicitatores chori'. La cura particolare per la liturgia sembra che abbia originato questi ufficiali, che si trovano ricordati in alcuni degli ultimi capitoli: a. 1538-1541 1543.

n) Un'unica volta, nel 1466 (*Act* 6) in ultimo luogo, si legge l'ufficio di 'tabellarius', con mansioni non espresse, ma che non è difficile supporre equivalenti a quelle di attuario.

o) Il socio del priore al capitolo (*Const* 63). Poche volte è data la serie dei soci dei priori al capitolo della Congregazione; perciò non sarà inutile elencare gli anni in cui compaiono: 1465 (*Act* 3), 1483 (*Act* 22), 1486 (*Act* 26), 1503 (*Act* 67'-68), 1504 (*Act* 69), 1506 (*Act* 73-73').

p) Insieme con l'indizione del capitolo futuro vi è abitualmente la designazione di colui che dovrà fare il *sermone* esortatorio in capitolo. Egli è abitualmente uno studente. Nel Cinquecento avremo il discorso pubblico per il popolo, in genere di ringraziamento alla città e ai magistrati per l'ospitalità: allora si avrà la designazione di un padre. Ora qualche osservazione analitica.

L'incaricato è designato nei capitoli: 1465s 1469-1475 1481 e generalmente in seguito. Nel 1477 manca con l'indizione del capitolo. Nel 1495 (*Act* 55') 'Sermonem in dicto capitulo fecit...' colui che era stato incaricato nel 1494 (*Act* 54). Nel 1523 comincia a duplicarsi (così pure nel 1540 1542-1544): 'orationem faciet... gratiarum Acciones' (*Act* 101'), e via di seguito (p. e. 1524 'Sermonem... Actionum gratias...'). Nel 1525 solo il sermonem ('ad patres habebit' *Act* 104'), così pure nel 1526. Nel 1528 è così espresso: 'Sermonem ad populum habebit pro gratiarum actionibus' (*Act* 108'), ed è un padre; nel 1534 solo si dice di un sermone, ma è designato un padre (parimenti nel 1535s). Nel 1537 'in capitulo faciet' (*Act* 121) un frate; similmente nel 1538 'habebit ad R.<sup>dos</sup> congregatos patres' (*Act* 124). Tralascio altri esempi. Negli ultimi capitoli abbiamo poi la designazione delle 'cattedre' per le solenne dispute pubbliche, che oscillano fra sei e sette (sei nel 1545 e 1548, sette nel 1543s 1547): nel 1544 condizionatamente 'si autem solemne capitulum futurum fuerit' (*Act* 139); nel 1545 si provvede per gli argomentanti 'qui omnes cum suis respondentibus ad Capitulum venient expensis Congregationis' (*Act* 141).

q) *Gli inquisitori*. Nel capitolo del 1535 (*Act* 115'), dopo gli uditori di cui alla lettera l, sono designati tre 'correctores, examinatores et inquisitores hereticæ prauitatis', che non ricorreranno più altrove. A questo proposito sia ricordato il severo decreto del capitolo del 1527 'De luteranis' (*Act* 107).

4. *Gli ufficiali locali*. — Con questo termine voglio indicare tutti coloro che hanno una carica o un ufficio limitato a un luogo determinato. Essi riguardano il convento (priere, sottopriere, custodi, sacrista, predicatore, maestro o lettore e studenti), il monastero (governatore e confessore), le confraternite (governatore). In un unico elenco darò brevi notizie di come ricorrono nelle pagine degli Atti Capitolari.

a) *I priori*. La tavola delle elezioni si può dire che è costituita essenzialmente dai priori, perchè, scomparendo gli altri ufficiali, questa rimane ferma dal primo all'ultimo degli atti che consideriamo. Quindi la loro lista va dal 1465 al 1549, anzi possiamo aggiungere il 1464 con l'elenco dei capitolari dato in *Act* 3. Manca l'elenco per il 1518, perchè strappati i ff. 89-92; inoltre è incompleta la lista del 1522 (*Act* 99'), perchè il registratore, finito regolarmente il f. 99 con il priore di Novellara, nel f. 99' scrisse tutti i conventi da Revere in poi, ma senza apporvi i nomi degli eletti. Nel 1536 i priori hanno un numero d'ordine, e sono 36 (*Act* 118'). La tavola dei priori viene ordinariamente dopo l'elenco dei definitori, o dopo quello degli esattori e degli uditori per i capitoli più tardivi (cf. *RC* 17,3i-1); però ci sono eccezioni, come per l'a. 1541, in cui dopo l'esattore si interpone la sezione delle grazie, e solo in seguito si danno i priori (*Act* 131-132). Qua e là manca talvolta la designazione per qualche convento; più notevole quella riguardante il convento di Brescia dal 1472 al 1484.<sup>3</sup> Per l'ambiguità del termine si veda sotto b.

<sup>3</sup> L'interruzione dei priori di Brescia è dovuta alla nuova divisione delle province voluta ed operata dal priore generale Cristoforo Martignoni, per cui

b) *I vicari e i procuratori.* Negli elenchi il termine 'priere' sta abitualmente per quello di 'superiore', cioè non distingue se il convento è pienamente costituito o se è ancora in formazione. Talvolta una fondazione appena iniziata è semplicemente omessa, come Riva, che nel 1465 appare nella tabella delle tasse e nell'elenco dei conventi venuti a far parte della Congregazione durante un dato vicariato (*Act 3'*), ma nella lista dei priori è lasciato via (*Act 4*). Invece nel 1466 esplicitamente il suo superiore è chiamato 'procurator' (*Act 5*). Più tardi questo termine sarà applicato a Lodi (a. 1469: *Act 8'*), S. Felice (a. 1470: *Act 10*; a. 1471: *Act 12*; a. 1473: *Act 13'*). Sembra quindi che il termine procuratore sia riservato ai conventi appena iniziati. Invece 'gubernator' è sinonimo di 'vicarius' rispetto a Ongaria dipendente da Mantova, nei due elenchi degli a. 1491 e 1492 (*Act 39'* e 44). Un grado più alto costituisce il 'vicario', applicato a Bariano nel 1501 e 1502 (*Act 65* e 66), e come sinonimo di priore ('prior seu vicarius') a Ongaria (ivi). Nel 1522 si hanno cinque vicariati (*Act 101'*) e quattro nel 1524 (*Act 102'*), mentre nel 1539 ne rimane uno solo (*Act 125*).

c) *I sottopriori.* Dopo i priori vengono eletti immediatamente i sottopriori, il cui elenco è costante negli a. 1465-1510; poi cessa, per riprendere sporadicamente molto più tardi (1542-1545 1547s), però con diversa collocazione: a. 1542 dopo i reggenti, 1543 dopo i confessori delle monache, 1544s e 1547s dopo i priori.

d) *I sacristi.* Nella tabella delle elezioni coprono gli a. 1465-1500, poi scompaiono per sempre. Il loro luogo è dopo quello dei sottopriori, con eccezioni. Nel 1469 la loro scelta fu lasciata ai conventi (*Act 8i*); nel 1485s manca l'elenco; nel 1488 sono dopo i reggenti; nel 1489 dopo i maestri dei novizi, come pure nel 1490; nel 1491s dopo i reggenti; nel 1493s dopo i sottopriori; nel 1495-1497 dopo i maestri dei novizi; nel 1498 dopo i reggenti; nel 1499 dopo i confessori delle monache; nel 1500 dopo i maestri degli studenti.

e) *I 'custodes'.* Nel capitolo del 1486, distinto dal sacrista fu decretata l'istituzione del 'custos rerum sacrarum' (*StP 49\**: *Act 26'*) e nel medesimo capitolo venne fatta la prima ed ultima designazione (*Act 28*).

f) *I predicatori.* Vi sono elenchi saltuari, frequenti nel Quattrocento, mentre sono rarissimi nel secolo seguente: a. 1465-1470 1473-1483 1488-1492. Più volte la loro designazione è affidata al vicario generale: a. 1471 (*StP 23*: *Act 12*), a. 1493 (*Act 49'*), a. 1494 (*StP 71*: *Act 52*), a. 1517 (*Act 88*), a. 1538 (*Act 124*), a. 1541 (*Act 132'*: secondo la disposizione dei definatori). Gli unici elenchi del s. XVI sono quelli dell'a. 1533 (*Act 113'*) e del 1542 (*Act 134*). Il loro posto nelle liste sarebbe, secondo i più antichi capitoli, dopo i sacristi; ma poi anch'esso variò.

g) *Reggenti e studenti.* I principali conventi dovevano avere corsi regolari di studi. Lo 'studio' come tale era retto dal reggente, mentre gli studenti

Brescia andò a far parte della nuova provincia di Venezia: cf. SAGGI 92-98. Tornò alla Congregazione dopo la morte del Martignoni e del card. Estouteville, forse durante la protettoria del card. Cybo o poco dopo la sua assunzione al supremo pontificato: SAGGI 101.

dipendevano come religiosi dal maestro degli studenti. Si hanno elenchi di reggenti e lettori con una certa continuità nel s. XV, invece dal 1508 in poi abbiamo solo i casi del 1521 (*Act* 77'), del 1542 (*Act* 133') e del 1543 (*Act* 135). La menzione poi delle ordinazioni riguardanti studenti singoli sono limitate ai primi capitoli, cioè: 1465-1466 1469s 1473-1479. I maestri degli studenti sono elencati qualche volta, come nel 1489 fra i sacristi e i reggenti (*Act* 33').

h) *I maestri dei novizi*. Pure al s. XV è limitata la menzione dei maestri dei novizi, che sono elencati o dopo i sottopriori, o dopo i confessori, o dopo i sacristi: a. 1466 1475 1486-1492 1495-1498.

i) *Per le monache*. Una volta sola abbiamo l'elenco dei 'rectores monialium' (a. 1487: *Act* 30), i quali dovevano reggere dall'esterno i monasteri; spesso invece vengono eletti i *confessori*, che probabilmente sostituirono quei primi 'rectores', e queste liste vanno dal 1489 (*Act* 33) al 1545 (*Act* 141'). Ecco la serie completa degli anni, perchè se ne constata la continuità: 1489-1490 1492. 1496-1513 1515s 1535 1538s 1543 1545. La posizione di queste liste è quanto mai varia: p. e. l'ultima del 1545 (*Act* 141') è addirittura dopo l'indizione del capitolo seguente. Al contrario abbiamo tre anni di seguito (1511-1513), in cui la tavola delle elezioni è fatta solo dei priori e dei confessori; ma anche negli a. 1508-1510 leggiamo solo i priori, i sottopriori e i confessori. Dopo i sottopriori li troviamo anche nel 1489s, dopo i maestri dei novizi nel 1492.

l) *Le confraternite* sono ricordate la sola volta che ne vengono nominati capitolarmente i 'gubernatores', nel 1490 (*Act* 36). Per l'importanza dell'argomento converrà riportare i conventi che così dimostrarono di esser sede di qualche pia associazione facente capo alla Congregazione: Mantova (due eletti), Ferrara, Brescia, Reggio, Parma (due eletti), Riva, S. Felice, Modena, Novellare, Revere, Bergamo.

5. *I conventi*. — Sotto due soli aspetti desidero qui considerare i conventi nominati negli Atti Capitolari: rispetto alla loro condizione giuridica e all'ordine che ognuno di essi occupa nelle liste, con il perchè di questo stesso ordine.

a) *Posizione giuridica dei conventi*. Il termine comune per indicare le varie case religiose è 'conventus', applicato pure a quelle femminili come sinonimo di 'monasterium', come nel capitolo del 1487 in uno statuto (*StP* 50) dal titolo 'Quo ad Conuentus Monialium', il cui testo s'inizia 'Quoniam quedam monasteria monialium nostri ordinis...' (*Act* 29'); tuttavia prevale 'monasterium'. Invece per i frati è notevole la voce 'locus', che sembra denotare una determinata condizione giuridica del convento così chiamato. Certo è applicato a conventi appena iniziati, non completamente ordinati o dipendenti da altri; i superiori sono chiamati 'procuratores' (cf. *RC* 17,4b). Meglio sarà esemplificare. Nel 1465 la tassa straordinaria è imposta anche al 'conuentum seu locum della ripa' (*Act* 3'), il cui superiore quell'anno non è elencato (*Act* 4), ma solo l'anno seguente, e allora è 'procurator' (*Act* 5). In seguito il superiore di Riva

sarà sempre priore. Nel 1469 il definitorio elegge il 'procuratorem domus laude' (*Act* 8'); ma che si fosse solo ai primi incerti inizi è confermato dal fatto, che non si parlerà mai più di un convento a Lodi. Sarà poi la volta, nel 1470, di S. Felice, di cui si dice 'In loco sancti felicis ordinatus fuit procurator...' (*Act* 10), e procuratore sarà ancora nel 1471 (*Act* 12), nel 1473 (*Act* 13') ed equivalentemente, perchè detto 'locus', nel 1475 (*Act* 15), certamente nel 1477 (*Act* 17'); in seguito manca la distinzione, ma priorato sembra solo dal 1486 in poi (*Act* 27'), quando è creato per la prima volta il suo sottopriore. Infatti il sottopriorato sembra il distintivo del convento pienamente formato e indipendente. Per S. Felice in particolare si noti che nel 1469 era stato stabilito che 'esset membrum conuentus Brixiensis', ma nel 1483 gli fu riconosciuta l'autonomia e sottoposto immediatamente al vicario generale (*Act* 22'). Nel 1475 compare il 'locus Terdini' (*Act* 15), poi non si parla più di tale distinzione, ma nel 1479 nella lista dei sottopriori (*Act* 19) comincia la serie regolare. Bariano compare col 1486 e il suo superiore è un 'procurator' (*Act* 27s), che nel 1490 è chiamato 'custos' (*Act* 35') e nel 1492 'gubernator' (*Act* 42'), per passare poi a 'vicarius' nel 1501 (*Act* 65) e nel 1502 (*Act* 66); finalmente fu fatto priorato, esplicitamente, nel 1503 (*Act* 68'). Il caso di Bariano è importante, perchè il semplice fatto che un convento sia elencato nella lista dei priori senza distinzione non significa per sè che esso sia priorato. Si notino anche i sinonimi, dei quali 'gubernator' ricorre a proposito di S. Pietro in Ungheria ('Ungaria'), che sappiamo esser sempre stato alle dipendenze del convento di Mantova (SAGG 157), e la cui serie dei superiori va, con qualche lacuna, dal 1479 al 1504. Nel 1479 è creato il 'gubernator loci Vngarie' (*Act* 19), che nel 1486 è ricordato fra i priori (*Act* 26), ma che 1487 e nel 1491 è denominato 'vicarius' (*Act* 28' e 39'), per esser nuovamente 'gubernator' nel 1492 (*Act* 42'), 'prior seu vicarius' nel 1501 e nel 1502 (*Act* 65 e 66), e semplicemente 'vicarius' nel 1503 e nel 1504 (*Act* 67, e 69). L'esempio è istruttivo, perchè dimostra che la differenza fra il 'vicarius' e il 'gubernator' non è poi così netta. Avendo fatto sopra menzione di Trino, si osservi ancora il caso curioso del 1479, in cui la designazione del sacrista è 'ad uoluntatem maioris', che in questa circostanza è il priore. Promontorio, appena ricordato nella lista, è subito vicariato (a. 1485: *Act* 25), poi scompare la distinzione, ma il primo sottopriore è creato nel 1487 (*Act* 28'). Nel 1491 sarà la volta del convento di Fermo (*Act* 38'), il cui superiore è 'gubernator' nel 1492 (*Act* 42'), nel 1493 è semplicemente fra i priori, ma compare anche il sottopriore (*Act* 49). Effimera vita a Monticelli (nel Parmense), il cui 'gubernator' è istituito nel 1492 (*Act* 42'), ma che vien soppresso l'anno seguente (*Act* 51). Nello stesso 1492 è creato il 'gubernator' di Sutri (*Act* 42'), il cui primo sottopriore è del 1496 (*Act* 56). In seguito la distinzione nelle liste priorali scompare,<sup>4</sup> e, ripeto, il criterio più sicuro per distinguere i vicariati dai priorati rimane sempre quello della presenza o meno del sottopriore. Non credo necessario ricordare singolarmente tutti gli altri conventi aperti fino al 1520, perchè li enumererò in *RC* 18, tanto meno poi quelli che, tentati, non ebbero neppur un superiore nominato negli Atti Capitolari.

<sup>4</sup> Però ancora nel 1514 fra i priori vi è pure quello del 'loci Aquependentis' (*Act* 83). Per i vicariati elencati nel 1522 e nel 1539 si veda *RC* 17,4b.

b) *Ordine dei conventi nelle liste capitolari.* 1) Negli Atti Capitolari i conventi non sono elencati alla rinfusa, ma seguono un ordine più o meno costante. Le liste sono di vario genere: riguardano i priori, i sottopriori, i sacristi, i predicatori, i reggenti, i maestri dei novizi, i maestri degli studenti, le tabelle delle tasse. Le più complete, per natura delle cose, sono quelle dei priori e delle tasse: qui si tien conto solo delle priorali.

2) Il primo elenco del 1465 reca questa serie di conventi (il numero d'ordine prefisso è mio): <sup>1</sup>Mantova <sup>2</sup>Gironda <sup>3</sup>Le Selve <sup>4</sup>Ferrara <sup>5</sup>Brescia <sup>6</sup>Lucca <sup>7</sup>Reggio <sup>8</sup>Parma <sup>9</sup>Bologna <sup>10</sup>Ripa (*Act* 4 e 3'). Riva non è nella serie priorale, ma l'ò supplito dalla tabella delle tasse.

3) Nel 1520, punto terminale delle nostre indagini, l'elenco si presenta nel modo seguente (*Act* 95-95'):

1 Mantova (1465)	18 Gorlago (1486)
2 Le Selve (1465)	19 Bariano (1486)
3 Ferrara (1465)	20 Fermo (1491)
4 Lucca (1465)	21 Sutri (1491)
5 Brescia (1465)	22 Milano (1494)
6 Reggio (1465)	23 Camurana (1494)
8 Bologna (1465)	24 Morrocco (1491)
9 Riva (1466)	25 Casale (1506)
10 S. Felice (1470)	26 Firenze (1507)
11 Modena (1475)	27 Vinovo (1510)
12 Trino (1475)	28 Sora (1512)
13 Novellara (1477)	29 Acquapendente (1514)
14 Revere (1481)	30 Montepulciano (1516)
15 Bergamo (1483)	31 Pistoia (1515)
16 Promontorio (1485)	32 Viterbo (1497. 1518)
17 Roma (1487)	33 Venezia (1518)

4) Alcune osservazioni generali. Sono stati omessi semplicemente i conventi, o fondazioni iniziate, la cui vita effimera non à lasciato traccia nelle liste. Li ricorderò, occasionalmente, esaminando il p. SAGGI in *RC* 18. Alcuni altri àno fatto un'apparizione fugace, o sono durati pochi anni, in modo che la lista del 1520 non ne à conservato il ricordo. Essi sono: Gironda (1465-1485), Lodi (1469), Loreto (1489-1497), Recanati (1490), Monticelli (1492). Si aggiunga Ongaria (ossia S. Pietro in Ungheria), che per un dato periodo compare nelle liste (1475-1504), ma poi viene assorbito da Mantova, da cui dipende. Per Brescia i priori mancano nel periodo 1473-1483.<sup>5</sup> Per Viterbo ò segnato una doppia data: la prima si riferisce a una fondazione che ebbe breve durata, perchè i priori ricorrono solo per gli a. 1497-1499, la seconda invece al convento che doveva fiorire lungamente. Gli anni tra parentesi indicano direttamente la data in cui per la prima volta appare designato il superiore con atto capitolare: quindi la fondazione effettiva potè precedere anche di un anno. Percorrendo la lista del 1520 risalta che in genere l'ordine è quello di fondazione o aggregazione alla Congregazione. Non mancano però, anno per anno,

<sup>5</sup> Cf. nota 3.

piccoli spostamenti, dovuti o a cause fortuite, come l'alternanza Lucca-Brescia e Brescia-Lucca, o alla condizione d'inferiorità di certi conventi, come i vicariati o quelli retti dal 'gubernator'.

5) Ora si indicherà analiticamente il numero d'ordine dei singoli conventi come ricorrono nelle varie liste per gli anni 1465-1520, presupposti gli anni vuoti secondo l'elenco capitolare di RC 19 e trascurato anche il 1518, perchè la lista priorale mancante non si può supplire con sicurezza mediante la tabella delle tasse. Sopra poi (n. 4) sono stati ricordati i conventi scomparsi prima del 1520 o periodicamente taciuti negli elenchi (Brescia, Ongaria): ad essi conviene aggiungerne alcuni altri omessi sporadicamente, la cui assenza a prodotto spostamenti nelle liste.

1 = Mantova 1465-1520.

2 = Gironde 1465-1477; Le Selve 1479-1491; Ferrara 1492; Le Selve 1493-1520.

3 = Le Selve 1465-1477; Ferrara 1479-1483; Gironde 1485; Ferrara 1486-1491; Le Selve 1492; Ferrara 1493-1513; Lucca 1514; Ferrara 1515-1520.

4 = Ferrara 1465-1477; Lucca 1479-1483; Ferrara 1485; Brescia 1486; Lucca 1487; Brescia 1488; Lucca 1489-1495; Brescia 1496; Lucca 1497; Brescia 1498-1502; Lucca 1503-1513; Ferrara 1514; Lucca 1514-1520.

5 = Brescia 1465; Lucca 1466-1470; Brescia 1471; Lucca 1473-1477; Reggio 1479-1483; Lucca 1485-1486; Brescia 1487; Lucca 1488; Brescia 1489-1495; Lucca 1496; Reggio 1497-1520.

6 = Lucca 1465; Brescia 1466-1470; Bologna 1471; Reggio 1473-1477; Parma 1479-1483; Brescia 1485; Reggio 1486-1495; Lucca 1496; Reggio 1497-1520.

7 = Reggio 1465-1470; Lucca 1471; Parma 1473-1477; Bologna 1479-1483; Reggio 1485; Parma 1486-1520.

8 = Parma 1465-1470; Reggio 1471; Bologna 1473-1475; Riva 1477-1483; Parma 1485; Bologna 1486; Riva 1487; Bologna 1488-1501; Riva 1502-1504; Bologna 1505-1520.

9 = Bologna 1465; Riva 1466-1467; Bologna 1469; Riva 1470; Parma 1471; S. Felice 1473; Modena 1475; Bologna 1477; Modena 1479; S. Felice 1481; Modena 1483; Bologna 1485; Modena 1486; Bologna 1487; Riva 1488-1494; Modena 1495-1496; Riva 1497-1501; Bologna 1502-1504; Riva 1505-1520.

10 = Bologna 1466-1467; Riva 1469; S. Felice 1470; Riva 1471; S. Felice 1475-1479; Trino 1481; S. Felice 1483; Modena 1485; Riva 1486; S. Felice 1487-1520.

11 = Lodi 1469; S. Felice 1471; Trino 1475-1479; Novellara 1481; Trino 1483; Riva 1485; S. Felice 1486; Modena 1487-1494; Riva 1495-1496; Modena 1497-1520.

12 = Modena 1477; Novellara 1479; Revere 1481; Novellara 1483; S. Felice 1485; Novellara 1486; Trino 1487-1494; Revere 1495-1496; Trino 1497-1520.

13 = Novellara 1477; Ongaria 1479; Revere 1483; Trino 1485; Revere 1486; Novellara 1487-1494; Trino 1495-1496; Novellara 1497-1520.

14 = Revere 1479; Bergamo 1483; Novellara 1485; Bergamo 1486; Revere 1487-1494; Promontorio 1495-1496; Revere 1497-1520.

15 = Revere 1485; Promontorio 1486; Bergamo 1487-1520.

16 = Promontorio 1485; Ongaria 1486; Promontorio 1487-1494; Gorlago 1495-1496; Promontorio 1497-1520.

17 = Bergamo 1485; Gorlago 1486; Ongaria 1487; Gorlago 1488; Roma 1489-1490; Gorlago 1491-1492; Roma 1493-1494; Bariano 1495-1496; Roma 1497-1505; Gorlago 1506; Roma 1507-1520.

18 = Bariano 1486; Gorlago 1487; Roma 1488; Gorlago 1489; Loreto 1490; Bariano 1491; Morrocco 1492; Gorlago 1493-1494; Milano 1495-1496; Loreto 1497; Fermo 1498-1502; Milano 1503-1507; Gorlago 1508-1520.

19 = Trino 1486; Roma 1487; Bariano 1489; Recanati 1490; Roma 1491;

Bariano 1492-1494; Roma 1495-1496; Gorlago 1497; Sutri 1498-1502; Gorlago 1503-1505; Bariano 1506; Gorlago 1507; Bariano 1508-1520.

20 = Loreto 1489; Gorlago 1490; Loreto 1491; Roma 1492; Loreto 1493-1496; Morrocco 1497; Milano 1498-1502; Bariano 1503-1505; Roma 1506; Bariano 1507; Fermo 1508-1520.

21 = Bariano 1490; Fermo 1491; Loreto 1492; Fermo 1493-1497; Viterbo 1498-1499; Gorlago 1500-1502; Sutri 1503-1505; Fermo 1506; Sutri 1507-1520.

22 = Morrocco 1491; Fermo 1492; Morrocco 1493-1494; Sutri 1495-1497; Gorlago 1498-1499; Bariano 1500; Morrocco 1501-1502; Fermo 1503-1505; Camurana 1506; Fermo 1507; Milano 1508-1520.

23 = Sutri 1492-1494; Novellara 1495-1496; Milano 1497; Bariano 1498-1499; Morrocco 1500; Camurana 1501-1502; Morrocco 1503-1507; Camurana 1508-1520.

24 = Monticelli 1492; Milano 1494; Morrocco 1495-1496; Camurana 1497; Morrocco 1498-1499; Camurana 1500. Ongaria 1501-1502; Camurana 1503-1505; Casale 1506; Camurana 1507; Morrocco 1508-1520.

25 = Ongaria 1492; Camurana 1494-1496; Viterbo 1497; Camurana 1498-1499; Bariano 1501-1502; Ongaria 1503-1504; Sutri 1506; Casale 1507-1520.

26 = Firenze 1507-1520.

27 = Ongaria 1507; Vinovo 1510-1520.

28 = Sora 1512-1514; Pistoia 1515-1519; Sora 1520.

29 = Acquapendente 1514; Sora 1515-1519; Acquapendente 1520.

30 = Acquapendente 1515-1519; Montepulciano 1520.

31 = Montepulciano 1516-1519; Pistoia 1520.

32 = Viterbo 1519-1520.

33 = Venezia 1519-1520.

6) Ecco ora in ordine alfabetico i conventi col loro numero d'ordine nelle liste agli anni indicativi rispettivamente :

Acquapendente : 29 1514 1520. 30 1515-1519.

Bariano : 17 1495-1496. 18 1491. 19 1489 1492-1494 1506 1508-1520. 20 1503-1505 1507. 21 1490. 22 1500. 23 1498-1499. 25 1501-1502.

Bergamo : 14 1483 1486. 15 1487-1520. 17 1485. 18 1486.

Bologna : 6 1471. 7 1479-1483. 8 1473-1475 1486 1488-1501 1505-1520. 9 1465 1469 1477 1485 1487 1502-1504. 10 1466-1467.

Brescia : 4 1486 1488 1496 1498-1502. 5 1465 1471 1487 1489-1495 1497 1497 1503-1520. 6 1466-1470 1485.

Camurana : 22 1506. 23 1501-1502 1508-1520. 24 1497 1500 1503-1505 1507. 25 1494-1496 1498-1499.

Casale : 24 1506. 25 1507-1520.

Fermo : 18 1498-1502. 20 1508-1520. 21 1491 1493-1497 1506. 22 1492 1503-1505 1507.

Ferrara : 2 1492. 3 1479-1483 1486-1491 1493-1513 1515-1520. 4 1465-1477 1485 1514.

Firenze : 26 1507-1520.

Genova : cf. Promontorio.

Gironde : 2 1465-1477. 3 1485.

Gorlago : 16 1495-1496. 17 1486 1488 1491-1492 1506. 18 1487 1489 1493-1494 1508-1520. 19 1497 1503-1505 1507. 20 1490. 21 1500-1502. 22 1498-1499.

Lodi : 11 1469.

Loreto : 18 1490 1497. 20 1489 1491 1493-1496. 21 1492.

Lucca : 3 1514. 4 1479-1483 1487 1489-1495 1497 1503-1513 1514-1520. 5 1466-1470 1473-1477 1485-1486 1488 1498-1502. 6 1465 1496. 7 1471.

Mantova : 1 1465-1520.

Milano : 18 1495-1496 1503-1507. 20 1498-1502. 22 1508-1520. 23 1497. 24 1494.

Modena : 9 1475 1479 1483 1486 1495-1496. 10 1485. 11 1487-1494 1497-1520. 12 1477.

- Montepulciano: 30 1520. 31 1516-1519.  
 Monticelli: 24 1492.  
 Morrocco: 18 1492. 20 1497. 22 1491 1493-1494 1501-1502 1503-1507. 24 1495-1496 1498-1499 1508-1520.  
 Novellara: 11 1481. 12 1479 1483 1486. 13 1477 1487-1494 1497-1520. 14 1485. 23 1495-1496.  
 Ongaria: 13 1479. 16 1486. 17 1487. 24 1501-1502. 25 1492 1503-1504. 27 1507.  
 Parma: 6 1479-1483. 7 1473-1477 1486-1520. 8 1465-1470 1485. 9 1471.  
 Pistoia: 28 1515-1519. 31 1520.  
 Promontorio: 14 1495-1496. 15 1486. 16 1485 1487-1494 1497-1520.  
 Recanati: 19 1490.  
 Reggio: 5 1479-1483 1496. 6 1473-1477 1486-1495 1497-1520. 7 1465-1470 1485. 8 1471.  
 Revere: 12 1481 1495-1496. 13 1483 1486. 14 1479 1487-1494 1497-1520. 15 1485.  
 Riva: 8 1477-1483 1487 1502-1504. 9 1466-1467 1470 1488-1494 1497 1501 1505-1520. 10 1469 1471 1486. 11 1485 1495-1496.  
 Roma: 17 1489-1490 1493-1494 1497-1505 1507-1520. 18 1488. 19 1487 1491 1495-1496. 20 1492 1506.  
 San Felice: 9 1473 1481. 10 1470 1475-1479 1483 1487-1520. 11 1471 1486. 12 1485.  
 Le Selve: 2 1479-1491 1493-1520. 3 1465-1477 1492.  
 Sora: 28 1512-1514 1520. 29 1515-1519.  
 Sutri: 19 1498-1502. 21 1503-1505 1507-1520. 22 1495-1497. 23 1492-1494. 25. 1506.  
 Trino: 10 1481. 11 1475-1479 1483. 12 1487-1494 1497-1520. 13 1485 1495-1496. 19 1486.  
 Venezia: 33 1519-1520.  
 Vinovo: 27 1510-1520.  
 Viterbo: 21 1498-1499. 25 1497. 32 1519-1520.

6. *Statistiche*. — a) Alcune preziose indicazioni in *Act* ci danno un'idea della consistenza numerica della Congregazione verso la fine del secolo che la vide nascere. Riguardo al capitolo di Mantova del 1497 si dice: 'acta capituli... cui interfuerunt fratres ducenti quatragenta' (*Act* 57). Sembrandomi difficile la presenza fisica di tanti religiosi su un totale di 365 nel 1491 (computati anche i novizi) e di un numero probabilmente uguale nel 1492, ritengo che la cifra indichi il numero degli elettori, che secondo *StP* 2 dovevano essere sacerdoti. È vero che questi nel 1491 erano 171 e nel 1492 167, però i chierici erano rispettivamente 82 e 98, oltre a 24 e 19 novizi, per cui in cinque anni si potè giungere agevolmente al totale di 240.

b) Di ben maggiore importanza sono le due tavole delle conventualità per gli anni 1491 (*Act* 39'-42) e 1492 (*Act* 43'-48), nelle quali per ogni convento sono elencati separatamente i padri, i chierici, i novizi (chierici), i laici o conversi. Da esse può ricavarsi una chiara idea della consistenza delle varie comunità. Ne do uno specchietto, distinguendo per ognuna delle due tavole la quadruplicata qualità dei religiosi: *p.* = padri, *cl.* = chierici, *n.* = novizi, *l.* = laici o conversi. In fine si daranno i totali parziali e il totale generale.

	1491				1492			
	p.	cl.	n.	l.	p.	cl.	n.	l.
Mantova	15	7	3	7	15	9	5	8
Ongaria	2	1		3	2	1		1
Le Selve	4	3		2	5	3		4
Ferrara	13	11	7	7	15	15	3	7
Lucca	8	3		2	9	3		2
Brescia	21	8	9	10	19	12	4	9
Reggio	6	5		3	8	5		3
Parma	9	3		5	10	6		5
Monticelli					2	1		1
Bologna	14	5	2	6	13	6	3	5
Riva	6	4		3	6	3		2
S. Felice	4	2		5	4	2		4
Modena	9	4		4	9	6	3	4
Trino	5	3		3	4	2		? <sup>6</sup>
Novellara	4	3		2	5	3		1
Revere	4	2		3	5	2		3
Bergamo	10	4	3	4	9	3	?	? <sup>6</sup>
Promontorio	8	3		2	8	3		4
Gorlago	2			2	2			2
Roma	8	5		3	7	2		4
Bariano	2			3	2			2
Sutri					1	1		1
Loreto	11	6		5	11	6		5
Morrocco	3			3	2	2		2
Fermo	3			1	4	1		1
	171	82	24	88	167	96	19(?)	80(?)

Totale generale: a. 1491 = 365  
a. 1492 = 362 (?)

7. *Tasse*. — a) Le condizioni economiche e l'importanza dei singoli conventi potrebbe dedursi anche dalle tabelle delle tasse, che in varie riprese ricorrono negli Atti Capitolari. Ammetto però che su di esse non bisogna insistere troppo. Si dividono, comunque, in tasse ordinarie, annuali, e straordinarie, imposte in determinate circostanze. Si tratterà separatamente dei due tipi di tasse, e poi si darà una tabella sinottica di tutte le tasse specificate in *Act*. Sia subito dichiarato

<sup>6</sup> Il punto interrogativo sta per l'indicazione abbreviata di *Act* 46' e 47, dove dopo i nomi dei chierici è detto semplicemente ' & ceteri qui sunt ibi '. Perciò dubbi saranno anche i risultati parziali dei novizi e dei laici e il totale generale per l'a. 1492.

che le ordinarie sono quelle del 1483, del 1490 e del 1517, di cui le due ultime anno aggiunte ed aggiornamenti; le straordinarie certe sono quelle del 1465, del 1469, e del 1543, mentre quelle del 1518 e del 1519 qui vengono considerate straordinarie sia per la somiglianza con quella del 1517 e sia per le aggiunte fatte alla tabella del 1517, come si dirà a suo luogo.

b) Le *tasse straordinarie* sono cinque, che si enumereranno con il loro motivo e le loro caratteristiche.

1° La prima del 1465 fu decretata nel capitolo di Ferrara per coprire le spese di una bolla da ottenere dal papa in conferma degli *StP* 1-2 e 1\*-2\* (*Act* 3'): 'Jidem ibidem elegerunt duos venerabiles patres, fratrem Antonium de Francia, priorem tunc Brixie, & fratrem Bartholomeum de Sancto Marcho, quibus commiserunt ut Romam pergerent ante proximum capitulum, hec omnia confirmarij factum per papam. Per patres uenerabiles diffinitores postea vna cum reuerendo magistro uicario taxate sunt pro opere hęc pecunie a conuentibus...'. Si avverta che questa bolla, per cause ignote, fu ottenuta, per opera di altri due delegati, solo nel 1468 e pubblicata nel capitolo del 1469 (cf. *RC* 18 a SAGGI 90 cpv. 1-2). Sono elencati dieci conventi (compreso Riva che non compare nella lista priorale): i primi cinque sono tassati per un ducato e mezzo, gli altri per uno, con un totale di 12 ducati e mezzo. Di fatto nel 1468 verranno poi spesi 45 ducati.

2° La seconda tassa (*Act* 8') è quella del 1469 per la bolla accennata del 1/9 1468. I conventi sono undici, tassati con questa gradazione: quattro per scudi 7 ½, uno per 5, tre per 3 ½, uno per 3, uno per 2 ½ e uno per 1 ½, per un totale di scudi 52 ½.

3° La terza è quella del 1518, conservata integralmente (*Act* 93), mentre è andata perduta la lista priorale. Di essa è dichiarato esplicitamente: 'Remaneat tamen firma taxa Erarij 1517'; il motivo della sua imposizione è ignoto. I conventi sono 33, ma gli ultimi due, Viterbo e Venezia, con la cifra in bianco. Tutte le cifre sono sulla base di ducati: 2 Genova, Roma e Fermo; 1 ½ i primi cinque conventi (Mantova-Brescia), più Bologna, Riva, Milano, Vinovo, Firenze, Sora; 1 tutti gli altri. I monasteri sono tenuti a 20 bolognini.

4° La quarta è quella del seguente anno 1519 (*Act* 94'-95), e una nota marginale (*Act* 94') la chiama 'taxa ultima congregationis'. Son convinto che si tratti di soddisfazioni fatte nello stesso capitolo, come insinua anche il verbo 'soluit'. Sotto a) è già accennato ai motivi che m'inducono a ritenere anche questa come tassa straordinaria. Pure qui il motivo non è espresso. I conventi sono i 33 della lista priorale (*Act* 94), però gli ultimi due, cioè Viterbo e Venezia, sono posti fra i monasteri. Inoltre Modena, Firenze, Vinovo, Viterbo e Venezia sono in bianco; Roma è il segno dello zero. Gli altri conventi sono tassati sulla base del ducato o scudo, da un massimo di uno scudo e mezzo (Genova) a un minimo di mezzo scudo (Pistoia), e di 'marzelli' (da otto a quattro). Alcune cifre sono corrette. Sono pure elencati otto monasteri: quattro pagano 6 marcelli, uno 4 e tre sono in bianco (Trino, Firenze e Sutri).

5° La quinta fu imposta nel capitolo di Parma del 1542 (*Act* 136) per un totale di 50 ducati da dividersi fra i vari conventi, che però non vengono enu-

merati; quindi la trascurerò semplicemente. Anche per questa non è indicato il motivo.

c) Quanto alle tasse ordinarie, esse sono contenute in tre tabelle, che con le aggiunte si estendono dal 1483 al 1531 circa. Per la loro stessa importanza esigono un esame più minuzioso.

1° La prima tassa ordinaria è quella del 1583 (*Act* 23): chiamata esplicitamente annuale, è motivata dalle spese dei viaggi del vicario generale e dei suoi compagni per la visita canonica. I conventi sono 15 (anche Promontorio assente dalla lista priorale) e sono tassati con questa gradazione: uno per 1 ducato e mezzo (proprio la nuova fondazione di Genova), cinque per 1 ducato, uno per  $\frac{1}{2}$  ducato, uno per 45 bolognini, quattro per 40 bolognini, tre per 30 bolognini. Bologna con la relativa tassa è stato inserito da altra mano, ma certamente nello stesso capitolo, perchè l'unico motivo plausibile della sua omissione nella prima stesura dell'atto è una svista dell'amanuense. Manca Brescia per le note vicende (cf. SAGGI 170-173). Questa tabella non reca aggiunte, benchè prima del 1490 altri conventi siano venuti a far parte della Congregazione.

2° La seconda tabella è del 1490 (*Act* 37-37'), che dichiaratamente (*Act* 88') rimarrà in vigore, con successive aggiunte, fino al 1517. La prima mano, che scrisse gli atti capitolari del 1490, elencò 20 conventi, omettendo cioè Bariano, che nella lista priorale è affidato a un 'custos' (*Act* 35'). In seguito altre mani cancelleranno Roma, Loreto e Recanati. Roma fu espunto in seguito alla deliberazione del 1491: 'Remittunt patres definitores ducatum taxationis communitatis conuentui Rome pro calciamentis procuratoris' (*Act* 42 a cui rimanda il margine di *Act* 37'); si veda anche all'anno 1517. Loreto fu abbandonato nel 1498, per cui la cancellatura deve risalire almeno a quest'anno. Le aggiunte di Bariano, Camurana, Morrocco, Fermo, Sutri e Milano, tutte, a quanto sembra, di una mano, ci riportano a un anno dal 1494 (Camurana e Milano) in poi. Quest'aggiornamento riguarda anche la revisione delle somme da pagarsi dai singoli conventi, per cui talvolta la tassa del 1490 risulta ora incerta o illeggibile. La tabella è intitolata: 'Taxa pro Communitate nostra annuatim soluenda. Cepit solui in capitulo Parmœ 1490. die .3. maij. Et tantum debet solui quantum datur Vicario' (*Act* 37). Ciò induce a supporre che la tassa sia stata decretata dai definitori nel capitolo del 1489 con la cassa comune di Mantova (*StP* 63: *Act* 34) e che nel capitolo di Parma ne sia stata fatta la prima soddisfazione. Inoltre la tassa effettiva deve considerarsi duplicata: una per le necessità del ricario generale, secondo il capitolo del 1483 (*Act* 23), l'altra per la cassa mantovana (sulla quale si veda anche *Const* 18,1). Al margine esterno di *Act* 37' un'altra mano aggiunse le tasse dei monasteri, cioè 20 bolognini per Reggio, Parma e Ferrara, sotto il quale nome un'altra mano ancora scrisse Mantova per la stessa somma. Siccome Mantova fu fondato il 18/2 1492 (SAGGI 223), è probabile che la prima mano abbia scritto nel 1490 o 1491 e la seconda nel 1492.

3° La terza ed ultima tabella delle tasse ordinarie è quella del 1517 (*Act* 88'), che reca un proemio interessante: 'Quia anno Domini 1490 in capitulo Parme celebrato fuit facta taxa pro Congregatione nostra annuatim soluenda & suc-

cessiue augmentata, & multi conuentus Congregationi nostre adiuncti fuerunt qui non erant taxati, ideo R.<sup>du</sup>s pater Vicarius... vnanimiter concordantes ordinarunt taxam pro Congregatione et capsam communi, similiter & taxam pro visitatione R.<sup>doru</sup>m Vicariorum ipsis [!] pro Congregatione'. Con ciò resta confermata la doppia tassa, come si è osservato all'a. 1490. La prima mano, che vergò gli atti capitolari, elenca 31 conventi come nella lista priorale. Montepulciano è cancellato; questo non potè avvenire che dopo il 1525. Una mano aggiunte Viterbo, quindi dopo il 1518; un'altra ancora Venezia, pure dopo il 1518; S. Salvatore e Salò, se sono di una stessa mano (come sembrerebbe) datano dal 1529, se di mano diversa, il primo dal 1526, il secondo dall'anno indicato: essi però non recano la cifra della tassa, quindi suppongono la casa ancora in formazione. L'ultimo nome, Soncino, ci fa scendere al 1531. In questa lista quasi tutti i conventi sono tassati per un ducato, tranne Roma che 'non soluit, quia sustinet onera procuratoris', Genova obbligato a un ducato e mezzo, poi ridotto a uno, ed alcuni conventi minori, che devono versare un determinato numero di bolognini: 40 Gorlago (poi 1 ducato), 35 Sutri, Sora, Acquapendente e Montepulciano. Fra gli aggiunti, Viterbo e Soncino sono tassati per un ducato, per mezzo Venezia, rimanendo in bianco gli altri due, com'è stato notato sopra.

d) Segue ora un prospetto delle varie tasse: prima sono elencate le ordinarie, poi le straordinarie, eccetto quella del 1543. L'elenco base, per l'ordine dei conventi, è quello del 1490, con l'inserzione dei conventi precedenti e l'aggiunta dei seguenti fino alla tabella del 1519, notando ancora che quella del 1517 à conventi fino al 1531 (c 3<sup>o</sup>). Quando le cifre furono corrette, si dà, se è possibile, l'originale cancellato, poi, tra parentesi, la correzione posteriore. Il punto interrogativo indica l'impossibilità o l'incertezza della lettura. Ricorrendo in quasi tutte le tabelle una doppia indicazione monetaria, ognuna di esse avrà due colonne, la prima delle quali destinata ai ducati o agli scudi, la seconda ai bolognini o marcelli. Nella tabella del 1519, alternandosi i ducati e gli scudi, accanto a ogni cifra verrà segnata la qualifica opportuna. Il punteggiato accanto a un nome significa che quel convento non ricorre in un determinato elenco; altrimenti, se vi è il nome, ma la cifra in bianco, la doppia lineetta indica l'assenza della somma. Le abbreviazioni dei valori monetari sono i seguenti: *b* = bolognini, *d* = ducati, *m* = marcelli, *s* = scudi. Per ora astraggo dai totali e dal valore delle monete.

Conventi	Tasse ordinarie						Tasse straordinarie					
	1483		1490		1517		1465	1469	1518		1519	
	d	b	d	b	d	b	d	d	d	b	d/s	m
Mantova	—	I	—	—	I	—	1 1/2	7 1/2	1 1/2	—	I s	—
Gironde	.....	—	.....	—	.....	—	1 1/2	5	.....	—	.....	—
Le Selve	I	—	I	—	I	—	I	2 1/2	1 1/2	—	I d	—
Ferrara	I	—	I	—	I	—	1 1/2	7 1/2	1 1/2	—	I s	—
Lucca	I	—	I	—	I	—	I	3 1/2	1 1/2	—	I d	—
Brescia	.....	I	—	—	I	—	I	7 1/2	1/2	—	I s	—
Reggio	1/2	—	—	35	I	—	I	3 1/2	I	—	I s	—
Parma	—	45	—	? (45)	I	—	I	3 1/2	I	—	I s	—
Bologna	I	—	I	—	I	—	1 1/2	7 1/2	1 1/2	—	I s	—
Riva	—	40	—	40 (Id)	I	—	I	3	1 1/2	—	I s	—
Lodi	.....	—	.....	—	.....	—	.....	1 1/2	.....	—	.....	—
S. Felice	—	30	—	30 (Id)	I	—	.....	.....	I	—	I s	—
Modena	—	40	—	40 (Id)	I	—	.....	.....	I	—	—	—
Torino	—	40	—	? (Id)	I	—	.....	.....	I	—	—	8
Bergamo	—	40	—	40	I	—	.....	.....	I	—	I s	—
Novellara	—	30	—	30 (Id)	I	—	.....	.....	I	—	I s	—
Revere	.....	—	I	—	I	—	.....	.....	I	—	—	? (8b)
Promontorio	1 1/2	—	1 1/2 (Id)	—	1 1/2 (Id)	—	.....	.....	2	—	1 1/2 s	—
Gorlago	.....	—	—	40 (?)	—	40 (Id)	.....	.....	I	—	—	—
Roma	.....	I	—	—	—	—	.....	.....	2	—	o	—
Loreto	.....	—	?	—	.....	—	.....	.....	.....	—	.....	—
Recanati	.....	—	?	—	.....	—	.....	.....	.....	—	.....	—
Bariano	.....	—	—	30 (Id)	I	—	.....	.....	I	—	—	6
Camurana	.....	—	—	40	I	—	.....	.....	2	—	—	? (8)
Morrocco	.....	—	—	30	I	—	.....	.....	I	—	—	4 (?)
Fermo	.....	I	—	—	I	—	.....	.....	2	—	—	o
Sutri	.....	—	—	30	—	35	.....	.....	I	—	—	? (8)
Milano	.....	—	—	—	I	—	.....	.....	1 1/2	—	I s	—
Casale	.....	I	—	—	I	—	.....	.....	I	—	I s	—
Firenze	.....	—	.....	—	I	—	.....	.....	1 1/2	—	—	—
Vinovo	.....	—	.....	—	I	—	.....	.....	1 1/2	—	—	—
Pistoia	.....	—	.....	—	I	—	.....	.....	I	—	1/2 d	—
Sora	.....	—	.....	—	—	35	.....	.....	1 1/2	—	—	—
Acquapendente	.....	—	.....	—	—	? (35)	.....	.....	I	—	—	? (4)
Montepulciano	.....	—	.....	—	—	35	.....	.....	I	—	—	4
Viterbo	.....	—	.....	—	I	—	.....	.....	—	—	—	—
Venezia	.....	—	.....	—	1/2	—	.....	.....	—	—	—	—
S. Salvatore	.....	—	.....	—	—	—	.....	.....	.....	—	.....	—
Salò	.....	—	.....	—	—	—	.....	.....	.....	—	.....	—
Soncino	.....	—	.....	—	I	—	.....	.....	.....	—	.....	—
<i>Monasteri</i>												
Reggio	.....	—	—	20	1/2	—	.....	.....	—	20	—	? (6)
Parma	.....	—	—	20	1/2	—	.....	.....	—	20	—	? (6)
Ferrara	.....	—	—	20	1/2	—	.....	.....	—	20	—	6
Mantova	.....	—	—	20	1/2	—	.....	.....	—	20	—	6
Brescia	.....	—	.....	—	1/2	—	.....	.....	—	20	—	4
Torino	.....	—	.....	—	1/2	—	.....	.....	—	20	—	—
Firenze	.....	—	.....	—	1/2	—	.....	.....	—	20	—	—
Sutri	.....	—	.....	—	1/2	—	.....	.....	—	20	—	—

## RC 18 (Congregationis Mantuanae 3)

### Annotazioni al Saggi dagli Atti Capitolari \*

Naturalmente il ritrovamento degli Atti Capitolari della Congregazione Mantovana (RC 16,1) permette di supplire e completare, qualche volta anche di correggere, l'opera meritevolissima del p. Saggi. Seguendo l'ordine materiale di essa, mi limiterò a elencare schematicamente le mie osservazioni secondo le pagine e i capoversi, raggruppandole però in una serie di numeri romani, che segue la divisione del Saggi. S'intenda che non si noterà tutto quello che si potrebbe dire, ma solo ciò che sembra più utile. Soprattutto per gli statuti da *Act* si rimanda a RC 22 (*StP* fino al 1540) e per le notizie biografiche alla *Prosopografia* di RC 30.

## I. Bibliografia e Introduzione

(SAGGI XIII-LVIII)

**p. XIV ' Constitutiones Fratrum et Sororum... '.** Siccome al frontispizio che legge semplicemente ' Constitutiones, et Statuta Ord. ac Obs. Carmelitarum Mantuan. Congregationis. M.D.XXX. ', è stato preferito il titolo più ampio di f. 1, mi permetto di osservare che il termine ' approbatae ' riferito al capitolo di Mantova del 1540 è almeno ambiguo (non dico falso per quanto sto per riportare), perchè l'approvazione capitolare delle Costituzioni stampate è del 1541, mentre nel 1540 fu concesso alla commissione incaricata un potere discrezionale sulle Costituzioni da redigere, e quindi implicitamente fu approvato in precedenza quanto la commissione stessa avrebbe creduto più conveniente. Si vedano i testi dei due capitoli nell'annotazione a **p. 245.**

---

\* Per le sigle e le abbreviazioni cf. RC 16. Qui in particolare si noti *cpv* per indicare i capoversi sia del testo sia, talvolta, delle note: *cpq<sup>o</sup>* significa la continuazione nella pagina indicata del capoverso iniziato nella pagina precedente; il numero esponente (*cpv<sup>1</sup>* ecc.) specifica i capoversi delle singole pagine (o note), avvertendo però che nel computo non vengono considerati i titoli o sottotitoli. Per altre sigle si veda ai singoli luoghi (p. e. a SAGGI 269 *cpv* 2). — Si noti pure il raggruppamento di queste annotazioni: *I.* Bibliografia e Introduzione (SAGGI XIII-LVIII); *II.* Parte I, cap. I-III (SAGGI 3-81); *III.* Parte I, cap. IV ' Dopo l'approvazione pontificia ' (SAGGI 82-152); *IV.* Parte I, cap. V ' Sviluppo geografico ' (SAGGI 153-212); *V.* Parte I, cap. VI ' Il ramo femminile ' (SAGGI 213-225); *VI.* Parte II, cap. I ' Stato giuridico ' (SAGGI 229-237); *VII.* Parte II, cap. II. La Congregazione e l'Ordine (SAGGI 238-250); *VIII.* Parte II, cap. III ' Fisionomia della Congregazione ' (SAGGI 251-272); *IX.* Appendici e Indici (SAGGI 277-248).

p. XXII not. 5. Su Placido da Albino posso fornire altri particolari: nel 1492 è nella tavola conventuale novizio di Ferrara (*Act* 44'), nel 1501 è designato lettore a Bergamo (*Act* 65'), come pure nel 1503 (*Act* 68). Si passa poi al 1512, quando si infittiscono i suoi incarichi: 1512 priore di Riva (*Act* 80'), come anche nel 1513 (*Act* 82'); 1514 priore di Bergamo (*Act* 83); 1515 priore di Gorlago (*Act* 84); 1519 sesto definitore (*Act* 94) e priore di Venezia (*Act* 94); 1521 priore di Reggio (*Act* 97); 1523 5° definitore (*Act* 100 e 101); 1526 priore di Reggio (*Act* 105'); 1527 <1°> definitore e priore di Reggio (*Act* 106); 1528 priore di Riva (*Act* 108); 1529 vicario generale (*Act* 109); 1531 scaduto da vicario (*Act* 110'), eletto priore di Riva (*Act* 111); 1532 <2°> uditore delle cause criminali (*Act* 111') e priore di Riva (*Act* 112); 1533 <2°> uditore delle cause civili (*Act* 113) e priore di Riva (*Act* 113'); 1534 <1°> uditore delle cause criminali e priore di Brescia (*Act* 114); 1535 4° definitore (*Act* 115') e priore di Bergamo (*Act* 116); 1536 priore di Riva (*Act* 118'); 1537 <2°> uditore delle cause criminali (*Act* 119') e priore di Riva (*Act* 119'); 1538 priore di Gorlago (*Act* 123'); 1539 2° definitore (*Act* 124') e priore di Riva (*Act* 135); 1540 <1°> uditore delle cause criminali (*Act* 127'), priore di Riva (*Act* 128'), il 19/4 3° 'moderator' della commissione per le Costituzioni (*Act* 129); 1541 <1°> uditore delle cause civili (*Act* 130'); 1543 è socio di Riva ed eletto <3°> definitore (*Act* 135), priore di Riva (*Act* 135), <3°> presidente della Congregazione (*Act* 136'); 1544 priore di Riva (*Act* 137'); 1545 <2°> uditore delle cause civili (*Act* 140); 1551 priore di Riva (*Act*<sup>2</sup> 31), reggente a Riva (*Act*<sup>2</sup> 32); 1552 1° uditore delle cause criminali (*Act*<sup>2</sup> 33) e chiamato 'pater grauissimus' (*Act*<sup>2</sup> 33 e 34'), priore di Riva (*Act*<sup>2</sup> 34'); 1556 priore di Riva (*Act*<sup>2</sup> 42); 1557 <1°> uditore delle cause civili (*Act*<sup>2</sup> 44) e priore di Riva (*Act*<sup>2</sup> 44'). Con quest'ultima data anno fine le notizie dagli Atti Capitolari.

p. XXIII. Ecco il decreto del capitolo di Soncino del 1532: 'Hoc anno obtenta fuit per R.<sup>dum</sup> Pallaucinum Bulla confirmationis priuilegiorum Congregationis a Sanctissimo D. N. Clemente .VII. addito quod potiamur omnibus priuilegijs aliarum congregationum Mendicantium de obseruantia. Decretum etiam fuit ab omnibus gremialibus, nemine dissentiente, per publicas voces et pallottas secretas, quod nullo modo permetteretur quod Prior Generalis totius ordinis uisitaret aliquod Monasterium congregationis, uel aliquid super congregationem inouaret. Et de hoc factum fuit solemne instrumentum per publicum notarium Anno Domini MDXXXII. Aprillis XXVI. Dominum Jacobum de Couo' (*Act* 112s). Converrà qui raccogliere tutti gli accenni alla lite che si trovano nei capitoli seguenti. Nel 1533 si raduna il capitolo di Ferrara 'in quo ultra ea quae in causa Prioris generalis occurrebant...' (*Act* 112'), ma non si scende a particolari. Quasi lo stesso si ripete nel capitolo di Reggio del 1534 'in quo ultra ea que in causa generalis prioris conuentualium erant describenda...' (*Act* 114). Nel capitolo di Mantova del 1535 si legge una disposizione, che può illustrare anche SAGGI XXIV-XXV: 'Et a toto Venerabili Gremio ordinatum, conclusum, et irreuocabiliter statutum est, quod omnes fratres nostrę Congregationis Apostatę, cuiuscunque gradus et conditionis fuerint, deposuerint contra congregationem nostram in causa uertente inter nos et R. p. priorem Generalem ordinis conuentualium, perpetuo inhabilitentur ad susceptionem in societatem Congregationis. Et eadem pena ordinatum est de similiis

fautoribus et promotoribus, ut inhabiles omnino publicentur [espunto 'et scribantur'] in Congregatione. Et scribantur eorum omnium nomina sigillatim in libello ad hoc deputato, qui reponetur in capsula vulgo nuncupata 'capsula communis taxę congregationis Mantuę', continente nomina contestium et dictorum nomina fautorum, cuius libri inscriptio est 'Libellus de proditoribus et conspiratoribus contra libertatem nostre congregationis' (Act 116'). Nello stesso capitolo furono stabiliti altri decreti, cassati in un secondo tempo, come manifestano le linee di cancellatura e l'indicazione al margine esterno 'vacat', che tuttavia non sarà inutile riportare: 'Obtentum a toto Gremio, quod fratres qui deposuerunt contra Congregationem in causa uertente inter nos et Generalem perpetuo inhabilitentur ad susceptionem in societatem nostram. Et similiter fautores eorum et promotores, quicumque illi fuerint, &c.' (Act 117'). Più oltre: 'Decretum est a toto gremio, quod lite pendente non soluantur taxę ordinarie prouincialibus et Generali ordinis. Et similiter quod non acceptentur conuentuales lite pendente, multis rationabilibus causis nos ad hoc inducentibus' (Act 118).

**p. XXIV cpv 2.** Per la *Concordia* del 1538 è interessante l'atto relativo nel seguente capitolo di Bariano: 'R.<sup>dus</sup> Sacre Theologię Bachalaureus Ioannes Baptista Granellus, nostre Congregationis in Curia Generalis Procurator, presentauit toti uenerabili Groemio quoddam instrumentum factum per se, auctoritatem habentem tale conficiendi a R.<sup>dis</sup> principalibus commissarijs et generalibus procuratoribus || Congregationis in dieta Mantuę electis .16. Nouembris .1537. Qui fuerunt: R.<sup>dus</sup> Sac. Theo. Lector et generalis Vicarius p. Antonius Ricus de Noualaria pro primo, R.<sup>dus</sup> p. Joannes Baptista de Confallonibus prior conuentus Ferrarię pro secundo, R.<sup>dus</sup> Sac. Theo. Bachalaureus p. Petrus de Groęccis conuentus Brixie pro tertio, electi quidem pro sedanda et componenda lite, quę uertebatur inter Congregationem et R.<sup>dum</sup> sacri ordinis nostri Priorem Generalem. Quod quidem instrumentum continebat bullam quandam R.<sup>mi</sup> Dni. Dni. Nicolaj Cardinalis de Rodulfis protectoris nostri semper et merito obseruantissimi, articulos compositionis comprehendentem, quam uidere poteris quilibet in capsula communi Mantuę per R.<sup>dum</sup> Generalem Vicarium in ea repositam ad perpetuam rei memoriam. Et cum ab omnibus auditum fuisset et intellectum, annuerunt omnes, et nedum uiuis uocibus acclamarunt, et consenserunt ratificaruntque, sed et balotis affirmatiuis idem acceptarunt, gratum habentes quicquid, donante Deo, R.<sup>mo</sup> Dno. Dno. Protectore concedente, in ipsa compositionis bulla continebatur. Volueruntque publicum confici instrumentum per ser Andream Aratorem de Brignano, ut in suo protocollo uidere facillimum est' (Act 122'-123).

**p. XXV cpv<sup>o</sup>.** Lo statuto del capitolo di Brescia del 1466 è del seguente tenore: 'Statuimus, ne quis fratrum audeat reuelare secretum congregationis nostre secularibus, sub pena excommunicationis, a qua nemo possit absolui sub excommunicationis pena' (Act 5' = StP 11). Risulta quindi che qui vien data un'interpretazione estensiva, secondo la quale i secolari sono sinonimo di estranei.

**p. XXVI cpv 1.** Il decreto di Mantova del 1540 com'è riferito nelle Costituzioni stampate è un po' diverso dall'originale di Act 129': 'Item eodem die

[20/4 1540] statutum fuit a toto Gremio, quod de cœtero liber mediocris haberetur, in quo scriberentur omnia acta Capitulorum tum quo ad gratias cum et ad penas, et nomina fratrum decedentium et accedentium ad Religionem, et etiam tota tabula comunis Capituli Generalis'.

**p. XXVII not. 27.** Per Antonio Ricci da Novellara, il cui nome ricorre variamente in *Act* ('A. de Novalaria, de Nubilaria, de Nuvolaria, A. Ricius, Riccius, Rizius', con o senza 'Nuvolaria'), gli Atti Capitolari forniscono i seguenti dati: nel 1521 vien eletto lettore (*Act* 97'); nel 1523 priore delle Selve (*Act* 101'), come pure nel 1524 (*Act* 102); nel 1525 è <3°> definitor (*Act* 103' e 104) e priore di Lucca (*Act* 104); nel 1526 ancora priore di Lucca (*Act* 105'); nel 1527 priore di Brescia (*Act* 106) e lettore (*Act* 106'); nel 1528 1° definitor e una seconda volta priore di Brescia (*Act* 108); nel 1530 partecipa al Capitolo come socio del priore di Mantova ed è 3° uditore per le cause civili (*Act* 109'), e vien fatto priore di Reggio (*Act* 110); nel 1531 ancora priore di Reggio (*Act* 111), oltre che 1° definitor (*Act* 110'); nel 1532 è <1°> uditore per le cause civili (*Act* 111') e priore di Bologna (*Act* 112); nel 1533 ancora priore di Bologna (*Act* 113'); nel 1535 è presente al capitolo come socio di Ferrara, è 3° definitor (*Act* 115') ed eletto priore di Ferrara (*Act* 116); confermato priore di Ferrara nel 1536 (*Act* 118'); nel 1537 vicario generale per la prima volta (*Act* 119') e nel 1538 confermato in carica (*Act* 121'); nel 1539 <1°> definitor (*Act* 124') e priore di Mantova (*Act* 125); nel 1540 è <1°> uditore per le cause civili (*Act* 127'), creato baccelliere (*Act* 128'), priore di Mantova (*Act* 128) e il 19/4 eletto 1° 'moderator' della commissione per redigere le Costituzioni (*Act* 129); nel 1541 è priore di Bologna e reggente (*Act* 131'), inoltre <1°> presidente della Congregazione (*Act* 132); nel 1542 è 1° definitor (*Act* 133), creato dottore in teologia (*Act* 133), priore di Bologna (*Act* 133') e confermato reggente a Bologna (*Act* 133'); nel 1543 vicario generale per la seconda volta (*Act* 135), reggente a Bologna (*Act* 136) e gli è assegnata la 1ª cattedra nel capitolo futuro (*Act* 136); nel 1544 confermato vicario generale (*Act* 137) ed à l'assegnazione della 1ª cattedra come sopra (*Act* 139); nel 1545 à la 6ª cattedra (*Act* 141), nel 1547 la 4ª cattedra (*Act* 146), come anche nel 1548 (*Act* 148); nel 1549 vicario generale per la terza volta (*Act* 148') e incaricato di accettare il luogo di Anghiari (*Act* 150); nel 1550 confermato vicario generale (*Act*<sup>2</sup> 26), à predicato la quaresima a Roma in S. Lorenzo in Damaso (*Act*<sup>2</sup> 26'), reggente a Bologna (*Act*<sup>2</sup> 28'); nel 1551 reggente a Bologna (*Act*<sup>2</sup> 32), eletto predicatore nella chiesa di S. Siro in Genova (*Act*<sup>2</sup> 32'). Poi più nulla.

**p. XXVIII cpv°.** Per Placido d'Albino si vedano le mie aggiunte a **p. XXII not. 5.** Per Giovanni Battista Gonfalonì (negli Atti 'J. B. de Mediolano, de Confalonibus, mediolanensis de Conf., Confalonus, Confalonus de Mediolano', ecc.) ò le seguenti notizie: nel 1521 è eletto priore di Roma (*Act* 97); nel 1522 4° definitor (*Act* 99); nel 1523 priore di Milano (*Act* 101'); nel 1526 priore di Genova (*Act* 105'); nel 1527 <3°> definitor (*Act* 106) e ancora priore di Genova (*Act* 106); nel 1529 è <1°> uditore per le cause criminali ed è chiamato priore di Genova (*Act* 109), mentre nel 1528 a tale priorato un altro era stato eletto, pure nel 1529 è fatto priore di Mantova (*Act* 109); nel 1530 2° definitor (*Act* 109') e priore di Mantova (*Act* 110); dal 1533 al 1535 procura-

tore in Curia (cf. *Act* 115'); nel 1535 vicario generale (*Act* 115'); nel 1537 1° definitore (*Act* 119') e priore di Ferrara (*Act* 119'); nel 1538 <2°> uditore per le cause criminali (*Act* 121') e priore di Ferrara (*Act* 123'); nel 1539 <2°> uditore per le cause criminali (*Act* 124') e priore di Milano (*Act* 125); nel 1540 2° definitore (è detto priore di Bologna! : *Act* 127'), priore di Milano (*Act* 124) e il 19/4 4° ' moderator ' della commissione per la redazione delle Costituzioni (*Act* 129); nel 1541 è <2°> uditore per le cause civili (*Act* 131) e priore di Genova (*Act* 132); nel 1542 <2°> uditore per le cause criminali (*Act* 133) e priore di Genova (*Act* 133'); nel 1543 <1°> definitore (*Act* 135), priore di Milano (*Act* 135) e <2°> presidente della Congregazione (*Act* 136'); nel 1544 <1°> uditore per le cause criminali (*Act* 137) e priore di Milano (*Act* 137'); nel 1545 <3°> uditore per le cause criminali (*Act* 140); nel 1546 1° definitore (*Act* 142) e priore di Ferrara (*Act* 143); nel 1547 priore di Ferrara (*Act* 144); nel 1548 <1°> uditore per le cause criminali (*Act* 146'); nel 1549 <3°> definitore (*Act* 148') e priore di Milano (*Act* 149'); nel 1550 <2°> uditore per le cause criminali (*Act*<sup>2</sup> 26) e priore di Milano (*Act*<sup>2</sup> 26'); nel 1551 vicario generale (*Act*<sup>2</sup> 29') e come tale presiede il capitolo nel 1552 (*Act*<sup>2</sup> 33); nel 1553 definitore come ex-vicario (*Act*<sup>2</sup> 37); nel 1554 priore di Milano (*Act*<sup>2</sup> 39); nel 1560 (9/5) registrato per il primo fra i defunti dal passato capitolo di Soncino del 1/5 1559.

**p. XXVIII not. 30.** Sul p. Ottaviano da Soncino (' O. de Soncino, de Sonzino, Soncinas ', anche ' O. ' solo) gli Atti Capitolari offrono queste notizie : nel 1531 è eletto 3° definitore (*Act* 110') e priore di Mantova (*Act* 111); nel 1532 <1°> uditore per le cause criminali (*Act* 111') e priore di Mantova (*Act* 111'); nel 1533 <1°> uditore per le cause civili (*Act* 113) e priore di Mantova (*Act* 113); nel 1534 4° definitore (*Act* 114) e priore di Soncino (*Act* 114'); nel 1535 <3°> uditore per le cause criminali (*Act* 115') e priore di Soncino (*Act* 116); nel 1537 5° definitore (e compare come priore e socio di Soncino : *Act* 119') e priore di Mantova (*Act* 119'); nel 1538 <1°> uditore delle cause criminali (*Act* 121') e priore di Mantova (*Act* 123'); nel 1539 <1°> uditore per le cause criminali (*Act* 124') e priore di Bologna (*Act* 125); nel 1540 1° definitore (*Act* 127'), priore di Bologna (*Act* 128) e il 19/4 2° ' moderator ' della commissione per le Costituzioni (*Act* 129); nel 1541 vicario generale (*Act* 130'); nel 1542 confermato vicario (*Act* 133) e creato reggente di Mantova (*Act* 133'); nel 1543 priore di Ferrara (*Act* 135), assegnatagli la 2ª cattedra nel futuro capitolo (*Act* 136); nel 1544 (*Act* 139) e nel 1545 (*Act* 141) pure assegnata la 2ª cattedra. Riguardo all'espressione enfatica di Vaghi 127, gli Atti dicono semplicemente : ' per uoces secretas R<sup>dus</sup> sacre Theo. professor pr. Octavianus de Soncino electus fuit in Vicarium generalem ab omnibus patribus Gremialibus congregationis ' (*Act* 130').

**p. XXVIII cpv 3 - XXIX cpv 3.** Sul sommario del Ricci si cf. *RC* 16,5 : esso comprende solo i capitoli contenuti nel primo volume degli Atti Capitolari compendiate al massimo, perchè delle cariche elenca solo i vicari generali e i definatori. Quindi nessuno influsso in esso degli *Acta memorabilia Congregationis*.

**p. XXX not. 34 cpv 2.** Il Saggi dice che il 19/1 1446 era martedì mentre il documento segna il mercoledì: il documento è esatto, perchè l'anno non era bisestile (cf. A. CAPPELLI, *Cronologia, Cronografia e Calendario Perpetuo*<sup>2</sup> [Milano 1930] 88).

**p. XLIII cpv 1.** L'osservazione del Chiti sotto il n. 1) è giustissima: mai infatti nei due registri originali il vicario generale è chiamato 'reverendissimo'.

**p. LIII cpv 2 - LIV cpv 2.** Le due vacchette, ritrovate dal p. Valentino di s. Maria O.C.D. e da me descritte in *RC* 16, sono conservate nell'archivio generale dei PP. Domenicani presso S. Sabina in Roma, con la segnatura rispettiva XIV.230 e XVIII.7.

**p. LV cpv 2.** Le indulgenze citate dal Guarguanti si vedano elencate in *RC* 17,2d2) secondo *Act*.

**p. LVI cpv 2.** Per l'a. 1504 la notizia sul convento di Firenze è precisamente questa: 'De conuentu Florentie et de loco Crapanice habita fuit mentio, et patres diffinitores et Gremiales commiserunt R.<sup>do</sup> patri Vicario quod, habita de eis informatione, acceptet uel renuntiet, ut iudicabit ex nostra esse' (*Act* 69').

**p. LVI cpv 3.** All'a. 1477 per Gironda in *Act* 17' si legge precisamente: 'Gironde Eum qui nunc est, quousque alius a fratribus eligatur in uisitatione', e per l'a. 1485 in *Act* 25 si è il nome del priore 'V. p. Roletum tornerij'. Per il capitolo del 1504 à ragione il Perez, perchè quello di Parma è del 1505. Per le altre date annotate dal Perez: 1505 = *Act* 70' ('baccalarius' interlinea ma della stessa mano), 1510 = *Act* 79', 1530 = *Act* 110, 1510 = *Act* 79' (per i due Giorgi).

**p. LVII cpv<sup>o</sup>.** Si corregga 1501 in 1601, come dall'edizione del Registro del Fanti in *EphC* 8 (1957) 000 1.

**p. LVII cpv 2.** La dipendenza degli Statuti manoscritti di Brescia dagli Atti autentici mi sembra solo indiretta. Certamente falsa invece è la dipendenza del Sommario al II vol. dei capitoli generali dagli Pseudo-atti di Mantova: si veda l'annotazione a **p. XXVIII cpv 3 - XXIX cpv 3.**

## II. Parte I: cap. I-III

(SAGGI 3-81)

**p. 44 cpv 1.** Non sarà inutile, data la scarsità di notizie su Gironda, riferire qui l'intera lista priorale (mutato l'accusativo in nominativo agli a. 1467 1469): 1465 Mauricius (*Act* 4), 1466 Vincentius (*Act* 5), 1467 Vincencius Benedicti (*Act* 6), 1469 Vincentius Benedicti (*Act* 8'), 1470 Johannes de Fonte

(*Act* 10), 1471 Roletus Tornerij (*Act* 12), 1473 Roletus (*Act* 13'), 1475 Roletus (*Act* 15), 1477 'Eum qui nunc est quousque alius a fratribus eligatur in uisitatione', 1485 Roletus Tornerij (*Act* 25). Con questa lista è corretto anche le citazioni del Perez.

**p. 44 cpv 2.** Ecco il testo del capitolo del 1489 a cui si riferisce il Perez : 'Item statuerunt quod respondeatur fratribus Gerunde, quod, quantum in nobis est et ut possumus dare et ad nos spectat, si et in quantum non atinet, compensum [!] <sup>1</sup> prebemus quod a sede apostolica impetrent vniri cuicunque prouincię quam Deus eis inspirauerit, quoniam nec eis nec nobis utile fiet et erit quod habeant nobiscum sotietatem' (*Act* 35). Si noti che il Guarguanti all'a. 1481 è bene informato, perchè in *Act* non è dato il nome del priore. Però tanto il Guarguanti all'a. 1481 che il Vaghi all'a. 1484 suppongono un'identico testo, che è quello del capitolo del 1483 : 'Item, existimantes quod incombant magnum honus conscientię patribus Gremialibus de conuentu et fratribus Gerundinis, qui absunt per centena miliaria, qui habitu induuntur nigro contra nostra statuta et mores, in graue prejuditium et periculum nostri honoris et quasi possessionis in qua sumus habitus grisei a sanctis patribus statuti, qui sunt alterius ydyomatis, nec ipsi nobis nec nos ipsis possumus in predicationibus iuuare, neque ad capitulum nostrę congregationis uenerunt jam pluribus ellapsis, <sup>2</sup> nec Vicarius generalis accedat aut mittat propter distantiam locorum &c. Hec attendentes, Difinitores committunt R.<sup>do</sup> patri Vicario, quatinus a sede apostolica procuret ut submitantur prouintiali proximiori et a nobis separentur &c' (*Act* 22'). Con ciò vengono date anche le vere ragioni che indussero alla separazione definitiva di Gironda dalla Congregazione.

**p. 63 cpv 4.** Un Alberto da Trino ricorre negli Atti Capitolari dal 1488, in cui è creato sottopriore di Promontorio (Genova : *Act* 31), fino al 1507, quando è eletto sottopriore di Lucca (*Act* 75) : è lo stesso del 1533 o un altro ?

**p. 64 cpv 1.** Bonaventura da Revere è nominato per la prima volta nel 1506 come sottopriore di Modena (*Act* 73) e l'ultima nel 1538, quando appare 1° socio del vicario generale (*Act* 121') e vien eletto confessore delle monache di Parma (*Act* 124) ; nel 1533 era priore di Lucca (*Act* 111' e 113). Riguardo poi alla testimonianza di Vincenzo de Barbantis, mi basti notare che un 'Thomas de Francia' è eletto sottopriore a Lucca nel 1467 (*Act* 6) : quindi la possibilità che si alluda a questo.

**p. 64 cpv 2.** Per Desiderio da Modena ecco tutti i dati ufficiali, che coprono un cinquantennio preciso : 1491 padre conventuale di Modena (*Act* 41) ; 1492 padre conventuale di Reggio (*Act* 45') ; 1496 sottopriore di Modena (*Act* 56) ; 1497 priore di Camurana (*Act* 57) ; 1498 priore di Morrocco (*Act* 59) ; 1499 priore di Revere (*Act* 61') ; 1500 priore di Sutri (*Act* 63) ; 1502 sottopriore di Ferrara (*Act* 66') ; 1504 sottopriore di Modena (*Act* 69') ; 1505 priore di

<sup>1</sup> Leggere, evidentemente, 'consensum'.

<sup>2</sup> Forse supplire, come richiede il senso, 'annis', o prima di 'jam' o dopo 'ellapsis'.

Camurana (*Act* 70'); 1506 priore di Camurana (*Act* 73); 1507 priore di Camurana (*Act* 75); 1508 confessore delle monache di Parma (*Act* 77); 1509 confessore delle monache di Parma (*Act* 78); 1510 sottopriore di Ferrara (*Act* 79'); 1511 priore di Vinovo (*Act* 81); 1512 confessore delle monache di Mantova (*Act* 81'); 1513 confessore delle monache di Mantova (*Act* 82'); 1514 priore di Camurana (*Act* 83); 1515 confessore delle monache di Brescia (*Act* 85'); 1516 confessore delle monache di Brescia (*Act* 86'); 1519 priore di Modena (*Act* 94); 1520 priore di Modena (*Act* 95'); 1534 confessore delle monache di Modena (*Act* 115), come pure nel 1538 (*Act* 124) e nel 1539 (*Act* 126'). Siccome dal 1516 al 1538 mancano le liste dei confessori delle monache, si potrebbe supporre che dal 1521 al 1538 il nostro Desiderio sia stato deputato almeno qualche volta a quell'ufficio.

**p. 64 not. 87.** Questo Graziano di Francia negli atti Capitolari è detto solo 'Gratianus' (solo una volta 'G. de Syluis' *Act* 28) e compare dal 1470 al 1497 sempre alle Selve nei seguenti uffici (dò solo l'anno senza la fonte di *Act*): sacrista 1470 1471 1473 1475 1477 1487 1488 1489 1490 1491 1492 1493 1494 1495 1496 1497; sottopriore 1479 1485 1486 1487 1488 1489 1490 1491 1492 1496 1497; custode 1486; maestro dei novizi 1496; priore 1481 1483.

**p. 71 cpv 1.** Per l'inciso degli *Statuta Manuscripta* di Brescia 'quam vocant societatem', si osservi che il termine 'congregatio' è quello usuale negli Atti, ma talvolta ricorre anche 'societas', come in *StP* 44 (*Act* 21'): 'Statuerunt... quod in Societate sit determinatus numerus confessorum...'. Così pure in *StP* 46 (*Act* 22'), 51 (*Act* 25), 54 (*Act* 26s).

## II. Parte I: cap. IV 'Dopo l'approvazione pontificia'

(SAGGI 82-152)

**p. 83-85.** Si veda il nuovo elenco in *RC* 19.

**p. 85 cpv 3.** Perez ricava la sua informazione da *Act* 3', secondo il testo che riporterò annotando **p. 88 cpv 3**. Aggiungo che impropriamente si parla di una deposizione di Guglielmo de Fonte, perchè la sua carica scadeva regolarmente.

**p. 86 cpv 4.** Certamente Antonio de Fonte è distinto da Antonio di Francia: infatti il de Fonte compare nel 1465 (*Act* 4) e nel 1467 (*Act* 6) sempre come 'magister' e ambedue le volte è destinato predicatore a Gironda; invece Antonio di Francia è sempre 'lector' dal 1465 al 1478 e i suoi incarichi divergono da quelli del de Fonte, come mostra la lista seguente tratta dagli Atti: <1464> priore di Brescia e come tale partecipa al capitolo del 1465 (*Act* 3), dov'è 4° definitor (*Act* 3') e riceve una missione per la Curia Romana (*Act* 3'); 1466 priore di Lucca (*Act* 5); 1467 priore di Lucca (*Act* 6); <1468>

priore di Lucca, partecipando come tale al capitolo del 1469 (*Act* 8), dov'è fatto vicario generale (*Act* 8); 1470 presiede il capitolo come vicario (*Act* 10); 1471 è 'coassistens' del capitolo col nuovo vicario (*Act* 12); 1473 1° definitore (*Act* 13'); 1477 eletto vicario per la seconda volta 'absens', che si crede essere a Lucca (*Act* 17'); 1478 11/11 muore a Roma 'sacre theologie lector' ed è sepolto nella chiesa di S. Celso (*Act* 18').

**p. 87 cpv 1.** Guglielmo de Fonte, sempre chiamato maestro, assiste al capitolo di Ferrara come vicario nel 1465 (*Act* 3), lodato per la sua attività (*Act* 3'), e fino al 1471 compare come provinciale di Bologna (*Act* 3 3' 5' 10 12); nel 1466 eletto reggente a Bologna (*Act* 5'); nel 1470 1° definitore (*Act* 10); nel 1471 predicatore a Ferrara (*Act* 12); nel 1473 predicatore a Parma (*Act* 13') e reggente a Bologna (*Act* 13').

**p. 88 cpv 2.** Per questo paragrafo mi basti riportare il testo di *Act* 3', da cui appare che à ragione il Guarguanti (cf. SAGGI 88 not. 20), anzi bisogna aggiungervi anche Riva ('locus' perchè convento ancora informe): 'Dignissimus igitur pater R.<sup>du</sup>s magister Guillelmus de Fonte prouincie Bononie prouincialis optime meritus, qui bene et laudabiliter congregationem hanc octo annis gubernauit et quinque conuentus Brixie, Luce, Regij, Parme et Bononie, ac locum Ripe addidit, ab officio uicariatus desinens remansit primus diffinitor...'

**p. 88 cpv 3.** Il lungo discorso non è documentato da *Act*, il resto sì, ma per Le Selve e Lucca furono assenti anche i priori, oltre i soci (*Act* 3). Il punto 1) corrisponde a *StP* 2 e il punto 2) a *StP* 1 (*Act* 3'), dei quali riporto qui il testo integrale: *StP* 1 'In primis statuerunt et ordinauerunt, quod uicarius generalis non possit amplius quam duobus annis continuis regere aut uicariatus officium tenere. Et post depositionem ab officio, per quatuor annos vacet ante quam iterum eligatur';<sup>3</sup> *StP* 2 'Iidem statuerunt, quod uicarius generalis eligatur per fratres omnes sacerdotes congregationis et non ab alijs; hoc excepto aut addito quod, si contingeret duas partes uocum non conuenire in unum, tunc gremiales capituli iuxta priuilegium Eugenij congregationi nostre concessum ueniant usque ad complementum duarum partium in unum'.<sup>4</sup>

**p. 89 cpv 1.** La 'congregazione generale' del Saggi è chiamata 'capitulum generale' in *Act* 5; il testo riguardante il Martignoni è da *Act* 5, aggiunto un 'et' dopo 'doctor'. Il discorso ufficiale come al solito non è notato, ma si ricava dall'incarico del capitolo del 1465 (*Act* 4'). La durata biennale del vicariato, è ribadita nello *StP* 10 (*Act* 5). Riguardo alla rielezione di Giuliano da Brescia nel 1467, gli Atti non ne hanno neppure la menzione (*Act* 6).

**p. 90 cpv 1.** 'Cum multis expensis' sono parole da *Act* 8'.

<sup>3</sup> L'inciso 'Et post depositionem...' è d'altra mano su testo abraso.

<sup>4</sup> 'sacerdotes' è interlinea della stessa mano; 'et non ab alijs' è della stessa mano di nota 3 su abrasione.

**p. 90 not. 27.** Per la bolla e per il viaggio dei due incaricati furono spesi 45 ducati 'de camera', mentre la somma di 52 ducati e mezzo fu il ricavato della tassa straordinaria imposta ai conventi (*Act 8'*). Falsa è l'indicazione di 7 scudi e mezzo per ogni convento, e quindi la somma complessiva di 60 scudi, come pure inesatto è il numero dei conventi. Dalla tabella di *Act 8'* si à il prospetto seguente: ducati 7  $\frac{1}{2}$  per Mantova, Ferrara, Brescia, Bologna; ducati 5 per Girona; ducati 3  $\frac{1}{2}$  per Parma, Reggio, Lucca; ducati 3 per Riva; ducati 2  $\frac{1}{2}$  per Le Selve; ducato 1  $\frac{1}{2}$  per Lodi. Quindi i conventi erano 11, non 8 come dice il Saggi. I 7 ducati e mezzo avanzati vennero impiegati nell'acquisto di un cavallo per il vicario generale (*Act 8'*).

**p. 90 cpv 2.** Il capoverso compendia *Act 8*. Però il cognome del vicario del vescovo di Reggio è 'Fossa', che presentò pure una lettera del Legato di Bologna contenente il precetto di osservare la bolla promulgata.

**p. 90 cpv 3.** Il capitolo della Congregazione del 1471 emanò un forte decreto contro Giuliano da Brescia, cassato in seguito. Siccome sembra che tutti gli storici l'abbiano passato sotto silenzio, si crede conveniente di riprodurlo qui interamente: 'Omnibus prioribus et locorum presidentibus precipimus, ne in conuentu recipientium aliquem fugitiuum, nisi forte ad carcerem, et precipue fratrem Julianum de Brixia, olim indignissimum nostrum uicarium, magistrum errorum, discordie seminatore, apostatam, sedicionum auctorem, scismaticum, sub ouina pelle lupinum animum tegentem, in malo opere pertinacem, et eius sequentes, scilicet fratres Guilelmum Monotum, Heliseum, Johannem Baldinum, Johannem paruum Capellum, diaboli operarios. Quicumque autem eos receperit, eis fauerit contra bonum, contra honorem congregationis, sit ipso facto excommunicatus, anathematizatus, maledictus, diabolo et angelis eius apostaticis adiudicatus, cum eorum error heresim sapiat. Nec permittant fratres ad eos uel ad eorum aliquem accedere, quoniam fauente Sathana et procurante malicia, multos contagia eorum pestifera leserunt: adeo ut retro aspicientes more uxoris Loth, conuersi in stuporem animi, in siccitatem bonorum operum, in amaritudinem prauę uoluntatis et in immobilitatem [?] priuationis gratię Dei fuerint. || Et quoniam ipse magister Julianus, spiritu maligno instigatus, multa et pene innumerabilia scelera in nostra congregatione scandalose et periculosissime perpetraverit, que in dedecus non solum nostrę congregationis sed etiam totius ordinis et totius ecclesię Deę uergunt, quę uix unquam ullus hereticorum ausus est, et nouiter denuo ad foedissimum uomitum suum reuerti desyderauerit, attentauerit et sua inexcusabili fraudulentia et perfidia conatus fuerit nobile hoc sanctę congregationis hedificium prosternere et omnino perditum reddere [?], prout coram nobis diffinitoribus, totius rei publicę curam et personam gerentibus, euidentissime conuictus fuit per plures fide dignissimos testes, quę maliciam eius abhorrentes confessi sunt et probauerunt in faciem eius eum uoluisse uicarium secundum cor prauum suum, subornatis et precio uel precibus seductis fratrum suffragijs; et quod pro eo quem uolebat uicarium facere contra omnium bonorum opinionem, se obtulit promptum et paratum ad ambiendum et circueudem [?]<sup>5</sup> per omnes congregationis conuen-

<sup>5</sup> La lettura sembra certa: si legga 'circueidum'.

tus persuadendo, alliciendo, attrahendo, promittendo contra ius et fas et directe contra nostrj ordinis instituta et nullj laborj renunciaturum; et dein [?] scelestius etiam eum dixisse, se conducturum in fauorem et robur sui proposti decem fratres, qui faciem Christi, si iuberet, impeterent et ferirent. Eum ex omnium patrum consensu et consilio a nostrę congregationis consortio tanquam putridum et insanabile membrum abscindimus et proijcimus, ne pars sincera trahatur; ceteros autem quj eum aliquando sequuti sunt, quotquot bene agere uoluerint in sinu nostro fouebimus, et hortamur, ut seu bene agere incipientes seu perseuerantes seductorem suum oblitj ad omnium nostrum matrem congregationem in qua renati sumus suę aciem conuertant et bonj ac uerj pastoris uocem audientes alienum fugiant et malint cum pluribus bonis saluarj quam cum paucis turpissime damnarj' (*Act* 12'-13). Abbiamo quindi un Giuliano da Brescia condannato dai suoi confratelli, poi da tutto l'ordine (SAGGI 91 cpv 1), ed esaltato perciò da Martino Persona (SAGGI, ivi).

**p. 91 not. 29.** Con gli Atti autentici ormai l'opinione dello Zimmerman è sorpassata. La condanna del 1471 è anche l'ultimo atto concernente Giuliano in *Act*. Prima ricordo alcuni dati: partecipa al capitolo del 1465 come priore di Parma (*Act* 3); presiede col b. Soreth il capitolo del 1466 (*Act* 5) e vien creato reggente a Brescia (*Act* 5'); nel 1469 è eletto socio del vicario generale (*Act* 8), priore di Brescia (*Act* 8') e reggente a Brescia (*Act* 9'); nel 1470 reggente a Ferrara (*Act* 10).

**p. 92 cpv 1.** Per Antonio di Francia cf. p. 86 cpv 4.

**p. 92 cpv 2.** Per Lodovico da Cremona ecco le notizie da *Act*: nel 1465 partecipa al capitolo come 2° socio del vicario generale (*Act* 3) ed è baccelliere in teologia, vien eletto priore di Mantova (*Act* 4); nel 1466 è 2° definitore (*Act* 5), e al Soreth è richiesto il suo magistero (*Act* 5'), per cui già nel 1467 è detto maestro ed eletto priore di Mantova (*Act* 6); nel 1469 è reggente a Mantova (*Act* 9'); nel 1470 è 2° definitore (*Act* 10) e reggente a Mantova (*Act* 10); nel 1471 è vicario generale (*Act* 12); nel 1473 cessando il vicariato (*Act* 13'), è fatto reggente a Mantova (*Act* 13'); nel 1475 ancora reggente a Mantova (*Act* 15'); nel 1479 1° definitore (*Act* 18') e 'gubernator' di Ongaria (*Act* 19); (nel 1481 reggente a Mantova (*Act* 20'): dopo questa data non ci sono altre notizie.

**p. 92 not. 39.** Il 'civis mantuanus' dell'Archetti potrebbe provenire da una confusione con 'L. de Comitibus' (anche 'de Contis'), detto pure 'de Mantua' (cf. *Prosopografia* in *RC* 30).

**p. 93 cpv 3.** Alle notizie del Saggi, per l'a. 1466 in *Act* 5 e 5', per l'a. 1467 in *Act* 6, si aggiunga che nel 1467 fu eletto predicatore di Parma (*Act* 6); poi nessuna menzione.

**p. 96 not. 54.** Eliseo da Lonato si presenta così in *Act*: 1466 sottopriore di Parma (*Act* 5); 1467 priore di Parma (*Act* 6); <1468> priore di Parma (*Act* 8); 1469 4° definitore (*Act* 8) e priore di Parma (*Act* 8'); 1471 condan-

nato come seguace di Giuliano da Brescia (*Act* 12'); 1485 interviene al capitolo come socio (*Act* 23').

**p. 101 not. 69.** È lo *StP* 42 (*Act* 20'), che suona così: 'Primo et ante omnia ordinauerunt et uoluerunt, quod quicumque portauerit habitum diformem et presertim tinctum, et caligas tinctas, priuetur loco et voce actiua et passiuu'.

**p. 105 cpv 1.** È lo *StP* 43\* (*Act* 24'): 'Item committunt patri Vicario generali, quatinus curet obseruari obscuritatem habitus secundum decretum foelicis memorie pape Xisti 4<sup>i</sup>. Et propterea faciat quantum fieri poterit, ut conuentus omnes ex vno loco vel ab vno mercatore emant pannos, et si fieri poterit, ex Pisis, ubi panni sunt meliores et obscuriores'.

**p. 106 cpv 2.** È uno statuto non cassato, ma neppur numerato, che presenta lievi varianti in *Act* 49'-50': 'Item precipiunt in virtute sancte obedientie et sub poena excommunicationis, ne quispiam amplius faciat vestes aut scapularia de panno aut sargia tinctis. Et ea vestimenta siue scapularia que hactenus || tincta fuerunt, quantocius fieri poterit aboleantur, et ad longius ante festum omnium sanctorum proxime futurum, quo fratres indui solent'.

**p. 106 cpv 4.** Tommaso da Caravaggio compare continuamente negli Atti dal 1465 al 1499. Per gli studi: lettore nel 1465 (*Act* 4), è baccelliere nel 1466 (*Act* 5') e maestro dal 1471 (*Act* 12: in SAGGI 107 creato maestro a Bologna il 20/12 1470). Per le altre cariche: 1465 eletto predicatore a Mantova (*Act* 4); 1466 priore di Mantova e ivi pure predicatore (*Act* 5); 1467 predicatore a Lucca (*Act* 6); 1470 3° definitore (*Act* 10), priore di Mantova (*Act* 10) e ivi predicatore (*Act* 10); 1471 priore di Mantova (*Act* 12) e reggente a Mantova (*Act* 12); 1473 vicario generale per la prima volta (*Act* 13'); 1475 come ex-vicario è 'coassistens' nel capitolo (*Act* 15), priore di Parma (*Act* 15), predicatore di Reggio (*Act* 15), reggente a Parma (*Act* 15'); 1477 priore di Parma (*Act* 17'), predicatore a Lucca (*Act* 18); 1479 3° definitore (*Act* 18'), reggente a Bologna (*Act* 19) e predicatore di Modena (*Act* 19); 1481 vicario per la seconda volta (*Act* 20); 1483 <1°> definitore come ex-vicario (*Act* 21), priore di Mantova (*Act* 21); <1484> priore di Mantova (*Act* 23'); 1485 <1°> condefinitore (*Act* 24), priore 'conuentus cuiusuis quem proxime continget reformari' (*Act* 25); 1486 interviene come priore di Parma (*Act* 26), <1°> definitore (*Act* 26), priore di Parma (*Act* 27'); 1487 priore di Parma (*Act* 28'); 1488 1° definitore (*Act* 31), priore di Mantova (*Act* 31) e visitatore (*Act* 32); 1489 priore (*Act* 32') e reggente di Mantova (*Act* 33'); 1490 1° definitore (*Act* 35'), priore (*Act* 35') e reggente di Mantova (*Act* 37), firma gli atti (*Act* 38); 1491 vicario per la terza volta (*Act* 38'); 1492 interviene e agisce nel capitolo (*Act* 48'); 1493 definitore come ex-vicario (*Act* 48'), priore (*Act* 48') e reggente (*Act* 49') di Brescia; 1494 reggente di Parma (*Act* 52); 1495 priore (*Act* 54) e reggente (*Act* 55) di Parma; 1496 <2°> definitore (*Act* 55'), reggente di Parma (*Act* 55'); 1497 priore di Mantova (*Act* 57); 1498 priore di Mantova (*Act* 59); 1499 <2°> definitore (*Act* 61), priore di Mantova (*Act* 61).

**p. 107 cpv 1.** Mi astengo qui dal riferire da *Act* quanto riguarda Martino da Bergamo (o de Averaria) per le interferenze col Martino da Bergamo 'minor' (detto anche 'Martinellus de Bergamo, de Averaria'), rimandando la soluzione di qualche difficoltà alla *Prosopografia* di RC 30. Solo che non risulta il priorato bolognese del 1479, perchè quell'anno fu eletto Antonio da Borgoforte (*Act* 18'), e per quello del 1480 mancano gli atti. Non è poi tanto sicuro ch'egli abbia presieduto la Congregazione dopo la morte di Antonio di Francia, perchè nel capitolo del 1/5 1479 il 'presidens' è 'Martinellus de Bergamo' (*Act* 18'), che dovrebbe corrispondere al 'Martinus minor' o 'M. paruus' di altri atti. È certo però, fra l'altro, il suo ripetuto priorato di Bergamo, perchè quando viene eletto vicario nel 1487 è detto 'hactenus prior Bergomi' (*Act* 28'), quindi dal 1482 (cf. *Act* 21 22 23's 25 26 27'), con la presunzione che sia lo stesso priore nel 1489 (*Act* 32'), nel 1493 (*Act* 49), nel 1495 (*Act* 54') e nel 1496 (*Act* 56).

**p. 107 cpv 2.** Negli Atti il nome ricorre nelle forme 'Gulielmus Leporis' o 'G. de Vapingo' o 'G. Leporis de Vapingo'. Interviene (*Act* 3) nel 1465 come priore di Mantova (quindi eletto a Reggio nel 1464), ed è 1° definitore (*Act* 3') e vien promosso lettore (*Act* 4); 1466 priore di Ferrara (*Act* 5), promosso baccelliere (*Act* 5'), ordinato studente a Mantova (! *Act* 5'); 1467 predicatore a Mantova (*Act* 6); <1470> priore di Mantova (cf. *Act* 12); 1471 1° definitore (*Act* 12); 1475 socio di Bologna, 2° definitore (*Act* 15), priore di Bologna (*Act* 15), predicatore a Mantova (*Act* 15); 1477 predicatore alle Selve (*Act* 18); 1479 2° definitore (*Act* 18'), eletto vicario generale (*Act* 18'), morto lo stesso anno a Ferrara (*Act* 19'). In *Act* solo il priorato bolognese del 1475 è attestato, perchè nel 1469 fu eletto Pietro da Roncoferrato (*Act* 8') e nel 1473 non è indicato alcun nome (*Act* 13').

**p. 107 cpv 3.** Angelo Caprioli (negli Atti 'A. de Brixia, A. de Capriolis, A. Capriolus, A. de Capriolis de Brixia' ecc.) ricorre in *Act* dal 1466 al 1511 quasi in ogni capitolo. Per l'ultima volta fu creato priore di Brescia nel 1508 (*Act* 76'), non nel 1507 (come SAGGI 107); nel 1511 fu <2°> definitore (*Act* 80') ed eletto <2°> presidente (*Act* 81). Il fatto che mai sia chiamato maestro, mi obbliga a rifiutare le notizie del Falcone e del Lucio; però in rarissime occasioni (*Act* 21' [?] 22 32') è detto 'bachalarius'. Perciò il 'magister Angelus de Brixia' <1°> definitore nel 1512 (*Act* 81') è probabilmente il 'magister Joannes Angelus de Brixia discretus Bononie' 3° definitore nel 1509 (*Act* 77'), la cui prima menzione si è nel 1497 come incaricato del sermone per il prossimo capitolo di Riva (*Act* 58'), quindi distinto dal Caprioli.

**p. 108 cpv 4.** Un Matteo da Ferrara compare conventuale nel 1491 a Brescia (*Act* 40) e nel 1492 a Lucca (*Act* 44'), ma non è elementi per affermare che si tratti della stessa persona.

**p. 109 cpv 1.** Un Alessandro da Mantova è nel 1479 predicatore alle Selve (*Act* 19), ma non si sa il cognome; come pure è incerta l'identificazione con colui che nel 1491 è conventuale a Novellara (*Act* 41) e nel 1503 è socio di S. Felice (*Act* 67').

p. 109 cpv 2. Pietro da Roncoferrato nel 1465 fu destinato studente di grammatica a Mantova (*Act* 4); nel 1469 priore di Bologna (*Act* 8'); nel 1470 maestro dei novizi a Mantova (*Act* 10'); nel 1473 sottopriore a Mantova e ordinato studente di filosofia ivi (*Act* 13'); poi scomparire.

p. 109 cpv 4. Il nome ricorre in forme svariate, delle quali le più usuali sono 'Baptista de Ferraria, B. de Pannetis, B. de Pannetis de F., B. Pannetus, B. Pannettus, B. Panetius'.

p. 110 cpv 1. Da *Act* in ordine cronologico, data la rinomanza del soggetto: 1465 partecipa al capitolo come priore di Bologna ed è 'sacre theologie bachalarius' (*Act* 3), 2° definitore (*Act* 3'), priore (*Act* 4) e predicatore (*Act* 4) di Ferrara, stabilita la sua promozione al magistero per il 1467; 1466 predicatore a Ferrara (*Act* 5), richiesta al Soreth la facoltà di magistrarlo (*Act* 5'); 1467 predicatore di Brescia (*Act* 6); <1468> priore di Ferrara (cf. *Act* 8); 1469 1° definitore (*Act* 8), eletto socio del vicario (*Act* 8), priore di Ferrara (*Act* 8'), incaricato del formulario per le lettere ufficiali della Congregazione (*Act* 9), reggente di Ferrara (*Act* 9'); 1470 priore di Ferrara (*Act* 10) e ivi anche predicatore (*Act* 10), reggente a Bologna (? *Act* 10: probabilmente bisogna leggere Giuliano <da Brescia> per Bologna e Battista da Ferrara per Ferrara); 1471 reggente a Bologna (*Act* 12); 1473 predicatore a Bologna (*Act* 13'), reggente a Ferrara (*Act* 13'); 1475 predicatore a Parma (*Act* 15), reggente a Ferrara (*Act* 15'); 1477 1° definitore (*Act* 17'), reggente a Ferrara (*Act* 18); 1479 reggente a Ferrara (*Act* 19); 1479 28/8 2° definitore (*Act* 19); 1481 predicatore a Mantova 'pro Episcopatu' (*Act* 20), reggente a Ferrara (*Act* 20'); 1483 <2°> definitore (*Act* 21), reggente a Ferrara (*Act* 21'); 1485 vicario generale per la 1ª volta (*Act* 23'), reggente a Ferrara (*Act* 25), firma gli atti (*Act* 25'); 1486 presiede il capitolo (*Act* 26), sua causa con Dionisio da Mantova (*Act* 27s); 1487 1° definitore (*Act* 28'), priore di Ferrara (*Act* 28'), firma gli atti (*Act* 30'); 1488 priore di Ferrara (*Act* 31), ivi pure reggente (*Act* 31), predicatore a Mantova (*Act* 31'); 1489 2° definitore (*Act* 32'), confessore delle monache di Ferrara (*Act* 33), predicatore a Roma in S. Lorenzo in Damaso (*Act* 33), reggente a Ferrara (*Act* 33'); 1490 predicatore a Roma in S. Lorenzo 'si potest haberj' (*Act* 36), reggente a Ferrara (*Act* 37); 1491 reggente a Ferrara (*Act* 39), predicatore a Bergamo (*Act* 39'), conventuale di Ferrara (*Act* 40), socio del vicario e visitatore dei conventi 'ultra Padum' (*Act* 42); 1492 priore di Ferrara (*Act* 42'), reggente a Ferrara (*Act* 43) e ivi conventuale (*Act* 44); 1493 vicario generale per la 2ª volta (*Act* 48'), reggente a Ferrara (*Act* 49'), vari incarichi a lui rimessi dal capitolo (*Act* 49' 51); 1494 presiede il capitolo (*Act* 51'), reggente a Ferrara (*Act* 52); 1495 1° definitore (*Act* 54), priore (*Act* 54) e reggente (*Act* 55) di Ferrara; 1496 priore (*Act* 55') e reggente (*Act* 56') di Ferrara.

p. 110 cpv 2. cf. *StP* 49-53 e 37\*-46\*.

p. 110 cpv 3. Sono gli *StP* 56-58 (*Act* 29'), dal titolo 'Quo ad Conuentus Monialium'. I tre confessori sono chiamati 'rectores monialium' (*Act* 30), e

il motivo della denominazione si ricava dal fatto che ad essi era affidata la 'gubernatio' delle monache (cf. *StP* 57).

**p. 111 cpv<sup>o</sup> l. r.** L'ordine dei monasteri in *Act* 30 è: Reggio, Parma, Brescia.

**p. 111 cpv 1.** Per Gironda cf. il testo riportato in nota a **p. 44 cpv 2.** Per Loreto si cf. **p. 202 cpv 1.**

**p. 111 cpv 2.** È il capitolo di Mantova 'cui interfuerunt fratres ducenti-quatriginta' (*Act* 57). Però son convinto che questo numero indichi la cifra dei voti per l'elezione del vicario generale, secondo le medie che si ricavano dagli elenchi del 1491 e 1492 (*RC* 17, 7), e non i religiosi presenti personalmente al capitolo, cosa impossibile per varie ragioni. Per Pietro Traversini (in *Act* 'P. Traversinus, de Traversinis, de Traversinis de Mantua, P. Trassinus, de Tarsinis, Tharsinus' ecc.) ecco alcune notizie forse non inutili: 1470 ordinato studente di filosofia a Ferrara (*Act* 10') e incaricato del sermone per il prossimo capitolo (*Act* 10'); 1473 ordinato studente di filosofia a Mantova (*Act* 13'); 1475 predicatore a Bologna (*Act* 15), studente di teologia a Mantova (*Act* 15'); 1477 predicatore a Ferrara (*Act* 18); 1479 predicatore a Ferrara (*Act* 19); 1481 priore di Ferrara (*Act* 20), predicatore di Parma (*Act* 20: qui è 'bach. '); 1483 predicatore a Bergamo (*Act* 21'); 1485 <3°> definitore (*Act* 23'), priore di Mantova (*Act* 25), lettore a Mantova (*Act* 25), firma gli atti (*Act* 25); 1486 interviene come priore di Mantova (*Act* 26); 1487 5° definitore (*Act* 28'), priore di Mantova (*Act* 28'), firma gli atti (*Act* 30'); 1490 predicatore a Ferrara (*Act* 36); 1491 predicatore a Ferrara (*Act* 39'); 1492 priore (*Act* 42') e conventuale (*Act* 43') di Mantova; 1493 3° definitore (*Act* 48'); 1497 vicario generale per la 1ª volta (*Act* 57); 1499 <1°> definitore come ex-vicario (*Act* 61); 1501 <1°> definitore (*Act* 66); 1505 vicario per la 2ª volta (*Act* 70'), 2° definitore (*Act* 70'), muore poco dopo (*Act* 71').

**p. 111 cpv 3.** Pietro da Novellara (solamente così è conosciuto negli Atti) compare dal 1488 al 1502, ed essendo anch'egli poco noto, conviene riferire tutto quello che ne àno registrato gli Atti: 1488 sottopriore (*Act* 31) e predicatore a Roma (*Act* 31'); 1489 priore di Roma (*Act* 33), predicatore a Modena (*Act* 33), maestro degli studenti a Roma (*Act* 33'); 1490 2° definitore (*Act* 35'), predicatore di Parma (*Act* 36), maestro degli studenti di Roma (*Act* 37), firma gli atti (*Act* 38: dopo 'Petrus' c'è un 'g', inizio certo di 'gaussetus'); 1491 lettore a Roma (*Act* 39), predicatore di Mantova (*Act* 39'), conventuale di Roma (*Act* 41'); 1492 priore di Roma (*Act* 42'), conventuale di Roma (*Act* 47'), predicatore per il seguente capitolo di Brescia del 1493 (*Act* 43'); 1493 2° definitore (*Act* 48'), priore di Roma (*Act* 49); 1494 lettore alle Selve (*Act* 52); 1496 <1°> definitore (*Act* 55'); 1499 vicario generale (*Act* 61); 1500 come vicario è <1°> definitore (*Act* 63); 1501 <1°> definitore come ex-vicario (*Act* 65), priore di Mantova (*Act* 65), lettore di Mantova (*Act* 65'); 1502 priore di Mantova (*Act* 66).

**p. 114 cpv 1.** Certamente il Martino da Bergamo del 1503 è quello che fu già due volte vicario generale, perchè esplicitamente è chiamato 'lector sacre

theologie' (*Act* 67), denominazione che lo distingue dal M. 'paruus' o 'minor' detto anche 'Martinellus' (cf. p. 107 cpv 1).

**p. 114 cpv 2.** Veramente la data del capitolo è il 29/9 1505. Fu tenuto a Valdario 'propter pestilencię suspicionem' (*Act* 71'). Non mi risulta che il capitolo sia stato presieduto da Cirillo da Ferrara, che fu semplicemente 3° definitore (*Act* 71'). Lo statuto concernente la presidenza della Congregazione in caso di morte del vicario è lo *StP* 86 (*Act* 72s). Francesco da S. Felice comincia a comparire negli Atti nel 1470 e termina nel 1513 (*Act* 10'-82').

**p. 115 cpv°.** La dicitura all'a. 1495 è da *Act* 55: 'Jn Romana Curia lector apostolicus pater prior'.

**p. 115 cpv 1.** Da quanto è osservato sopra a **p. 114 cpv 1**, risulta che si deve parlare del 4° vicariato di Martino da Bergamo. Per Antonio da Averaria o da Bergamo i dati del p. Saggi concordano con quelli di *Act*, da cui mi astengo di ricavare le aggiunte, che si potranno vedere nella *Prosopografia* di *RC* 30. È però qualche difficoltà: infatti da *Act* 13' risulta che il 3/5 1473 Antonio da Bergamo vien destinato studente di logica a Bologna, mentre secondo il Saggi avrebbe vestito l'abito il 5/12 dello stesso anno. Inoltre sarebbe maestro in teologia, mentre *Act*, così attenti nelle qualifiche, non ricordano mai tale magistero.

**p. 115 cpv 3.** Il nome è più precisamente Giovanni Angelo, come appare costantemente negli Atti. Il cognome 'Coradelus' si à soltanto all'a. 1527 (*Act* 106). A lui accennai sopra a **p. 107 cpv 3** per distinguerlo dal Caprioli. Ricordato per la prima volta nel 1497 (*Act* 58'), nel 1509 è 3° definitore (*Act* 77'); nel 1512 <1°> definitore (*Act* 81'); nel 1515 vicario generale per la prima volta (*Act* 83'); assiste al capitolo del 1516 allora reggente di Bologna (*Act* 85'); nel 1517 1° definitore (*Act* 87'); nel 1520 1° definitore (*Act* 95); nel 1521 vicario per la 2ª volta (*Act* 97); presiede il capitolo del 1522 (*Act* 99); nel 1523 è definitore (*Act* 100'); nel 1526 1° definitore (*Act* 105); nel 1527 vicario per la 3ª volta (*Act* 106); nel 1528 presiede il capitolo (*Act* 108); nel 1529 notata la scadenza del suo vicariato (*Act* 109).

**p. 115 not. 120.** Da quanto è riferito risulta chiarissima la distinzione del Caprioli dal Coradella. Sul de Duccis non posso dir nulla, perchè in *Act* non compare.

**p. 116 cpv°.** La difficoltà mossa per la prima elezione del Coradella risulta chiaramente dal seguente brano degli Atti originali: 'Cum reuerendus pater magister Johannes Angelus in capitulo Noualarie per uoces fratrum fuerit electus in vicarium generalem anno Domini 1515 die 2ª maij, et quia facta fuit maxima questio ab aliquibus fratribus capituli, an idem magister Johannes Angelus posset eligi in vicarium, eo quia ex priuilegio Congregationis nostre non potest quis eligi in vicarium generalem nisi steterit per octo uel decem annos continue in dicta Congregatione mantuana, obicientes ei stetisse Parisius per multos annos extra Congregationem predictam, sufficienter fuit probatum

per litteras magistri Baptiste Mantuani, tunc temporis vicarij generalis predictae Congregationis, et ex testimonio multorum fratrum de gremio capituli, ipsum magistrum Johannem Angelum iuuisse Parisius causa studij cum licentia et de consensu reuerendi patris vicarij generalis Johannis Baptiste Mantuani. Et sic conuictis aduersarijs, de consensu fere omnium fratrum Congregationis et tocius capituli, con maxima omnium fratrum leticia fuit electus et confirmatus in vicarium generalem' (*Act* 85). Dopo la sua elezione fu apposta in *Act* 77 una postilla marginale agli atti del 1508, dov'è ricordata la licenza del papa e del Mantovano per il soggiorno parigino.

**p. 116 not. 122.** Quanto fosse facile dire promiscuamente Battista e Giovanni Battista, lo mostra il testo citato sopra da *Act* 85, vivente ancora il Mantovano, in un documento ufficiale della sua propria Congregazione, di cui era stato sei volte vicario generale.

**p. 117-120.** Una nuova cronologia riveduta, corretta ed aumentata, si veda in *RC* 13.

**p. 122 not. 127 cpv 2.** Il primo elenco dei maestri dei novizi è quello del 1466 (*Act* 5'), e in esso sono nominati esplicitamente Mantova, Ferrara e Brescia; ma la nota seguente lascia chiaramente intendere che ogni convento formato poteva avere il suo noviziato: 'In ceteris conuentibus R.<sup>du</sup>s magister uicarius suo modo prouideat'. Quindi è certo che il Mantovano, vestito a Ferrara, ivi anche compì il noviziato e ivi fece gli studi di logica (*Act* 4: a. 1465).

**p. 122 cpv<sup>o</sup>.** Pietro da Brescia potrebbe esser quel 'Petrus de Martinengo' che nel 1465 fu eletto sottopriore e ordinato studente di logica a Ferrara col Mantovano (*Act* 4) e che nel 1467 fu eletto sottopriore di Brescia (*Act* 6).

**p. 122 not. 122 cpv 4.** Siccome nel *De vita beata* Gigo di Francia istruisce un Adriano, si noti che Adriano si chiama un condiscipolo del Mantovano come studente di logica a Ferrara (*Act* 4), che gli poté esser benissimo anche compagno di noviziato.

**p. 123 not. 129 cpv 2.** Il Saggi à perfettamente ragione. Il capitolo di Brescia del 1466 è in *Act* 5-6, e quello del 1467 fu celebrato realmente a Parma (*Act* 6). Ora possono aggiungere l'ordinazione del 1465: 'Ordinauerunt capitulum sequens celebrarj Brixie... Sermonem tunc faciet in capitulo fr. Baptista de Mantua' (*Act* 4'); si osservi pure che il sermone capitolare è sempre affidato a uno studente (cf. *RC* 17,3p).

**p. 124 nota cpv 3.** Il Martignoni era 1° definitore e Lodovico da Cremona 2° definitore (*Act* 5). Invece il Panezio era sì stato 2° definitore nel 1465 (*Act* 3'), ma non nel 1466; Guglielmo de Fonte, provinciale di Bologna e maestro, è quasi sicuramente presente, comunque è creato reggente di Ferrara (*Act* 5').

**p. 125 nota 129 cpv 2.** Il testo recato sopra a **p. 123 not. 129 cpv 2** dimostra falsa l'affermazione dello Zimmerman. Anzi in *Act* la forma usuale

del suo nome è proprio 'Baptista de Mantua/B. Mantuanus', mentre 'B. Spagnolus Mantuanus' ricorre solo nel 1471 (*Act* 12) e 'B. de Spagnolis de Mantua' nel 1477 (*Act* 17'), 'B. Hisp.' nel 1485 (*Act* 25); ma le tre firme autografe del 1485 1487 1490 (*Act* 25' 30' 38) sempre àno la forma 'Bap<sup>ta</sup> Mant.'.

**p. 126 cpv 2.** '... il 24 successivo': il capitolo di Parma del 1475 fu tenuto il 4/5, quindi si corregga la data.

**p. 129 not. 144.** L'appunto fattomi è giusto. La pubblicazione in *Il Monte Carmelo* fu fatta a mia insaputa.

**p. 132 not. 153.** La prima notizia di Michele da Caravaggio è del 1485, quando vien creato sottopriore di Mantova (*Act* 25). Priore, fra l'altro, di Milano per tre anni consecutii (1500-1503), dopo la parentesi del biennio priorale di Bergamo (1503-1505) e di un altro biennio come confessore delle monache di Parma (1505-1507), nel 1507 fu rieletto priore di Milano e confermato nel 1508: quindi la notizia dalle *Compulsorie* è esatta. Giovanni Maria da Ferrara, dal cognome de Paganis, lo si trova per la prima volta nel 1486 custode di Ferrara (*Act* 28), poi quasi continuamente priore di Reggio e di Ferrara, invece senza uffici proprio nel 1507. Anche Francesco da S. Felice nel 1508 è libero da cariche. Giovanni Battista da Bergamo, noto dal 1491 (padre conventuale a Parma: *Act* 40'), proprio nel 1513 fu fatto priore delle Selve (*Act* 82'). Giovanni Battista da Parma, novizio a Mantova nel 1492 (*Act* 43'), l'anno precedente era stato priore di Roma (a. 1512: *Act* 81').

**p. 138 not. 172.** Giovanni Battista da Parma, già nominato nella annotazione a **p. 132 not. 153**, fu infatti accettato a Riva nel 1498 'cum poenitentia' (*Act* 60') e a Revere nel 1508 (*Act* 77): qui vien detto 'Teologie magister'. Nel 1511 fu priore di Parma (*Act* 80'); nel 1512 <4°> definitore (*Act* 81') e priore di Roma (*Act* 81').

**p. 138 cpv 2.** Girolamo da Trino nel 1512 era stato eletto priore di Casale (*Act* 81'). Stefano da Bassignana era stato accettato nella Congregazione l'a. 1496 (*Act* 56').

**p. 140 not. 181.** Il codice è citato anche dal DE VILLIERS in *Bibliotheca Carmelitana* I (Aurelianis 1752) 240.

#### IV. Parte I: cap. V 'Sviluppo geografico'

(SAGGI 153-212)

**p. 153 cpv° 1. 2s:** la cifra dei conventi per il 1516 è esatta (cf. *Act* 85'-86), però includendo anche Montepulciano, di cui Saggi (p. 212 not. 176) non sa nulla.

**p. 155 cpv 1.** Lo statuto citato del 1469 è *StP* 13 (*Act* 9), che suona così: 'Exinde ordinauerunt, quod nullus audeat uel possit, nec etiam R.<sup>du</sup>s uicarius, accipere uel se accepturum promittere uel congregationem accepturam spondere conuentum aliquem quouis in loco uel ad cuiusuis instantiam, quoniam pro bono stabilimento et augmento uere obseruancie melius est habitare in locis amplis, ubi cum fratrum copia perfectius possit Deo militarij et ubi sicut in forti ciuitate frater adiuuarij potest a fratre. Et huius acceptionem conuentum uel de accipiendo sponsonem reseruant tantummodo capitulis generalibus nostris'.

**p. 155 cpv 2.** Cf. su questa questione *RC* 17,7. Per l'elenco del 1480 osservo che il numero di 10 concorderebbe con quello del 1467 (*Act* 6), sostituendo però Riva a Modena, che solo con il 1475 comincia ad apparire nelle liste (*Act* 15): effettivamente nel 1479 il numero è di 14 (incluso però anche Ongaria, ma tolto Gironda): *Act* 18'-19.

**p. 156 cpv°.** La tabella citata per il capitolo del 1483 enumera 15 conuenti, inclusa l'interlinea di Bologna, che era stato tralasciato (*Act* 23); ma il Guar quanti erroneamente attribuisce a quest'anno la tabella del 1490 (*Act* 37-37'), in cui bisogna distinguere la prima mano dalle aggiunte fatte in seguito per aggiornare la lista senza riscriverla. La prima mano scrisse 20 nomi, che corrispondono esattamente a quelli della lista dei sacristi a f. 36', mentre quella dei priori (f. 36') ne conta solo 17. Poi alcuni furono espunti e aggiunti altri: l'aggiunta di Milano ci riporta almeno al 1494 (cf. *RC* 17,7). Inutile è analizzare le altre liste possedendo ora gli originali.

**p. 156 not. 8.** L'elenco non rappresenta certamente lo stato del 1478, perchè Lodi compare per la prima e l'ultima volta nel 1469 (*Act* 8') e Brescia cessa nel 1471 (*Act* 12) per riprendere nel 1485 (*Act* 25): quindi è una lista ricostruita con valore storico retrospettivo. Comunque, se si attendesse appena al numero dei conuenti, l'elenco concorderebbe con lo stato del 1477 (*Act* 17').

**p. 157 cpv 1.** I superiori di S. Pietro in Ungheria sono eletti saltuariamente dal 1479 al 1504, e sono chiamati o 'gubernator' o 'vicarius', talvolta però non vengono distinti dai priori. Lo statuto del 1487 è il seguente: 'Statuerunt et determinarunt, quod locus noster S. Petri de Hungaria prope Mantuam sit et esse intelligatur membrum conuentus mantuani et ad ipsum conuentum mantuanum pleno immediatoque iure spectare, quoniam probatum est, aut saltem per filios conuentus mantuani depositum, quod donatus fuit ipse locus conuentuj prefato ab illustrissimo principe Ludouico quondam marchione mantuano. Ordinaruntque quod deinceps in ipso conuentu instituaturs uicarius per capitulum, qui tamen cum fratribus ibidem conuentualibus subsit obedientie prioris Mantue' (*Act* 30').

**p. 157 not. 14.** Il Registro è pubblicato in *EphC* 8 (1957) 407-437 e la *Regula societatum* in *EphC* 8 (1957) 131-186.

**p. 159 cpv 3.** Invece di 'incomincia' il Registro legge 'incommincioe'.

p. 159 cpv 4. Ecco le varianti del Registro rispetto all'edizione : di zenaro] de zenaro || confessore] confessor || rezende] rezedore || consentione] consentimente

p. 160 cpv 2. Varianti : comincia] commincioe || nel dicto] al decto.

p. 160 cpv 8. Per le notizie dello Zamboni : se il Fanti fu priore di Mantova, dovette esserlo prima del 1464, in cui cominciano le liste di *Act*, anzi probabilmente prima del 1452, quando cominciò ad essere reggente della Compagnia del Carmine ; confessore di monache può essere, però non carmelitane non comparando mai negli elenchi.

p. 165 cpv 3. Si noti che in *Act* 3' e 4 Lucca vien dopo Brescia.

p. 166 cpv 1. ' Helias Goffredi ' è nominato una sola volta nel 1465 in *Act* 4', dove è cassata la pena inflittagli nel precedente capitolo di Reggio del 1464, ed è detto baccelliere.

p. 172 cpv°. Nel 1491 i religiosi erano 48 (*Act* 40-40') e 44 nel 1492 (*Act* 45).

p. 177 not. 68. Ecco una breve lista dei priori di Brescia (sempre mutato in nominativo l'accusativo e soggiunto il titolo accademico) : <1464> Antonius de Francia lect. (*Act* 3) ; 1465 Bartholomeus de Sancto Marcho (*Act* 4) ; 1466 Angelus de Brixia (*Act* 5) ; 1467 Christofarus de Brixia mag. (*Act* 6) ; 1469 Julianus mag. (*Act* 8') ; 1470 Martinus de Pergomo (*Act* 10) ; 1471 Petrus Bergomas lect. (*Act* 12) ; 1485 Angelus de Brixia (*Act* 25) ; 1486 Angelus de Brixia (*Act* 27') ; 1487 Archangelus mag. (*Act* 28') ; 1488 Angelus de Brixia (*Act* 31) ; 1489 Angelus de Brixia (*Act* 32') ; 1490 Angelus de Brixia (*Act* 35') ; 1491 Michael de Bornato (*Act* 38') ; 1492 Martinus de Bergamo (*Act* 42') ; 1493 Thomas de Carauagio mag. (*Act* 48') ; 1494 Andreas de Bergamo (*Act* 51') ; 1495 Antonius de Aueraria (*Act* 54) ; 1496 Angelus de Capriolo (*Act* 55') ; 1497 Angelus de Brixia (*Act* 57) ; 1498 Angelus de Capriolis (*Act* 59) ; 1499 Angelus de Capriolis (*Act* 62) ; 1500 Angelus Capriolus (*Act* 63) ; 1501 Angelus de Capreolis (*Act* 65) ; 1502 Angelus de Capriolis (*Act* 66) ; 1503 Angelus de Capriolis (*Act* 67') ; 1504 Antonius de Aueraria (*Act* 69) ; 1505 Antonius de Aueraria (*Act* 70') ; 1506 Antonius de Aueraria (*Act* 73) ; 1507 Angelus de Brixia (*Act* 75) ; 1508 Angelus de Capriolis (*Act* 76') ; 1509 Augustinus de Passirano (*Act* 77') ; 1510 Augustinus de Passirano (*Act* 79) ; 1511 Augustinus de Passirano (*Act* 80') ; 1512 Augustinus de Passirano (*Act* 81') ; 1513 Augustinus de Passirano (*Act* 82') ; 1514 Augustinus de Brixia (*Act* 83) ; 1515 Augustinus de Passirano (*Act* 84) ; 1516 Andreas de Aueraria (*Act* 86) ; 1517 Jacobus Cesarinus de Brixia (*Act* 88) ; 1518 manca l'atto ; 1519 Benedictus de Brixia (*Act* 94) ; 1520 Augustinus de Passirano (*Act* 95). Si noti che il Christofarus del 1467 è il Martignoni ; l'Archangelus del 1487 è il maestro Arcangelo da Cremona ; per il numero di priorati supera tutti Angelo da Brescia (Caprioli) dal 1466 al 1508, parecchie volte però è priore anche Agostino da Passirano, detto da Brescia nel 1514.

**p. 178 cpv 2.** Il Ferrarini in *Act* è sempre e solo chiamato Michele, che quindi credo sia il nome da preferire, se non si usano tutti e due, poi il cognome non ricorre mai, essendo denominato 'de Regio'. Anche di lui, illustre scrittore, siano riportati tutti i dati di *Act*: 1470 ordinato studente di logica a Ferrara (*Act* 10'); 1473 ancora destinato studente di logica a Ferrara (*Act* 13'); 1475 ordinato studente di filosofia e logica a Mantova (*Act* 15'); 1477 sottopriore di Bologna (*Act* 17'); 1479 sottopriore di Reggio (*Act* 19); 1481 priore di Reggio (*Act* 20: sostituito a 'Ludouicus de Comitibus de Mantua', e cancellato come sottopriore di Reggio *Act* 20); <1482> priore di Reggio (*Act* 22); 1485 interviene come socio (non è specificato di quale convento: *Act* 23'), creato sottopriore di Brescia (*Act* 25); 1486 sottopriore di Brescia (*Act* 27'); 1487 sottopriore di Brescia (*Act* 28'); 1489 maestro degli studenti a Reggio (*Act* 33'); 1490 governatore delle confraternite a Reggio (*Act* 36); 1491 padre conventuale di Reggio (*Act* 40'); 1492 conventuale di Reggio (*Act* 45').

**p. 187 not. 100.** La conferma della notizia del Panezio l'abbiamo ora da *Act* 4: 'fratrem Baptistam de Ferraria de Pannetis bachalarium'.

**p. 187 cpv 1.** Angelo de' Pescatori certamente fu eletto nel capitolo del 1465 (*Act* 4).

**p. 188 cpv<sup>o</sup>.** La data ufficiale del capitolo del 1466 è il 16/5, non il 15/5 (*Act* 5). Comunque, in esso fu eletto regolarmente il priore di Bologna nella persona di 'Johannes Bardinj' (*Act* 5): sottopriore fu Martino da Bergamo (*Act* 5).

**p. 189 cpv 1.** Per il convento di Bologna è importante lo *StP* 8\* del 1466 'Quo ad dispositionem conuentus Bononie', il cui primo paragrafo indica chiaramente la posizione di quel convento sia rispetto all'Ordine sia rispetto alla Congregazione: 'Statuimus, quod sit generale studium secundum antiqua statuta in conuentu nostro Bononie, ad quod capitula prouincialia singularum prouintiarum possint duos studentes mittere, qui debeant et teneantur se conformare cerimoniis et aliis regularibus institutis fratrum ibidem in eadem obseruantia commorantium' (*Act* 5'). Un altro statuto è quello del 1510 sulla soggezione degli studenti al priore del convento (*StP* 91: *Act* 80).

**p. 191 cpv<sup>o</sup>.** Fra i conventi acquisiti alla Congregazione dall'attività del vicario generale Guglielmo de Fonte nel 1465 è elencato anche il 'locus' di Riva (*Act* 3), che vien tassato con gli altri (*Act* 3), invece nella tavola delle cariche (*Act* 4) non è nominato. L'anno seguente ne è 'procurator' Bartolomeo da Lovere (*Act* 5) e nel 1467 Baldino di Francia (*Act* 6), che lo sarà pure nel 1469 (*Act* 8'). Dei religiosi nominati, Lorenzo da Mortara è noto dal 1465 al 1496.

**p. 191 cpv 1.** L'interruzione nella serie dei priori è del 1472 al 1476. Bartolomeo da S. Marco era stato eletto nel 1471 (*Act* 12) e non si sa se confermato in seguito.

**p. 192 cpv°.** La prima menzione del convento di S.Felice in *Act* è quella del 1469 quando fu stabilito: ' Ordinamus quod conuentus Sancte Marie in Sancto Felice super riperia Garde sit et esse intelligatur deinceps locus et membrum conuentus Brixie et suppositus omnino eidem. Mandant autem prioribus pro tempore brixiensibus, quatinus de fratribus prouideant eidem loco cum consilio fratrum honestis et bonis; sic tamen, quod elimosine elargite ipsi loco non emungantur, sed conuertantur in reparationem loci eius, ne dum bona donata ipsi Brixiam portantur, irrita fieret deuotio illorum oppidanorum Sancti Felicis' (*Act* 9). Il primo procuratore fu nominato l'a. 1470 nella persona di Bartolomeo da S.Marco e gli altri seguirono senza soluzione di continuità, quindi probabilmente il convento non seguì la sorte di quello di Brescia (contro la supposizione del Saggi). L'indipendenza l'ebbe con lo statuto del 1483: ' Item, quoniam in quodam capitulo alias statutum fuit, scilicet M°ccccxviiiij die xxiiij Junij, quod conuentus Sancti Felicis esset membrum conuentus Brixiensis, reuocamus statutum illud, et sicut jam hactenus conuentus Sancti Felicis tenetur locus pro se, sic etiam deinceps immediate R. patre [!] vicario subdatur' (*Act* 22'). Quel ' jam hactenus ' conferma la mia opinione che S.Felice fu lasciato alla Congregazione.

**p. 192 not. 108 cpv 1.** L'ordine è pure quello di *Act*, in cui S.Felice vien dopo Riva.

**p. 194 cpv.** La dieta del 1474 non è registrata in *Act* e quindi non risulta neppure tale accettazione. Però tanto il priore (in *Act* ' de Bergamo ') quanto il sottopriore risultano eletti nel 1475 (*Act* 15): Onorio in *Act* è ' de la Costa '.

**p. 195 cpv° l. 1.** Dell'accettazione nulla in *Act*, dove però compare superiore il maestro Pietro da Bergamo (*Act* 15).

**p. 195 cpv 2.** Accettazione non registrata. Tanto Giacomo da Palazzolo (*Act* 17') che Antonio da Palazzolo (*Act* 19) sono nell'elenco priorale senza qualifica; ma il fatto che fino al 1483 (*Act* 21) non si nomini il sottopriore di Novellara, mi fa sospettare che fino a quell'anno o al precedente non fosse ancor priorato e che quindi Antonio da Palazzolo non possa chiamarsi primo priore.

**p. 196 cpv°.** Pellegrino Corsini compare come primo superiore di Revere (senza qualifica) nel 1479 (*Act* 19); nel 1481 rinunzia alla sua bolla e vien rieletto (*Act* 20); nel 1485 si accorda con i padri capitolari di rinunziare al suo privilegio nella prossima congregazione (del 1486: *Act* 24'), della quale rinunzia non vi è poi nulla in *Act*; nel 1488 per la prima volta a un successore in Angelo da Pontevico (*Act* 31). La rinunzia del 30/4 sarebbe avvenuta durante il capitolo del 1488, la cui data ufficiale è il 26/4.

**p. 197 cpv°.** L'accettazione ufficiale non è registrata in *Act*, però il priore è Martino da Bergamo e il sottopriore Eliseo da Bergamo (*Act* 21).

**p. 198 cpv 1.** Dell'accettazione ufficiale nessuna menzione in *Act*. Nel 1493 fu stabilito: ' Quoniam in capitulo precedenti promissum fuit venerabilibus

patribus conuentus Promontorij extra portas Januę, si a sede apostolica impetrarent vniri nostre societati, eos reciperemus ad Congregationem; et quoniam impetrarunt, sicut predictum est, ideo committimus R. patri vicario vt, quum contigerit, illuc accedat et quum visitoribus que disponenda sunt super eo conuentu disponat, secundum quod uidebitur expedire et animarum saluti conuenire' (*Act 22*'). Essendo la bolla di Sisto IV del 4/5 1482, la promessa fu fatta nel capitolo del 1481, ma non si legge in *Act*. L'accettazione del capitolo del 1483 si deve ritenere ufficiale, come bene opina il Saggi (p. 198 not. 126). Francesco da S.Felice fu sì il primo priore, ma non nel 1485, poichè intervenne a quel capitolo come priore di Promontorio (*Act 23*') e allora fu eletto 'vicario' Serafino da Viareggio 'usque ad visitationem patris Vicarij' (*Act 25*), ma certamente nel capitolo non registrato del 1484 e forse già nel 1483 per istituzione diretta del vicario generale. La qualifica di Serafino da Viareggio fa dubitare che si sia trattato fin dall'inizio di un vero priorato: di fatto il primo sottopriore vien eletto nel 1487 (*Act 28*').

**p. 198 cpv 2.** Serafino da Viareggio era stato eletto nel capitolo del 1486 (*Act 27*').

**p. 199 cpv 1.** La dieta è del 3/4 1486; l'accettazione è registrata in *Act*, e da essa risulta che i religiosi nominati dal Saggi furono accettati, non 'destinati': 'Receperunt conuentum Gorlagi siue Sancte Marie ab Angelis super montem S.Stephani prope Gorlagi oppidum, uallis Treschuri, dyocesis Bergomensis, ad beneficia et obedientiam Congregationis obseruantie nostre, sicut nomine obseruantie fuit datus et ab apostolica sede concessus, una cum venerabili patre Melchione de Rosis de Brixia, tunc priore, ac cum fratre Helia de Disenzano, et duobus conuersis, Alberto de Calebio et Dominico de Celatica, tantum et non alios' (*Act 27*).

**p. 200 cpv 2.** L'accettazione di Bariano avvenne ufficialmente nel capitolo del 1486, come dal seguente atto: 'Receperunt, ad instantiam spectabilium dominorum Johannis Petri et Angeli filiorum quondam magnifici domini Isnardi de Commenduno patroni quondam optimi, locum S<sup>o</sup> Marie de Bariano pro membro et loco congregationis uel conuentus Bergomensis. Et statuerunt in eo procuratorem fratrem Antonium de Gorlago, remittentes tamen arbitrio patris Vicarij generalis, ut hunc uel alium ibi ordinet et statuat' (*Act 27*): e con la qualifica di procuratore il superiore di Bariano appare quell'anno nella lista priorale (*Act 27*'). È strano che nelle liste del 1487 (*Act 28*') e del 1488 (*Act 31*) non si legga il nome di Bariano; col 1489 ricorre regolarmente di anno in anno, ma solo saltuariamente il suo superiore à una propria qualifica, da cui si intuisce la condizione giuridica del convento: 'custos' nel 1490 (*Act 35*'), 'gubernator' nel 1492 (*Act 42*'), 'vicarius' nel 1501 (*Act 65*) e 1502 (*Act 66*); il primo accenno al sottopriore, col nome in bianco, è del 1507 (*Act 75*'): quindi certamente è falsa l'affermazione del Guarguanti riguardo ad Ambrogio da Mornigo (non Morrico), che sarà eletto negli anni 1489-1492 (una volta detto 'custos' e un'altra 'gubernator', come è già osservato) e 1494; dubbia almeno quella del Vaghi.

**p. 201 cpv<sup>o</sup>.** L'anno 1486 è fuori di discussione per il decreto del 1487: ' De Conuentu Rome. Quoniam in retroactis capitulis sepenumero agitatum est et prouisum, ut pro necessitatibus et oportunitatibus occurrentibus procuraretur nostre congregationi locus in urbe Roma, R.<sup>mus</sup> D. Car<sup>lis</sup> Rechanatensis obtulit nobis ecclesiam et domos cum hortis S.Chrysogoni. Sicque anno elapso R. magister Baptista de Mantua, missus pro negotijs congregationis Romam a Vicario generali nostro magistro Baptista de Ferrara, locum ipsum acceptauit. Acceptionem illam approbamus, gratam et ratam habentes, et quod bonum faustumque sit nostre congregationi benigne reuerenterque super hoc rescribendum R.<sup>mo</sup> D. predicto statutum ' (*Act* 30). L'elezione dello Spagnoli nel 1487 è in *Act* 28'.

**p. 202 cpv 1.** Il decreto del 1498 (*Act* 60) s'inizia: ' Jtem in dicto capitulo positum fuit ad partitum et ad voces per faba<s> seu calculos numeratos obtentum quod locus Lauretanus propter infinita pene dispendia... '.

**p. 202 cpv 2.** È certo che nel 1498 non fu eletto il priore (*Act* 59).

**p. 202 not. 138.** Edizione fatta a mia insaputa da quella citata in SAGGI 129 not. 144.

**p. 202 not. 139.** Per Angelo da Pontevico (talvolta semplicemente ' de Ponte ') vi sono notizie quasi in ogni capitolo dal 1483, quando è creato priore di S.Felice (*Act* 21), fino al 1512, quando fu priore di Mantova per l'ultima volta (*Act* 81'). Effettivamente una volta è detto ' de Mantua ' (*Act* 42'). Cariche principali: priore di S.Felice, Loreto, Mantova (cf. *RC* 20), Novellara e superiore di Ongaria; confessore delle monache di Mantova (1496-1502 1510-1511).

**p. 202 not. 140.** Il Perez fa il calcolo sulla tavola delle conventualità di *Act* 41' (11 padri, 6 chierici, 5 conversi); l'anno seguente, 1492, la tavola delle conventualità (*Act* 48) darà lo stesso numero con la medesima distribuzione.

**p. 203 cpv 3.** Nella tabella delle tasse del 1490 (*Act* 37-37') Sutri fu aggiunto dalla stessa mano che aggiunse Milano, quindi non si può argomentare per l'a. 1490. Di fatto il primo superiore, chiamato ' gubernator ', venne eletto nel 1492 e fu Lorenzo da Mortara (' Laurentius de Mortaria ' *Act* 42'), non Lucrezio da Mantova, nome d'altronde sconosciuto. La consistenza della comunità risulta dalla tavola delle conventualità per l'a. 1492-1493 (*Act* 48): 3 religiosi, ossia 1 padre, 1 chierico e 1 laico.

**p. 203 cpv 4.** L'accettazione è riportata in *Act* 86: ' Receptum fuit monasterium sororum Sutrij '. Primo confessore, nel 1516, fu nominato Costanzo da Revere (*Act* 86').

**p. 205 cpv 1.** Bernardino da Brescia eletto priore nel 1491 (*Act* 38') e Desiderio da Modena nel 1498 (*Act* 59); Matteo da Mantova priore di Lucca nel 1498 (*Act* 59).

**p. 206 cpv 1.** Il maestro Arcangelo da Cremona è nella lista priorale del 1491 per Fermo (*Act* 38'), ma l'anno seguente è 'gubernator' per lo stesso convento (*Act* 42'). Nel 1491 à 3 padri e un converso (*Act* 42); nel 1492 4 padri, 1 chierico e 1 laico (*Act* 48).

**p. 206 cpv 3.** L'accettazione ufficiale è in *Act* 51: 'Acceptatus fuit locus Camurane edificatus a Mag<sup>co</sup> Comite Galeacio de Canossia, cum centum bulbulcis terē et conditionibus que in mandato per eundem R.<sup>do</sup> Vicario moderno facto continentur. Et acceptarunt ita quod, adimpletis conditionibus prefatis que nunc impleri possunt, R.<sup>du</sup>s Vicarius ponat illic priorem et fratres ad arbitrium paternitatis sue'.

**p. 206 not. 156.** Il Vaghi non erra parlando di Martino da Bergamo nel 1494: quell'anno effettivamente fu eletto priore (*Act* 51'), come pure nel 1495 (*Act* 54') e nel 1496 (*Act* 56).

**p. 207 cpv 1.** È vero che nel 1536 per la prima volta si parla del priore 'Galeaccee' (*Act* 118'), denominazione poi costante con le sue varianti (1537 Galeaceę, 1538 Galeacie, 1539 Galeatie, 1540 Galeazię, 1541 Galeatie, ecc.).

**p. 207 not. 157.** La nota, da quanto ò detto immediatamente sopra, non à fondamento.

**p. 207 cpv 3.** Arcangelo da Cremona è nella lista priorale del 1494 (*Act* 51'), e Milano precede Camurana.

**p. 208 cpv 1.** Nel 1503 'De loco Cassallis S<sup>ti</sup> Euasij. Habita est mentio, et patres diffinitores commiserunt R.<sup>do</sup> patri Vicario quod, habita de eo bona informatione, acceptet uel renuntiet, ut iudicabit ex re nostra esse' (*Act* 68); nel 1504 'Acceptatus est locus casallis S<sup>ti</sup> Euasij' (*Act* 70). L'accettazione ufficiale, quindi, è del 1504 non del 1505, però il primo superiore compare nel 1506, ed è appunto Martino da Bergamo (*Act* 73).

**p. 209 cpv 4.** Firenze compare nella lista priorale nel 1507. Ecco l'elenco dei priori fino al 1516: 1507 Daud de Florentia (*Act* 75); 1508 Daud de Florentia (*Act* 76'); 1509 Bartholomeus Spinelus (*Act* 78); 1510 Bartolomeus Spinellus (*Act* 79'); 1511 Bartolomeus Spinellus de Ferraria (*Act* 81); 1512 Vicencius de Paxetis (*Act* 81'); 1513 Bernardinus de Nuularia (*Act* 82'); 1514 Barptolomeus de Spinellis (*Act* 83); 1515 Angelus de Cremona (*Act* 84); 1516 Paulus Mastinus (*Act* 86). Viene così confermata indirettamente la data del 1506 dei documenti citati dal Saggi; inoltre è certo che Bartolomeo Spinelli e B. da Ferrara sono una stessa persona.

**p. 210 cpv 1.** Nel capitolo del 1509 (*Act* 77'-79) nessuna menzione di Vinovo, il cui superiore compare però nella lista dei priori dal 1510 (*Act* 79') in poi regolarmente. Quindi non sembra esatta l'osservazione del Saggi: 'Ma si vede che per allora non se ne fece nulla...'

**p. 211 cpv<sup>o</sup>.** Dell'accettazione ufficiale nulla in *Act*; però il primo superiore (nel 1520 [*Act* 95'] e nel 1523 sarà vicario [*Act* 101']) fu creato nel 1512 (*Act* 81'), come à il Saggi.

**p. 212 cpv 3.** Tommaso da Pistoia è effettivamente priore nel 1524 (*Act* 102), nel 1525 (*Act* 104) e nel 1526 (*Act* 105'), poi scompare.

**p. 212 cpv 1.** Dell'accettazione nulla si legge in *Act*. À ragione però il Vaghi secondo *Act* 84, dove per Pistoia è designato nel 1515 'Hyeronimus Mazonus de Feraria'. Il Vaghi tuttavia, basandosi su *Act*, parla del primo priore regolarmente eletto nel capitolo; ciò non toglie che effettivamente prima di lui sia stato superiore, istituito direttamente dopo l'accettazione del convento dal vicario generale, il p. Francesco da S.Felice. Basilio da Casalmaggiore fu creato nel capitolo del 1516 (*Act* 86).

**p. 212 cpv 3.** Acquapendente nel 1514 è detto 'locus' (*Act* 83), quindi il primo superiore è impropriamente chiamato priore; nel 1523 è certamente vicariato (*Act* 102'). Il vero cognome del primo superiore è Scalugia ('de Scalugia' nel 1514: *Act* 83; ma in seguito semplicemente 'Scalugia': *Act* 84 86 88 94 95), e una volta è detto 'de Aueraria', per cui conosciamo anche la provenienza. Lo Scalugia governò Acquapendente fino al 1512.

**p. 212 not. 174.** Si veda quanto ò osservato a **p. 212 cpv 1.**

**p. 212 not. 176.** Tanto il Guarguanti che il Vigo àno perfettamente ragione. Anzi a differenza di altri conventi ben più importanti, in *Act* è riportata anche l'accettazione nel capitolo di Novellara del 1515: 'Propositus fuit locus Montis Pulzani in gremio. Et ex omnium assensu balotatum fuit, ut reciperetur si daretur liber, aliter non'. Probabilmente lo stesso anno furono concluse le trattative e l'anno seguente fu eletto dal capitolo il primo superiore nella-persona di Benedetto da Lucca (*Act* 86), non Bernardino. Nel 1523 è vicariato (*Act* 101'), così pure nel 1525 (*Act* 104), in cui per l'ultima volta ne vien nominato il superiore. Fu soppresso dal capitolo del 1526, come appare dal decreto: 'Renuntiatum fuit conuentibus inferioribus, videlicet Camerini, Castri-ficardi, Montis Polliciani' (*Act* 105).

## V. Parte I: cap. VI 'Il ramo femminile'

(SAGGI 213-225)

**p. 215 cpv 5.** Sia solo osservato che in *Act* il primo elenco dei 'rectores' delle monache è del 1487 (*Act* 30) e dei confessori del 1498 (*Act* 33).

**p. 216 cpv 2.** Come ò detto sopra, nel 1487 gli incaricati delle monache sono detti 'rectores', in seguito sempre 'confessores'. Per i decreti citati: quello del 1469 è *StP* 14 (*Act* 9), quello del 1475 è *StP* 27\* (*Act* 17); però in

ambedue i casi si tratta di monache in genere. Quelli del 1487 sono contenuti in *StP* 56-60 (*Act* 29'-30'). Per Vincenzo da Caravaggio cf. *Act* 30, e per Martino da Bergamo *Act* 36; nel 1489 invece era stato Andrea da Bergamo (*Act* 33).

**p. 217 cpv 1.** I confessori si vedano in *Act* 30 e 36 rispettivamente; Angelo <de> Clauaro lo era stato anche nel 1489 (*Act* 33).

**p. 218 cpv 2.** Per Brescia abbiamo un breve atto nel capitolo del 1487: 'Quoniam autem nuper fundatum est monasterium monialium Brixie, ordinarunt quod idem obseruetur circa id quod dictum est. Immo hortantur R.<sup>dum</sup> Vicarium, quod submittere et supponere etiam nolentes et reclamantes annitatur, et directum modum ipsis imponere, sic quod sub obedientia religionis regulentur' (*Act* 30). Il confessore fu Taddeo 'de Ronzonibus' (*Act* 30), nel 1489 il priore (Angelo da Brescia: *Act* 33) e nel 1490 Michele da Brescia (*Act* 36).

**p. 219 cpv<sup>o</sup>.** Riguardo a ciò che afferma il Saggi: 'tale richiesta... dimostra chiaramente', osservo che anche nel 1492 fu designato il confessore per Brescia, cioè Pietro da Averaria (*Act* 43').

**p. 220 cpv. 3.** Riproduco qui l'atto capitolare del 1489 concernente il monastero di Ferrara. 'Quoniam Ill.<sup>ma</sup> Dna Ducissa Ferarie ad capitulum nostrum scripsit ardentissimas litteras et magistrum Baptistam de Feraria nostrum nontium misit cum litteris credentē, uehementissime instans ut moniales S. Marię de la Nura ad regimen nostrum accipiantur; mandans et dicens uerbis eiusdem magistro Baptistę quod, nisi assentiamur ad eius gratiam, procurabit id a Sancti<sup>mo</sup> Dño nobis mandari: Statuimus, ut Ill.<sup>me</sup> Domine prefate in hanc formam scribatur, supplicando, ut nolit nos grauare tali tamquam periculoso grauique onere. Et quoniam nolunt deuotioni sue reniti, casu quod omnino id uelit, quum sit quod non est hoc futurum sine admiratione totius ciuitatis Mutinę,<sup>6</sup> quę non sine scandalo manet ipsarum monialium propter ineptias et uituperia earum, quę ipsa Ill.<sup>ma</sup> Ducissa fauente electe sunt; quum sit quod sint alterius ordinis, et statutum fuerit jam pluries, quod nullę moniales accipiantur nisi Carmelite: rogetur Sua Exce<sup>tia</sup>, quod impetret pontificis litteras, quibus precipiatur nobis, siue R.<sup>do</sup> patri Vicario nostro, quatenus quod conuentum prefatum reformet, et ad mores, regulam, officium diuinum et habitum nostre congregationis temporibus perpetuis. Interea uero pater Martinus de Aueraria minor eas ad beneplacitum Ill.<sup>me</sup> D. Ducisse regat atque gubernet, quousque uideatur vtrum a Sancti<sup>mo</sup> Domino obtineri possit Illu<sup>me</sup> Domine desiderium siue uoluntas. Et ne hi<n>uite uideantur ad obedientiam nostrę congregationis trahi, ordinarunt Magistro Baptiste de Feraria et venerando patri Angelo priori Brixie, || quatenus eant et uota ipsarum intelligant, vtrum ipse Ill.<sup>me</sup> Domine uotum, quę tamen ita iam animo fixit ut Carmelite efficiantur, assentiantur, ne frustra laboremus et hinuitas accipiamus' (*Act* 34'-35). Essendo stato incaricato della faccenda Martino da Bergamo il giovane, fu probabilmente lo stesso, e non il vicario generale, che impose l'abito alle monache.

<sup>6</sup> Il contesto esigerebbe 'Ferrarie', dove anche risiedeva la duchessa e si trovava il monastero.

**p. 220 not. 13.** Dall'atto del 1489 surriferito viene definitivamente confermato l'a. 1489 per la vestizione delle monache. La frase del Vaghi è alquanto vaga: è vero quanto afferma riguardo al confessore (*Act* 36); ma à dimenticato che già nel capitolo del 1489 per Ferrara furono istituiti due confessori: il maestro Battista da Ferrara (Panezio) e il p. Luca da Finale (*Act* 33).

**p. 222 not. 16.** Si noti che Tommaso da Caravaggio fu priore di Parma più volte, cioè nel 1475 1477 1485 1486 1487 1495.

**p. 223 cpv 1.** Veramente il capitolo del 1492 elegge confessore Sisto da Bre scia (*Act* 43'); siccome Angelo da Pontevico scadeva quell'anno da priore, può darsi che a lui la cura spirituale delle monache sia stata affidata provvisoriamente in attesa del capitolo. Angelo da Genova lo si trova nel 1488 maestro dei novizi alle Selve (*Act* 31'), nel 1491 conventuale di Parma come sottopriore (*Act* 40'; ma altrove [*Act* 38'] è Vincenzo da Caravaggio), nel 1492 conventuale di Parma (*Act* 45').

**p. 224 cpv 5.** Le parole del Vaghi sono da *Act* 51: 'Item determinatum fuit quod conuentus...', però invece di 'qualiter' si legga 'quibus'. Il priore corrisponde (*Act* 55'), come pure il confessore (*Act* 56').

**p. 225 cpv 1.** Il testo è da *Act* 64', che più correttamente legge così: 'Item statuerunt et precipiunt tam fratribus quam sororibus Conuentuum Tridini, in uirtute sancte obediencie et sub poena excommunicationis, ne audeant de cetero aliquam feminam tam adolescentulam quam etatis adulte acceptare in sororem aut sertum ei dare, nec acceptatam introducere in monasterium'. L'inciso 'absque licentia Vicarii Generalis' è aggiunta del Vaghi.

**p. 225 cpv 3.** Dell'accettazione nulla in *Act*, però il confessore è esattamente 'Dauid de Florentia' (*Act* 79), sul quale si vedano le mie aggiunte a **p. 208 not. 161.**

## VI. Parte II: cap. II 'Stato giuridico'

(SAGGI 229-237)

**p. 230 cp.º.** È lo *StP* 2 (*Act* 3'), che ò riportato annotando SAGGI 88 cpv 3.

**p. 230 cpv 1.** Il primo periodo dà il contenuto di *StP* 1, il cui testo si veda nell'annotazione a SAGGI 88 cpv 3. L'ultimo periodo sul vicario scaduto è da *StP* 3 (*Act* 3'): 'S<t>atuerunt insuper venerabiles patres gremiales, quod quando unus uicarius generalis sine suis demeritis ab officio uaccat, in eo capitulo in quo uaccat remaneat primus diffinitor, et is habeat uicarium nouiter electum auctoritate apostolica confirmare'.

**p. 230 cpv 2.** La dichiarazione di Sisto IV fu voluta esplicitamente dal capitolo del 1483, come appare da *Act* 23: 'Item, quoniam in dubio versatur, quum dicat priuilegium nostrum, quod noster vicarius habet tantam auctoritatem super omnibus fratribus congregationis quantam R.<sup>mus</sup> pater Generalis super omnibus fratribus ordinis, et istud priuilegium nostrum nesciatur an precesserit impetrationes totius ordinis in parte, et in parte sciatur quod nostrum sit antiquius, vtrum R. Vicarius noster possit absoluere ab omnibus censuris et dispensare tam late ut pater R.<sup>mus</sup> Magister ordinis, commiserunt R.<sup>do</sup> Vicario, quatinus procuret ab sede apostolica aut declarationem aut nouum super hoc indultum'.

**p. 231 cpv 2.** Per gli uffici nominati si veda l'enumerazione e la cronologia in *RC* 17,3-4.

**p. 232 cpv 1.** Per l'ultima frase cf. *StP* 10 del 1466: 'Approbamus prout in precedenti capitulo, quod statuta ordinis de diffinitoribus quj in capitulo congregationis fuerint ellecti, non possint in anno immediate sequenti iterum elligi' (*Act* 5). Ora è chiaro che le Costituzioni del 1540 (*Const* 56,2) avrebbero dovuto citare piuttosto *StP* 64 del 1489, che stabilisce: 'Item statuerunt, ad hoc ut quilibet habeat partem onoris et honeris, quod difinitores qui fuerint electi in uno capitulo uacent nec elligantur in duobus sequentibus capitulis que annuatim fiunt' (*Act* 34').

**p. 232 cpv 2.** Secondo *StP* 65 del 1489 (*Act* 34') citato in *Const* 56,2.

**p. 232 cpv 3.** Per Bologna osservo che in quegli anni il priore venne regolarmente eletto nei capitoli della Congregazione, e i nomi non corrispondono a quelli offerti dai documenti bolognesi.

**p. 232 cpv 4.** Ciò che è affermato riguardo alla durata dell'ufficio non è vero, perchè molti sono gli esempi in contrario, almeno fino al 1504, per limitarci al periodo considerato dal Saggi. Infatti la sua affermazione si è basata su *StM* 23, che riferisce lo stato del 1504: 'Item statuerunt, addentes ad statutum presentis capituli de mutatione priorum, quod si prior aliquis uideatur singulariter utilis alicuj conuentij, possit usque ad 3<sup>es</sup> annos confirmarij, et post triennium cesset uno anno<sup>7</sup> in illo conuentu, sed in alijs possit elligi' (*StP* 82\*: *Act* 69'). Quindi fino al 1504 non vigeua la proibizione; anzi essa al massimo durò fino al 1516, perchè lo statuto non è numerato e la cancellatura è d'altra mano. Di fatto, per i priorati iniziati dopo il 1504 e fino al 1516, abbiamo parecchi esempi in contrario, e non solo per piccoli conventi, col sospetto naturale che possa trattarsi di vicariati e l'accezione di priore nello statuto del 1504 sia stretta, perchè ricorrono alcuni dei conventi principali; essi, piccoli e grandi, sono i seguenti: Bariano, Bologna, Brescia, Novellara, Roma, Le Selve, Sora, Sutri, Trino. Lo stesso statuto non impedì che per Mantova, Reggio e Le Selve il quadriennio iniziato prima del 1504 fosse compiuto dopo quell'anno. Ciò m'induce a credere che la cancellatura sia avvenuta prima

<sup>7</sup> La stessa mano à cancellato 'ab omnj prioratu'.

del 1516. Ecco ora la lista completa dei priorati durati più di tre anni fino al 1516 (indico gli anni secondo *Act*, che sono quindi quelli dell'elezione, non della scadenza dall'ufficio): Bariano, per 4 anni Clemente da Palazzolo (1504-1507); Bologna, per 4 anni Francesco a S.Felice (1499-1502) e per 4 Agostino da Passirano (1505-1508);<sup>8</sup> Brescia, per 8 anni Angelo da Brescia (1496-1503) e per 7 Agostino da Passirano (1509-1515);<sup>9</sup> Camurana, per 7 anni Cirillo da Ferrara (1498-1504); Fermo, per 4 anni Paolo da Trino (1499-1502); Ferrara, per 4 anni Giovanni Maria da Ferrara (1497-1500); Mantova, per 4 anni Angelo da Pontevico (1503-1506); Novellara, per 6 anni Bernardino da Revere (1483-1488) e per 4 Simone da Averaria (1507-1510); Promontorio, per 4 anni Serafino da Viareggio (1485-1488); Reggio, per 5 anni Cirillo da Ferrara (1494-1497) e per 4 Giovanni Maria da Ferrara (1501-1505);<sup>10</sup> Revere (caso speciale per il Corsini: cfr. SAGGI 195 cpv 4 e nota mia a SAGGI 196 cpv<sup>o</sup>), per 9 (10?) anni Pellegrino Corsini (1478-1487); Riva, per 4 anni Angelo da Brescia (1492-1495); Roma, per 4 anni Francesco da S.Felice (1495-1498) e per 4 Simone da Canneto (1508-1511); Le Selve, forse per 8 anni Pellegrino Corsini (1470-1477), per 4 anni in due riprese Arcangelo da Novellara (1493-1496 e 1498-1501), per 4 Andrea da Averaria (1503-1506) e per 4 Giovanni Battista da Bergamo (1510-1513); Sora, per 4 anni Agostino da Casterzago (1512-1515); Sutri, per 4 anni Lorenzo da Mortara (1492-1495); Trino, per 4 anni Desiderio da Averaria (1508-1511). L'esemplificazione prova a sufficienza che lo statuto del 1504 ebbe un valore relativo, benchè non si possa negare che i priorati prolungati vanno man mano scemando dopo quella data.

**p. 233 cpv 1.** Per questa cassa comune si vedano, ad esempio, gli *StP* 25 e 26 del 1471 (*Act* 12'), 68 del 1493 (*Act* 50'), e specialmente 92 del 1512 (*Act* 81'-82).

**p. 236 cpv 1.** Per questo capovero si cf. *StP* 28 del 1471: 'Conuentuales de pronincijs suis uenientes ad Congregationem non possint sine consensu reuerendi patris vicarij recipi, et recepti primo anno loco et uoce careant, ut fit cum nouicijs' (*Act* 12'); e *StP* 31 del 1475: 'Mandamus omnibus fratribus sub pena excommunicationis late sententie, quod nullus inter nos teneatur aut recipiatur, nisi renontiauerit in manibus reuerendi vicarij uel prioris omnia bona sua tam immobilia quam mobilia...' (*Act* 16').

**p. 236 cpv 2.** È lo *StP* 51 (*Act* 25), scritto da due mani, la prima delle quali termina a 'poenas statutorum'. Però l'aggiunta dev'essere dello stesso capitolo. Ecco il testo: 'Statuerunt item patres diffinitores et condiffinitores, quod si contingat aliquem conuentum aliquomodo uniri, si in eo sint fratres habentes gradus aut magisteria, non recipiantur aliquo modo ad societatem et ad numerum nostrum, nisi renuncient graduj, magisterio, priuilegio, gratie,

<sup>8</sup> Il primo anno incompleto, perchè eletto nel capitolo straordinario di Valdario del 29/9 (cf. *RC* 19) e trasferito dal priorato di Bergamo (*Act* 71').

<sup>9</sup> Nel 1514 è detto Agostino da Brescia, ma il mutuo complemento che si danno le schede di A. da Brescia e A. da Passirano mi convince che si tratta della stessa persona.

<sup>10</sup> Fino al capitolo straordinario del 29/9 1505 (cf. not. 8), poi a Ferrara.

quamquam ille conuentus sit nobis per sedem apostolicam sit <sup>11</sup> nobis unitus, quoniam non credimus omnium matrem sedem apostolicam, que est protectrix omnium, velit sub specie boni nostram congregationem perturbare; quoniam tales graduati sunt destructio congregationum. Addunt etiam, quod tales fratres et etiam magistri sic in genere vniti, uel etiam in spem, debeant se de omnibus infamijs, si quibus laborant, primo purgare iuridice, alias non recipiantur, uel si recipiantur ad poenas statutorum. Quin etiam, si aliquis magister extra casum talis unionis conuentus petat vniri Societati, non admittatur, nisi cum renuntiatione magistralis tituli. Et multo potius etiam intelligatur de alijs graduatis' (*Act* 23).

**p. 236 not. 25.** Il decreto del 1486 è lo *StP* 54: ' Ji omnes congregati confirmarunt omnia statuta capitulorum Reuerensis et Neouulariensis proxime preteriti, maxime statutum de non recipiendis fugitiuis et fratribus cuiuscunque ordinis, etiam nostri, qui non sunt de Congregatione. Sed interpretati sunt quod, si post capitulum uel ante, infra videlicet annum, frater aliquis, qui alias fuerit de Congregatione nostra, uoluerit et flagitauerit ingredi Congregationem ad probationem et experientiam usque ad capitulum et gremialium congregationem, pater uicarius non recipiat eum nec etiam tanquam hospitem ad manendum diu in aliquo conuentu Congregationis, nisi de consensu maioris et sanioris partis, uel eius conuentus ubi oriundus est uel ubi magis moratus est, ac etiam aliquorum patrum notabilium Societatis, simul etiam maioris et sanioris partis conuentus in quo uelit eum collocare sic usque ad capitulum mansurum tanquam hospitem. Si uero aliquis fratre conuentualis petierit ingredi, non recipiat eum || pater vicarius generalis et nullomodo recipiat eum, nec etiam tanquam hospitem ad manendum diu in aliquo conuentu Societatis, sine consilio similiter et consensu maioris et senioris [!] partis conuentus in quo uult eum collocare, ac etiam patrum venerabilium priorum Mantuanj, Ferrariensis, Brixiensis et Bononiensis conuentuum et R.<sup>dorum</sup> magistrorum qui sunt in ijsdem conuentibus, quoniam illi patres creduntur habere noticiam maiorem rerum ordinis et presupponuntur esse uiri discretiores. Alias autem qui contrafecerit, censeatur esse periurus et incidisse penam capituli Neouulariensis, sit quiquunque sit' (*Act* 26-26').

## VII. Parte II: cap. II 'La Congregazione e l'Ordine'

(SAGGI 238-250)

**p. 241 cpv°.** Lo statuto del 1485 è quello di *StP* 49: ' Item, quod fercula conuentus cuiuslibet fiant sine iure siue brodio carnum diebus lune, mercurij, sed simpliciter cum oleo et butyro, ne hoc modo fiat fraus legi, quoniam multa substantia carnum esse solet in iure. Et hoc districte precipiunt officialibus, scilicet ne fercula fieri aliter faciant uel permittant, et singulis fratribus ne aliter confecta fercula comedant' (*Act* 24).

<sup>11</sup> Ripetizione inutile da espungere.

**p. 243 cpv 1.** Sono quattro disposizioni, di cui si danno le fonti originali.

a) È *StP* 32\* (*Act* 18) del 1477, però si noti che non si tratta di un padre, ma di un religioso in genere: 'Primo statuerunt, quod reuerendus pater vicarius per singulos conuentus faciat unum fratrem uestiarium, qui habeat curam omnium uestium et pannorum conuentus...'. b) I controlli settimanali furono decretati nel 1471 con lo *StP* 26 (*Act* 12'): 'In uirtute sancte obedientie precipimus prioribus et clauarijs, ut singulo sabbato uideant rationes dispensationis'. c) Sui corali e il suono dell'organo si veda *StP* 46\* del 1485 (*Act* 25'): 'Precipiunt sub eadem pena, ne fratres scientes notare aut scribere libros chorales scribant pro precio extra congregationem; nec etiam pulsare pro precio. Nec etiam priores sub eadem pena permittant talia'. d) Le disposizioni riguardanti il passaggio di un conventuale alla Congregazione sono quelle contenute in *StP* 31 del 1475 (*Act* 16'), già riferito nella nota a SAGGI 236 cpv 1.

**p. 243 cpv 2.** Il decreto del 1471 è lo *StP* 24 (*Act* 12'): 'Reuocamus omnes excommunicationes factas in precedentibus capitulis nostris, et maxime in precedenti capitulo Regij, preter eam in qua dicitur, quod nullus prior seu clauarius ammoueat pecunias fratrum particularium in capsa comuni repositas sine eius cuius sunt consensu, sub poena excommunicationis late sententię<sup>1</sup> & depositionis<sup>1</sup>.<sup>12</sup> Quello del 1496 si trova in *Act* 56'-57, ed è uno statuto nè numerato nè cancellato: 'Statuimus et ordinamus, ut constitutio de reponendis et seruandis pecunijs in comuni custodia trium clauium inuiolabiliter seruetur; nec quicquam expendatur, nisi sit prius per priorem et clauarios notatum in libro capse. Et quoniam deffectus huius obseruationis multa scandala generauit et quotidie generat, precipiunt omnibus prioribus in uirtute sancte obedientie et sub pena depositionis ab || officio et priuationis loci et uocis, ut huic salutarifere ordinationi uigilanter obseruande totis uiribus et omni studio indulgere laborent'.

**p. 244 cpv 1.** Lo statuto ricordato non è del 1495 ma del 1498 nel capitolo di Riva (*StP* 73\*: *Act* 60'). Il testo del capitolo di Casale è in *Act* 86' con qualche variante.

**p. 244 cpv 2.** Il capitolo del 1475 dice esattamente: 'Item, circa helimosinas que dantur predicatoribus nostris et circa emolumenta que habent magistri ab uniuersitatibus, uolumus obseruari ad unguem mores fratrum predicatorum de obseruantia de Bononia' (*StP* 28\*: *Act* 17).

**p. 244 cpv 3.** È il § 2 di *StP* 92 (*Act* 82), che è introdotto con le parole: 'Quia sepe ordinatum et statutum est, quod in quocunque conuentu...'.

**p. 245 cpv 2.** Riservandomi di trattare esplicitamente la questione degli statuti precedenti le Costituzioni del 1540 in *RC* 22, come ò già promesso (*RC* 16,17), mi basti qui ricordare che nel capitolo di Casale del 1516 fu decretato il primo corpo degli statuti propri della Congregazione (*Act* 86'), per costituire

<sup>12</sup> ' & depositionis ' è aggiunta del 1516 (cf. annotazione a SAGGI 245 cpv 2).

il quale si fece una lettura capitolare di tutti gli atti dei capitoli precedenti, da quello del 1465 a quello del 1515, cancellandosi le disposizioni cadute in disuso o credute non più opportune e modificandosi qua e là anche quelle conservate. Tutti gli statuti conservati furono numerati in una serie continua da 1 a 97. Questa numerazione è un po' inadeguata, perchè sotto uno stesso numero pone diverse disposizioni. Inoltre, trovandosi statuti nè cancellati nè numerati, si rimane incerti riguardo alla loro abrogazione. A proposito poi degli statuti particolari della Congregazione, si noti il decreto del 1465 (*StP* 9: *Act* 4'): 'Statuerunt denique, quod nullus prior ut prior recipiatur a suis fratribus, nisi secum hec deferat statuta'; essi nel 1481 verranno chiamati 'constitutiones et ordinationes' (*Act* 20') e 'constitutiones et statuta' nel 1524 (*Act* 103). Il corpo di Casale dispenserà in seguito i capitoli dal diffondersi su nuove disposizioni, come dichiara quello del 1528: 'Et breuiter omnia statuta Congregationis hactenus ab ipsa approbata et in libro hoc signata numero suo extra posito per Capitulum Casalis proximum uoluerunt patres Capituli ut in suo uigore durarent et confirmarunt' (*Act* 108'). Per le Costituzioni del 1540 sarà sufficiente riportare qui il decreto relativo del capitolo di Mantova (*Act* 129-129'): 'Die vero 19 aprilis 1540 per fabas secretas fuit propositum, et disputatum prius per voces apertas: an bonum esset, quod ex omnibus Gremialibus quatuor essent elligendi, qui vna cum R.<sup>do</sup> Vicario iuxta discretionem eorum omnia statuta tam Congregationis nostre quam et Soreth et aliorum statutorum ordinis moderarent, statuerent et declararent, que statuta essent finaliter obseruanda et quot essent finaliter moderanda. Et ex omnibus uocibus et fabis secretis, exceptis dumtaxat duabus, quatuor infrascripti fuerunt electi, uidelicet: R.<sup>dus</sup> pater Antonius Ricius primus moderator; R.<sup>dus</sup> magister Octavianus 2<sup>s</sup> moderator, R.<sup>dus</sup> pater Placidus de Albino 3<sup>s</sup> moderator; R. pater Joannes Baptista de Confalonibus 4<sup>s</sup> moderator. Quibus sic electis vna voce omnes aclamarunt et eis dederunt omnimodam facultatem de supradictis statutis vel obseruandis vel moderandis et declarandis; ratum et gratum || promittentes se habituros quicquid super huiusmodi statutis per eosdem fuerit constitutum, moderatum seu declaratum'. Nel seguente capitolo del 1541 semplicemente vien dichiarato: 'In presenti Capitulo nullum propositum fuit statutum, sed antiqua nouiter impressa approbata, acceptata fuere, ac publico instrumento autentificata' (*Act* 131). E più sotto, il giorno 24/4: 'Item fuit declaratum, quod R.<sup>dus</sup> Vicarius Generalis impetraret breue seu diploma apostolicum confirmans auctoritate apostolica prefata statuta declarata et taliter modificata' (*Act* 130).

**p. 245 cpv 3.** Lo statuto del 1465 è *StP* 5 (*Act* 4'): 'Item imposuerunt reuerendo magistro uicario, quod ubj uiderit priorem minus diligentem in faciendo obseruari tam parua quam expressa statuta ordinis, ipsum deponat': la spiegazione del Guarguanti è almeno discutibile. Quello del 1471 è *StP* 17\*: 'Acceptamus omnes excommunicationes in constitutionibus nouis totius ordinis contentas; et in uirtute sancte obedientie precipimus prioribus, ut non solum ipsas generales excommunicationes antedictas, uerum etiam has nostras constitutiones nouiter conditas transcribi et in suis conuentibus diligenter curent obseruari' (*Act* 12'). Più chiaramente ancora nel 1485 (*StP* 39\*: *Act* 24'): 'Committunt Patri Vicario et uisitoribus, quatinus astringant priores con-

uentus cuiuslibet, ut statuta ordinis sacri edita per sancte memorie Joannem Soreth generalem in conuentu Parisiensi siue capitulo generalj faciant scribi '.

**p. 246 cpv 2.** Le fonti di *Const* 68 rispetto a *StP* saranno illustrate nell'apparato di *RC* 22 e in *RC* 35 (cf. *RC* 16,1f).

**p. 248 cpv 1.** Il p. Angelo da Genova ricorre in *Act* per la prima volta come sottopriore di Modena nel 1486 (*Act* 27'). Le date più vicine al 1494 sono il 1491 e il 1492, in cui è conventuale di Parma, anzi alla prima data è anche confessore delle monache (*Act* 40' e 45'), il 1494 20/4, quando è creato sottopriore di Promontorio (Genova: *Act* 51'), come pure nel 1500 (*Act* 63').

**p. 249 cpv 3.** Il testo riportato è lo *StP* 66 (*Act* 37'), con alcune varianti che si riferiscono qui: profuntione] *prosumptione* (per 'presumptione') | *revertatur*] *reuocentur* | *istituisse*] *instituisse*.

## VIII. Parte II: cap. 3 'Fisionomia della Congregazione'

(SAGGI 251-272)

**p. 254 cpv 1.** Per questa pagina, allo scopo di non allungarmi troppo e non ripetermi in *RC* 22, mi basti accennare per le singole prescrizioni alle fonti di *StM* e *StP*. Per le quattro prescrizioni del primo 'proibito': secolari in convento *StM* 45 = *StP* 5\* (*Act* 4'); religiosi fuori del territorio *StM* 59 = *StP* 4\* (*Act* 4'); uscir da soli *StM* = *StP* (*Act*); per confessare *StM* 42 = *StP* 39 (*Act* 19'). Per il secondo 'proibito': *StM* 40 = *StP* 54\* (*Act* 38). Per il silenzio: *StM* 57 = *StP* 9\* (*Act* 5'). È superfluo osservare che quasi tutti questi statuti furono annullati nel 1516.

**p. 254 not. 9.** La disposizione del 1469 è *StP* 13 (*Act* 9).

**p. 256 cpv 1.** È il § 4 di *StP* 93 (*Act* 82), che suona precisamente: 'Item statuerunt et ordinauerunt, quod in omnibus conuentibus nostrarum monialium habeant moniales quotidie unam horam, in qua omnes conueniant ad orandum, ita quod talis hora in estate sit post nonam immediate dictam et in hieme post matutinum; et ad hanc conuocentur moniales per sonum campanelle; nec aliqua audeat discedere nisi post alium sonum campanelle, idest post completam dicte hore orationem. Et mandant priorissis, ne impediunt aliquam monialium a dicta oratione, nisi in maxima et euidenti necessitate. Et hoc mandant obseruari sub pena depositiones ab officio'.

**p. 257 not. 16.** Nonostante la documentazione del Saggi, credo che si possa ancora sostenere l'innovazione teresiana. Infatti il caso del convento di Lisbona è isolato. La disciplina delle monache mantovane certamente non si estese a tutto l'Ordine e sicuramente non fu conosciuta in Spagna. Strano poi il fatto

che i mantovani aspettino la fine del s. XVI per introdurre l'orazione mentale in comune: del 1582 è il decreto relativo del Caffardo (SAGGI 257 testo e note). Ora la riforma teresiana per le monache risale al 1562 e al 1568 per i frati: per ambedue i rami della riforma la prassi e la legislazione in tutte le case datano dall'inizio.

**p. 258 cpv 1.** Ammetto il metodo del Soreth, ma non ugualmente che questo sia divenuto il metodo dell'Ordine. Infatti la *Expositio paraenetica* dove fu conosciuta? Dovrebbero almeno abbandonare i manoscritti, mentre dobbiamo accontentarci delle edizioni.

**p. 268 cpv 4.** Si veda anche la composizione 'MaJesuria' in testa agli atti del 1500 (*Act* 63).

**p. 269 cpv 1.** In *Act* vengono ricordati i maestri dei novizi per gli anni 1466 1475 1486-1492 1495-1498. Sporadicamente in seguito si fa menzione di qualche novizio, da cui si inferisce un determinato convento aveva il noviziato, come Firenze per il 1514 (*Act* 83). Premetto che gli elenchi non sempre sono completi: così esplicitamente il capitolo del 1466, dopo costituiti i maestri per tre conventi, soggiunge: 'In ceteris conuentibus R<sup>du</sup>s magister uicarius suo modo prouideat' (*Act* 5'). In altri casi abbiamo l'implicita conferma del maestro precedente o l'implicita provvisione affidata al vicario generale e forse allo stesso convento. Faccio comunque seguire una lista dei conventi con gli anni in cui appare eletto il maestro dei novizi. Intanto ecco la media dei noviziati rispetto alla lista priorale (il numeratore indica il numero dei noviziati e il denominatore quello dei conventi): 1466 = lista incompleta 3/10 (*Act* 5'); 1475 = 8/11 (*Act* 15'); 1486 = 8/19 (*Act* 28); 1487 = 6/19 (*Act* 29); 1488 = 16/18 (*Act* 32); 1489 = 12/20 (*Act* 33-33'); 1490 = 17/21 (*Act* 36'); 1491 = 17/22 (*Act* 39); 1492 = 16/25 (*Act* 43); 1495 = 9/25 (*Act* 54'); 1496 = 21/25 (*Act* 56-56'); 1497 = 6/25 (*Act* 57'); 1498 = 7/25 (*Act* 60). Come si vede, il 1496 è la più alta cifra assoluta, mentre la più alta relativa è quella del 1488. A questo proposito sarà bene ricordare l'interesse manifestato nel capitolo del 1485 per l'aumento dei religiosi della Congregazione (*StP* 41\*: *Act* 24'): 'In meritum et salutem animarum mandant et obtestantur omnes priores, ut no uicios multos faciant, bene educant et in timore Dei nutrant, prouidentes quantum possunt necessitatibus, indumentis dormitorioque eorum. Et mandant patri uicario et uisitoribus, quatinus sollicitent rei huius augmentum, ut Deo dante grex noster augmentum capiat ad Dei laudem'. Con ciò praticamente ogni convento formato era stimolato ad avere il suo noviziato.<sup>13</sup>

L'ordine dei conventi è quello del 1496.

<sup>13</sup> Nella seguente tabella la crocetta indica il convento ricordato in un dato anno col nome del maestro, i puntini significano che il convento non è nominato.

	1466	1475	1486	1487	1488	1489	1490	1491	1492	1495	1496	1497	1498
Mantova	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Le Selve	...	+	...	...	+	...	+	+	+	+	+	...	...
Ferrara	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Lucca	...	+	...	...	+	+	+	+	+	+	+	...	...
Brescia	+	...	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Reggio	...	+	...	...	+	+	+	+	+	...	+	+	...
Parma	...	+	+	...	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Bologna	...	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	...
Riva	...	...	+	...	+	+	+	+	+	...	+	...	+
S. Felice	...	...	...	...	+	+	+	+	...	...	+	...	...
Modena	...	+	+	+	+	...	+	+	+	+	+	...	...
Trino	...	...	...	...	+	+	+	+	+	...	+	...	...
Novellara	...	...	...	...	+	...	+	+	+	...	+	...	...
Revere	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	+	...	...
Bergamo	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	...	+
Promontorio	...	...	...	...	+	...	...	+	+	+	+	...	...
Roma	...	...	...	...	+	+	+	+	+	...	+	...	...
Loreto	...	...	...	...	...	...	+	+	+	...	+	...	...
Recanati	...	...	...	...	...	...	+	...	...	...	...	...	...
Fermo	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	+	...	...
Sutri	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	+	...	...
Milano	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	+	...	+

p. 269 cpv 2. Anche per i conventi degli studi converrà offrire una tabella, che per natura sua sarà più complicata di quella riguardante i noviziati. Prima però si ricorderanno alcuni statuti relativi alla materia. Già nel 1465 i definitori 'statuerunt quod priores sub pena depositionis teneant magistros pro uolentibus adiscere gramaticam' (*StP* 3\*: *Act* 4); il che verrà inculcato anche nel 1485: 'Item mandant similiter prioribus, ut magistros grammaticae, ubi opus est, teneant, et studia alant, et iuuenes ad predicandum impellant' (*StP* 42\*: *Act* 24'). In un altro statuto del 1469 sono nominati alcuni conventi in particolare: 'Ordinamus, quod priores, presertim Mantue, Ferrarie, Brixie et Bononie, teneant magistros artium pro capacitate studentium, et cogant iuuenes ad adiscendum; negligentes uero ex hoc uicarius deponant priores' (*StP* 15\*: *Act* 9'). Naturalmente emergeva il convento di Bologna, che continuò ad essere studio generale dell'Ordine, per il quale la Congregazione nel 1466 diede uno statuto speciale intitolato 'Quoad dispositionem conuentus Bononie' (*StP* 8\*: *Act* 5').

Gli anni in cui sono menzionati o studenti o lettori o reggenti o maestri degli studenti sono i seguenti: 1465-1466 1469-1501 1503-1504 1507. Tralascio le tardive liste dei lettori e reggenti del 1521 e del 1543. Dò subito la corrispondenza delle notizie relative ai diversi anni con i fogli di *Act*: 1465 *Act* 4, 1466

*Act* 5', 1469 *Act* 9', 1470 *Act* 10-10', 1471 *Act* 12, 1473 *Act* 13', 1475 *Act* 15', 1477 *Act* 18, 1479 *Act* 19, 1481 *Act* 20', 1483 *Act* 21', 1485 *Act* 25, 1487 *Act* 29, 1488 *Act* 31, 1489 *Act* 33', 1490 *Act* 37, 1491 *Act* 39 e 39'-41', 1492 *Act* 43 e 43'-48, 1493 *Act* 49', 1494 *Act* 52, 1495 *Act* 55 e 56', 1496 *Act* 56', 1497 *Act* 57, 1498 *Act* 59', 1499 *Act* 62, 1500 *Act* 63', 1501 *Act* 65', 1503 *Act* 68, 1504 *Act* 59', 1507 *Act* 75'.

Le abbreviazioni a ogni data significano: *l* = 'lector', *m* = 'magister studentium', *r* = 'regens', *s* = 'studens', con gli esponenti *f* = 'philosophie', *g* = 'grammaticae', *l* = 'logica', *t* = 'theologie'. L'asterisco a *r* o a *m* indica l'accezione dubbia del termine.<sup>14</sup> L'ordine dei conventi segue la falsariga di quello dei noviziati. Si veda la tabella a p. 517-518.

**p. 269 cpv 2.** Ciò che si afferma stabilito nel 1540 non risulta da *Act* 127'-130.

**p. 270 cpv 1.** Lo statuto del 1483 è lo *StP* 45 (*Act* 21'-22), intitolato al margine 'De graduandis'. La conferma fu ottenuta dal Mantovano per espresso incarico del capitolo: '... hortantes patres Capituli futuri et Vicarium elligendum hoc nel statutum jurare, confirmare et, si possibile est, a sede apostolica huius statuti confirmationem impetrare' (*Act* 22).

**p. 271 cpv°.** Un 'Albertus de Francia' è accettato in prova per un anno nel 1492 (*Act* 48') e fatto conventuale di Promontorio (*Act* 47'); sembra lo stesso chiamato 'A. de Flandria', che nel 1495 è creato maestro dei novizi di Promontorio (*Act* 54'). Invece 'Eligius de Francia' lo si trova chierico conventuale di Bergamo tanto nel 1491 (*Act* 41) che nel 1492 (*Act* 47).

**p. 271 cpv 1.** Non mi risulta la dieta di Novellara del 1516, perchè il capitolo fu tenuto ivi nel 1515 e nel 1516 a Casale. La richiesta del Marengo non è comunque registrata in *Act*.

**p. 272 not. 57.** Finalmente posso annunziare l'edizione promessa, che è uscita in *Ephemerides Carmeliticæ* 8 (1957) 93-186 (testo 131-186) 407-438 (testo 407-437).

## IX. Appendici e Indici

(SAGGI 277-348)

**p. 279-284.** Alcune osservazioni in seguito alla lettura dell'originale: p. 279 cpv 2 l. 2 *longisculum*] *longiusculum* || p. 282 cpv 1 l. 21. *ultima caussa* [?] ] non capisco il perchè del punto interrogativo, perchè la lezione è sicura || p. 283

<sup>14</sup> L'asterisco è motivato, ad esempio, da una lista intitolata 'Quo ad Regentes et magistros studentium' (a. 1490), e dall'incertezza sulla natura di un determinato studentato. Agli anni 1491 e 1492 l'indicazione *s* è desunta dalla tavola delle conventualità e traduce l'originale 'clerici'.

	1465	1466	1469	1470	1471	1473	1475	1477	1479	1481	1483	1485	1487	1488	1489
Mantova	s <sup>g</sup>	r	r	rs <sup>fgl</sup>	r	rs <sup>fl</sup>	rs <sup>fl</sup>	...	r	r	...	l	...	r	mr
Le Selve	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	m
Ferrara	sg <sup>l</sup>	r	rs	rs <sup>fl</sup>	r	rs <sup>fgl</sup>	rs <sup>flt</sup>	r	r	r	r	r	m	r	mr
Lucca	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	m
Brescia	sg <sup>l</sup>	r	r	s <sup>f</sup>	...	...	...	...	...	...	...	l	m —	m	m
Reggio	...	...	...	...	...	s <sup>g</sup>	...	...	...	...	...	...	...	...	m
Parma	...	...	...	s <sup>f</sup>	...	s <sup>g</sup>	rs <sup>fl</sup>	...	...	...	...	...	...	...	m
Bologna	s <sup>l</sup>	statuto	...	rs <sup>f</sup>	r	rs <sup>flt</sup>	rs <sup>flt</sup>	r	r	r	r	l <sup>r</sup>	m	r	mr
Modena	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	m
Bergamo	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	m
Roma	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	r	mr
Loreto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	m
Fermo	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Milano	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

	1490	1491	1492	1493	1494	1495	1496	1497	1498	1499	1500	1501	1503	1504	1507
Mantova	mr	ls	rs	mr	r	r	r	r	r	r	r	l	l	l	l
Le Selve	...	s	s	...	m	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ferrara	mr	rs	rs	mr	lr	r	r	r	r	r	r	l	l	—	...
Lucca	m*	r*s	r*s	...	l	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Brescia	m	ls	rs	r	l	l	l	r*	r	r*	r	l	l	l	l
Reggio	m*	s	rs	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Parma	m*	r*s	rs	...	r	r*	r	...	...	...	r	l	...	...	...
Bologna	mr	rs	rs	mr	lr	r	r	r	r	r	r	l	l	l	l
Modena	m*	r*s	rs	...	l	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Bergamo	m*	s	s	...	...	...	...	...	...	...	...	l	l	...	...
Roma	m*	r*s	rs	...	...	...	...	r*	r	...	...	...	...	...	...
Loreto	m*	ls	rs	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Fermo	...	...	rs	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Milano	...	...	...	...	r	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<i>Aggiunta :</i>	1491	1492
Ongaria	s	s
Monticelli	—	s
Riva	s	s
S. Felice	s	s
Trino	s	s
Novellara	s	s
Revere	s	s
Promontorio	s	s
Sutri	—	s
Morrocco	—	s

L'aggiunta è stata fatta in base alla tavola delle conventualità per gli anni 1491 e 1492. Essa conferma che le liste dei reggenti in *Act* non sono complete: infatti nel 1492 è creato il reggente per Fermo che compare con un solo studente, mentre 7 dei conventi aggiunti ne anno di più, come si può vedere nella tabella di RC 17,6.

cpv. 1. l. 6 *sed cum quam primum*] il *cum* è posto interlinearmente su *quam*, cioè è sostituito, quindi la frase deve leggersi: *sed cum primum...* || 284 cpv 2 *Altra mano* [?]: certamente | l. 3 *quopia*] *quopiam* | l. 4 *hom.*] leggo *Som.* — Inoltre avrei preferito che fosse considerato anche l'altro esemplare. Esso è mutilo e s'inizia 'vivendo sic Heliam...', come SAGGI 280 cpv<sup>o</sup> l. 9; però avrebbe potuto fornire qualche emendamento al testo pubblicato, come a p. 281 cpv 1 l. 10 *provinciam* [?] ] *due provintie*.

p. 285-288. L'*Informatio brevissima* dell'Audet è chiaramente modellata su quella del Mantovano, da cui son tratte frasi o interi brani, come mostra il seguente specchietto: p. 285 cpv 1 l. 1s = p. 280 cpv 1 l. 9s; p. 286 cpv 1 l. 3s = p. 281 cpv<sup>o</sup> l. 5; p. 285 cpv 4 l. 2s = p. 281 cpv 1 l. 18s; p. 287 cpv<sup>o</sup> l. 1 - cpv 1 = p. 283 cpv 2-3; p. 287 cpv 2-4 = p. 283 cpv 4s; p. 287 cpv 5 = p. 284 cpv 1; p. 287 cpv 7 = p. 283 cpv 1.

p. 304 n. 14. Secondo *EphC* 8 (1957) 97 not. 13 la data deve leggersi corrispondente al 12/1 1480.

p. 306. Cf. l'elenco rifatto fino al 1520 in base ad *Act* in RC 20.

p. 307s. Pure questa lista è stata ristabilita fino al 1520 con l'aiuto di *Act* in RC 21.

p. 315-319. Cf. per le fonti da *Act* gli *StP* in RC 22 e lo studio particolareggiato su *StM* in RC 26.

p. 321-336. Per i carmelitani mantovani si veda la lista completa fino al 1520 da *Act* nella *Prosopografia* di RC 30. L'avvertenza iniziale del Saggi è verissima; perciò mi riservo di esaminare a fondo l'indice analitico delle persone in RC 29. Mi basti qui suggerire alcuni emendamenti già notati in questo

RC 18: 'Fosca Gabriele' leggere secondo *Act* 'Fossa G.'; 'Lucrezio di Mantova' leggere 'Lorenzo da Mortara', e quindi collocare l'indicazione sotto il nome esatto; 'Salugi Giacomo' leggere 'Scalugia G.'.

p. 337-343. Anche qui pochi suggerimenti. A p. 339<sup>a</sup> s. v. 'Laude' non metterei il punto interrogativo dopo 'Lodi', perchè certamente si tratta di 'Laus Pompeia': perciò scriverei nell'indice la forma 'Lauda' per il noto metaplasmo medioevale. Pure a p. 339<sup>a</sup> 'Monticoli' è una parziale italianizzazione del latino di *Act* 42' 'Monticuli', che dovrebbe corrispondere all'odierno 'Monticelli', che effettivamente si trova nel Parmense (cf. 'agri parmensis' in *Act* 51), mentre 'Montecchio' è sul Reggiano.

FR. GRAZIANO DI S. TERESA O.C.D.